



**OLTRE I CONFINI**  
IL CONTRATTO DI FIUME ELSA  
DALLA SORGENTE ALLA FOCE



**QUADRO CONOSCITIVO**  
ATLANTE DELLE CONOSCENZE  
**2024**



**OLTRE I CONFINI**

IL CONTRATTO DI FIUME ELSA  
DALLA SORGENTE ALLA FOCE

**QUADRO CONOSCITIVO**

ATLANTE DELLE CONOSCENZE  
**2024**

## GRUPPO DI LAVORO

### Università di Firenze, DIDA Laboratorio Regional Design

Giuseppe De Luca  
Valeria Lingua (Coordinatore)  
Carlo Pisano  
Elisa Caruso  
Alessia Macchi  
Claudia Mezzapesa  
Elena Moretti

### Percorso di partecipazione

Narrazioni Urbane

### Promotori

Comuni di San Gimignano (SI) Capofila  
Sovicille (SI)  
Monteriggioni (SI)  
Casole d'Elsa (SI)  
Poggibonsi (SI)  
San Gimignano (SI)  
Barberino e Tavarnelle (FI)  
Gambassi Terme (FI)  
Certaldo (FI)  
Castelfiorentino (FI)  
San Miniato (PI)  
Empoli (FI)

APRILE 2024



## PREFAZIONE

Questo Atlante vuole illustrare le diverse metodologie utilizzate per l'avvio del processo di costruzione del contratto di fiume Elsa, dalla sorgente alla foce.

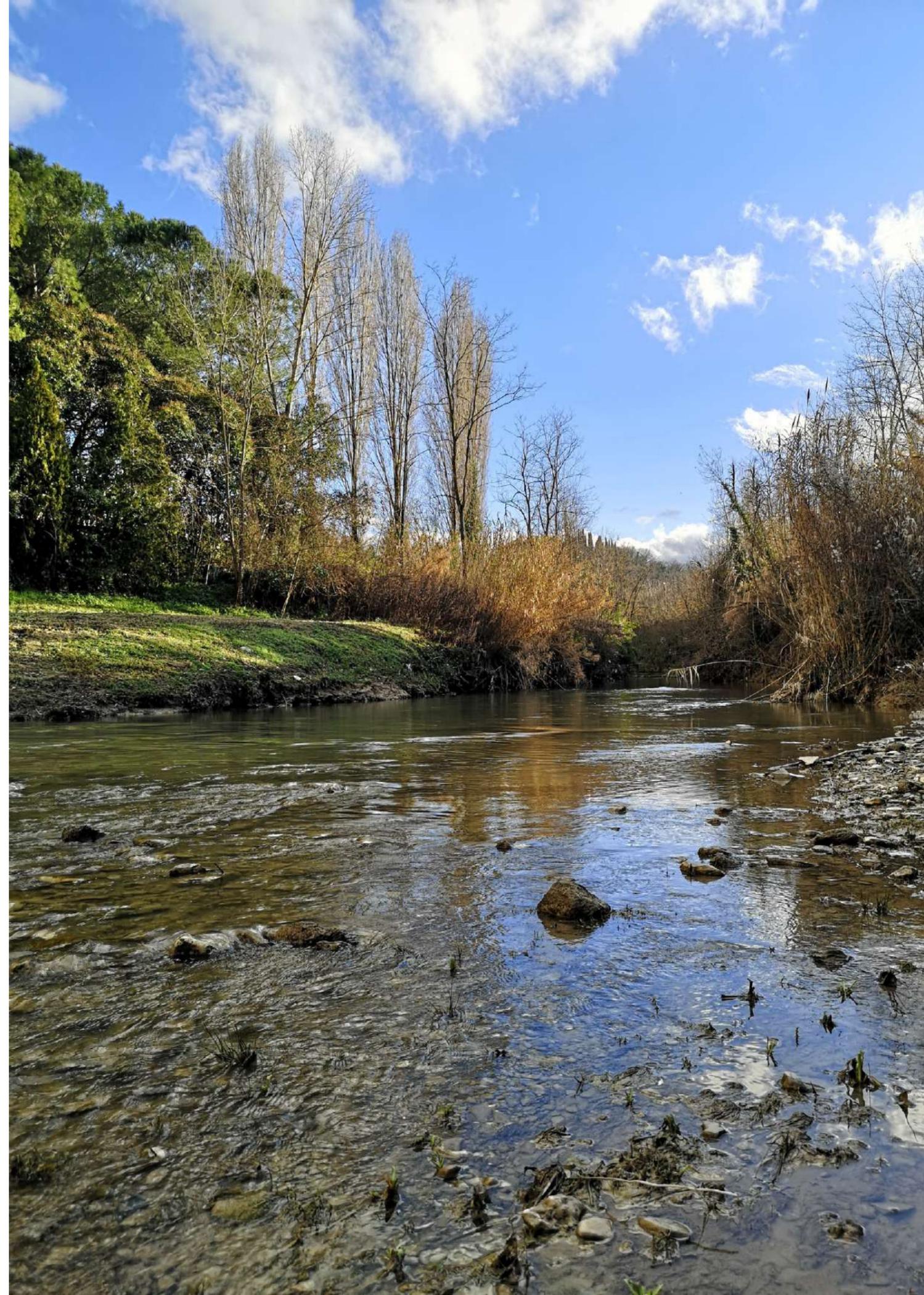
Questo processo è stato supportato dalle metodologie operative del Regional Design al fine di 1) Costruire un'immagine collettiva della comunità rivierasca, dai confini amministrativi lungo l'asta fluviale all'identità collettiva; 2) Definire una vision condivisa dello sviluppo territoriale, in riferimento sia alle specificità locali, sia all'asta fluviale nel suo complesso, in relazione ad una rinnovata percezione del fiume come risorsa e opportunità.

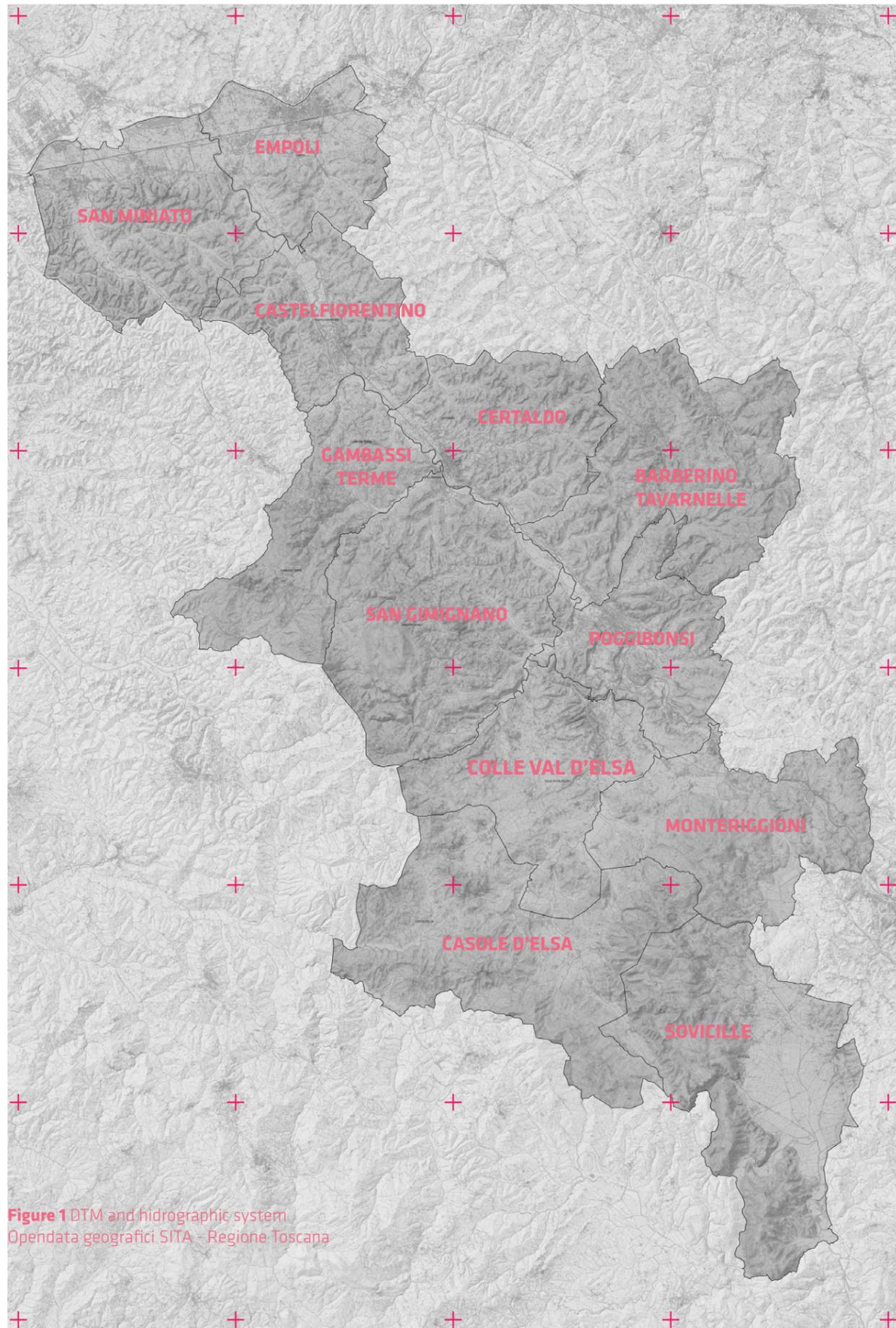
In questo particolare contesto istituzionale e scientifico, legato cioè all'applicazione di strumenti e tecniche di Regional Design all'ampliamento del Contratto di fiume, questo atlante intende mettere in luce la crescente attenzione al ruolo del progetto come strumento di ricerca, sia nella generazione di conoscenza riguardo al territorio e alla sua possibile trasformazione, sia, declinato sotto forma di scenari alternativi, nella esaltazione dei punti di frizione tra attori, settori sociali e caratteristiche territoriali.

In un'ottica transcalare il lavoro ha seguito traiettorie e modelli differenti arricchiti dall'apporto di esperienze e expertise differenti. Le scale del lavoro, dall'analisi al progetto, hanno seguito un andamento oscillante dalla scala vasta fino alla scala del dettaglio progettuale del caso pilota, per poi ritornare ad una valutazione dei risultati all'intero bacino idrografico. I processi partecipativi sviluppati con esperti e tecnici, con i cittadini e associazioni integrano questo modello vincolandolo alla realtà e alle ambizioni locali.

## INDICE

<b>IL CONTRATTO DI FIUME DELL'ELSA DALLA SORGENTE ALLA FOCE</b>	pag. 7
<i>informazioni generali e timeline del percorso</i>	
<b>IL FIUME ELSA</b>	pag. 17
<b>1. MONOGRAFIA D'AREA</b>	pag. 20
caratterizzazione ambientale caratterizzazione paesaggistica caratterizzazione storico-culturale caratterizzazione socio-economica	
<b>2. QUADRO PROGRAMMATICO</b>	pag. 42
piani e programmi cartografia di contesto	
<b>3. FIUME E COMUNITA' RIVIERASCA</b>	pag. 60
analisi preliminare dei portatori d'interesse associazioni locali questionari e interviste mappatura collaborativa workshop e summer school	
<b>4. ANALISI PRELIMINARE PER I PROGETTI PILOTA</b>	pag. 74
Sovicille	pag.76
Casole d'Elsa	pag.82
Monteriggioni	pag.88
Colle Val d'Elsa	pag.94
Poggibonsi	pag.102
San Gimignano&Barberino Val d'Elsa	pag.110
Certaldo	pag.118
Gambassi Terme	pag.126
Castelfiorentino	pag.132
Empoli	pag.142
San Miniato	pag.148





**Figure 1** DTM and hidrographic system  
 Opendata geografici SITA - Regione Toscana

## CONTRATTO DI FIUME ELSA DALLA SORGENTE ALLA FOCE

Il progetto OLTRE I CONFINI. IL CONTRATTO DI FIUME ELSA DALLA SORGENTE ALLA FOCE ha per oggetto la formulazione di una visione strategica condivisa e del relativo piano d'azione per la definizione di un Contratto di Fiume tra tutti i Comuni che sono attraversati dal fiume Elsa, dalla sorgente alla foce. Si tratta di 12 comuni: Sovicille, Casole d'Elsa, Monteriggioni, Colle val d'Elsa, Poggibonsi, San Gimignano, Barberino-Tavarnelle, Certaldo, Gambassi Terme, Castelfiorentino, Empoli e San Miniato, nelle province di Siena, Firenze e Pisa.

È un percorso condiviso, volto alla riqualificazione e valorizzazione integrata del fiume e del suo territorio di riferimento, attraverso la conoscenza delle dinamiche, delle problematiche e delle potenzialità del territorio per attivare politiche, strategie e azioni di prevenzione del rischio idraulico e di valorizzazione delle risorse socioeconomiche, paesaggistiche e ambientali.

I 12 Comuni coinvolti hanno preso atto della necessità di superare un approccio tradizionale di tipo settoriale alle questioni del fiume, al fine di ricostruire il rapporto con il fiume, valorizzare ecologicamente il sistema fluviale, riconnettere il territorio della valle e realizzare le previsioni di piano non ancora attuate.

Il Contratto di Fiume costituisce per la Val d'Elsa un tentativo di superare la visione gerarchica della pianificazione territoriale e urbanistica, ponendo in relazione, fin dal primo momento, scelte strategiche con scelte di progetto di singoli nodi e facendo interagire scale e settori tematici, tradizionalmente affrontati in modo settoriale.

Tale approccio integrato è anche finalizzato all'attivazione di un processo di presa di coscienza del valore patrimoniale dell'ambito fluviale e di definizione di un percorso identitario, sociale

e culturale da parte delle popolazioni locali per la costruzione di conoscenza condivisa tra esperti e abitanti, di regole di gestione e trasformazione del territorio connesse e connaturate alla gestione della risorsa idrica. A questo scopo, per coinvolgere gli abitanti nel percorso di costruzione del Contratto.

Il progetto si configura come la prosecuzione di un precedente progetto finanziato dal settore Rischio Idraulico della Regione a valere sui fondi Triennio 2019 - 2021 (Delibera di Giunta 535/2019) "Per la definizione di progetti finalizzati alla realizzazione dei CONTRATTI DI FIUME in Regione Toscana", che aveva coinvolto 6 comuni (San Gimignano, Colle val d'Elsa e Poggibonsi in provincia di Siena; Certaldo, Barberino Tavarnelle e Castelfiorentino nella Città Metropolitana di Firenze-CMF) ed aveva portato alla definizione degli studi di fattibilità per un parco fluviale, un percorso ciclo-pedonale lungo il tratto di fiume interessato e i progetti di fattibilità delle porte di accesso al parco fluviale in ciascuno dei comuni coinvolti.

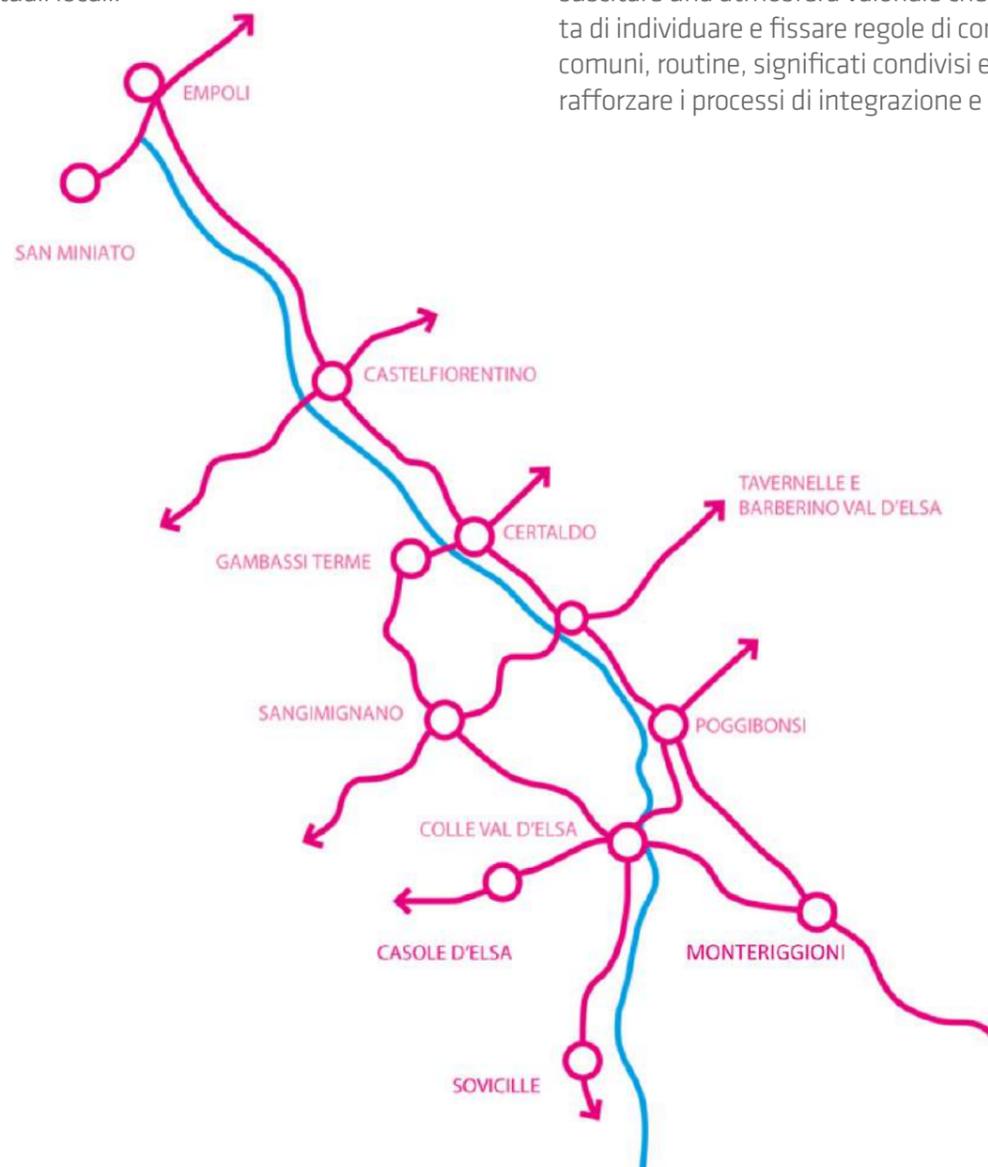
Il progetto Oltre i confini! Il contratto di fiume Elsa, dalla sorgente alla foce rappresenta l'evoluzione di questo percorso, con cui vengono estese progettualità e finalità a tutti i 12 Comuni attraversati dal Fiume. Il carattere innovativo di questo progetto è rappresentato proprio dalla natura collaborativa innescata dai primi sei comuni e poi estesa agli altri comuni del bacino idrografico, agli enti orizzontali e verticali, all'Università e ai cittadini rivieraschi. Tale approccio può rappresentare un elemento utile a garantire la replicabilità del processo e la sostenibilità nel tempo e nello spazio dei suoi esiti.

Il progetto, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni e associazioni locali, si pone i seguenti obiettivi generali:

- la definizione di un percorso di governance collaborativa tra enti territoriali afferenti ad ambiti e competenze differenziate: 12 comuni, 3 province e 1 città metropolitana, diversi settori e uffici della regione con competenze specifiche (settore rischio idraulico, genio civile, consorzio di bonifica, trasporti, pianificazione);
- il miglioramento delle prestazioni delle politiche pubbliche, avvicinando i cittadini ai decisori pubblici;
- l'incremento delle conoscenze, attraverso la valorizzazione delle conoscenze locali, non sono sempre evidenti;
- il trattamento della complessità dei temi trattati, attraverso la valorizzazione delle competenze progettuali locali.

La definizione di una visione unitaria del territorio ha un ruolo cruciale per lo sviluppo del progetto che, su questa base e attraverso la definizione di azioni pilota di carattere concreto e natura progettuale (un parco fluviale complessivo su cui si attestano diverse porte del parco), si pone i seguenti obiettivi specifici a livello locale:

- rafforzare l'identità della comunità locale e l'identificazione delle istituzioni e della cittadinanza con il fiume;
- favorire il dialogo tra istituzioni e comunità locali contermini, che insistono lungo l'asta fluviale a monte e a valle, attraverso una visione del fiume come elemento unificante;
- agevolare il dialogo tra l'amministrazione locale e le amministrazioni che insistono sull'asta fluviale a monte e a valle, nonché tra queste e quelle di carattere sovralocale
- suscitare una atmosfera valoriale che permetta di individuare e fissare regole di condotta comuni, routine, significati condivisi e quindi di rafforzare i processi di integrazione e coerenza.



Le azioni previste per l'implementazione del progetto sono finalizzate a intervenire su quattro fronti principali:

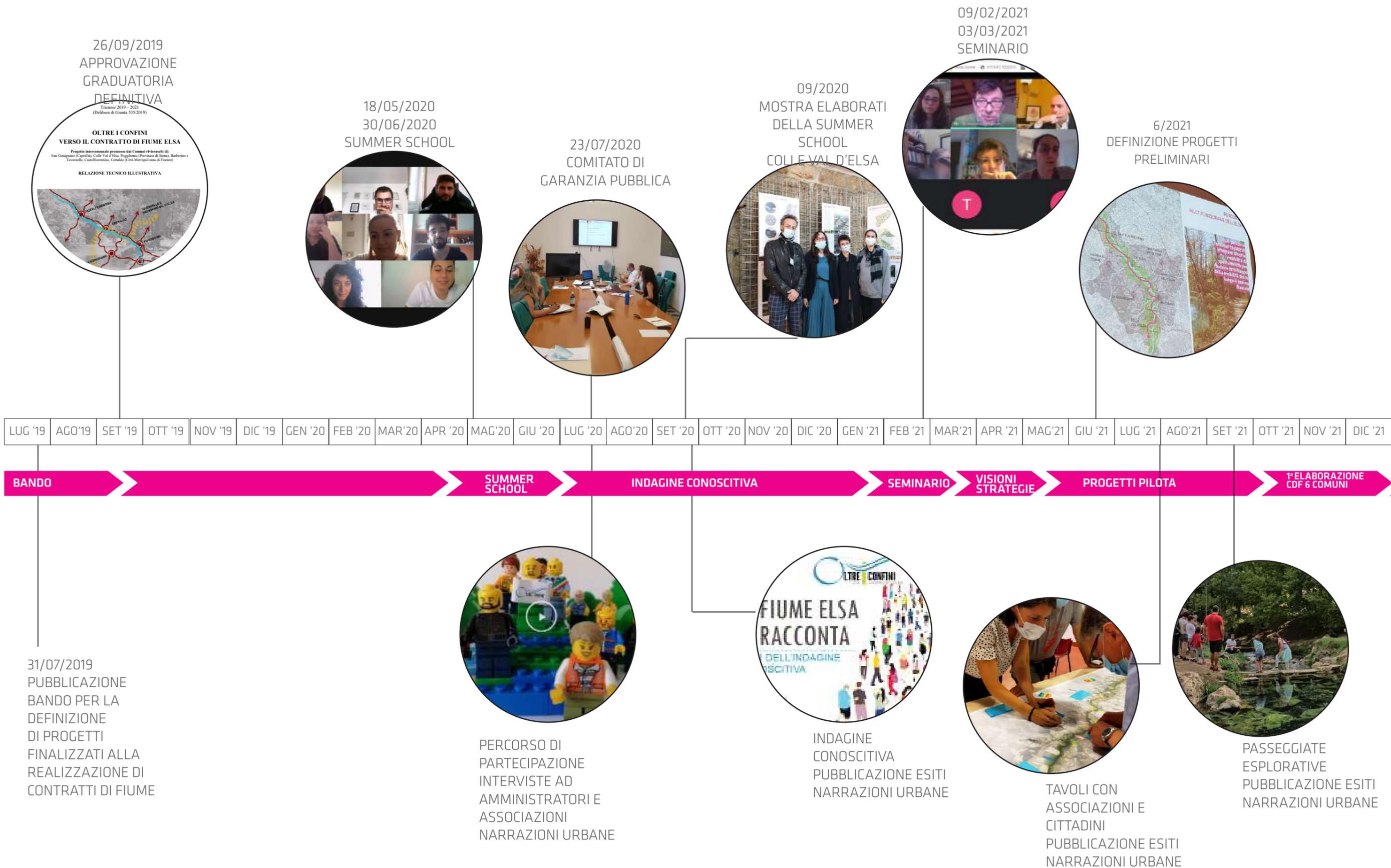
- 1.** Salvaguardia della qualità delle acque e sicurezza idraulica, non solo attraverso la definizione delle opere necessarie a rispondere alle situazioni di rischio e di qualità dell'acqua, ma soprattutto in relazione alla promozione di una maggiore consapevolezza e cultura della popolazione rispetto a questi temi: dall'implementazione del piano di protezione civile, alla definizione delle casse di espansione.
- 2.** L'accessibilità e fruibilità all'area, promuovendo la percorribilità del fondovalle, l'accessibilità al sistema fluviale e la messa in rete con le reti di mobilità dolce esistenti e in progetto, attraverso lo studio di fattibilità di un percorso multifunzionale integrato.
- 3.** La gestione delle aree perifluviali e la valorizzazione paesaggistica, viste come elementi strategici per il ripristino delle connessioni delle aree urbane

con il territorio aperto, promuovendo la rinascita del fiume come produttore di benessere e di paesaggio. La valorizzazione delle sponde fluviali, assunte non più come aree marginali, ma come opportunità per valorizzare le peculiarità dell'ambiente fluviale e creare nuovi spazi di fruizione e di vita.

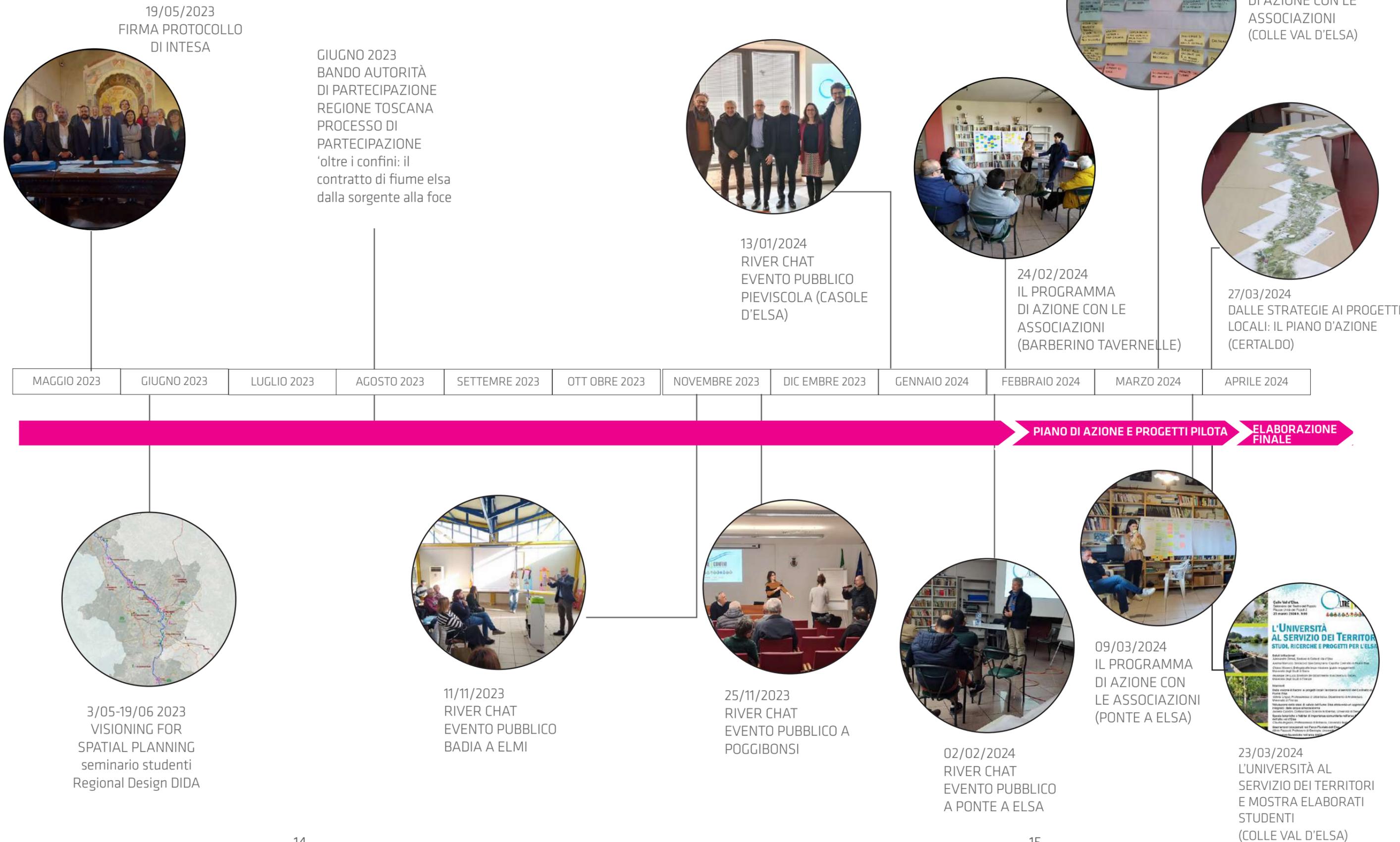
**4.** Valorizzazione culturale e turismo responsabile, a partire dalla costruzione di un'identità rivierasca ed un senso di appartenenza al fiume da parte degli abitanti, divisi dai confini amministrativi e dalle infrastrutture, attraverso la definizione di un parco multifunzionale lungo le sponde del fiume Elsa.

L'obiettivo è quello di restituire al fiume il ruolo di generatore di culture, di stili di vita e di qualità abitativa del territorio, promuovendo il bacino dell'Elsa come sistema connettivo per la fruibilità attraverso la definizione di un piano della mobilità dolce ecosostenibile e il potenziamento dell'offerta per un turismo responsabile.

# TIMELINE DEL PERCORSO VERSO IL CONTRATTO DI FIUME ELSA 2019>>2021



# TIMELINE DEL PERCORSO IL CONTRATTO DI FIUME ELSA DALLA SORGENTE ALLA FOCE 2023>>2024



+ + + + + + + + + + + + +

**Figura 3** Vista a volo d'uccello sulla Val d'Elsa  
Google Earth

+ + + + + + + + + + + + +

+ + + + + + + + + + + + +

ASCIANO

SIENA

MONTERIGGIONI

+ + + + + + + + + + + + +

SAN CASCIANO VAL DI PESA

BARBERINO E  
TAVARNELLE

POGGIBONSI

COLLE VAL D'ELSA

+ + + + + + + + + + + + +

CERTALDO

SAN GIMIGNANO



+ + + + + + + + + + + + +

CASTELFIORENTINO

+ + + + + + + + + + + + +



## IL FIUME ELSA

L'avvio di un processo finalizzato alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume non può che basarsi su di una lettura accurata del territorio. Indispensabili indicazioni su come costruire l'analisi conoscitiva derivano dal documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume"<sup>1</sup> dove in proposito, si parla della "messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF, come ad es.: la produzione di una monografia d'area o Dossier di caratterizzazione ambientale (inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche), territoriale e socio-economico (messa a sistema delle conoscenze), la raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico), l'analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi. Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi."

Al fine della costruzione dell'analisi è richiesto il contributo di diversi soggetti che a più livelli interagiscono con il processo del CdF, e l'integrazione tra conoscenze tecnico-scientifiche e percettive esperienziali, quest'ultime solitamente patrimonio delle comunità locali.

Aspetto essenziale di un CdF è l'interazione costante del processo decisionale inclusivo, con l'attività tecnica di caratterizzazione e progettazione, attraverso lo svolgimento di attività partecipative. Il far confluire continuamente i dati tecnici all'interno della partecipazione permette di poterne usufruire come base per la discussione, ma anche di poter acquisire dai partecipanti suggerimenti utili all'attività di ricerca ed analisi.

Nella prassi dei CdF attraverso l'analisi conoscitiva è possibile:

- verificare le criticità ed elementi da valorizzare, opportunità e priorità d'intervento;
- fornire una visione integrata e multidisciplinare dello stato delle conoscenze sul territorio fluviale interessato;
- stimare le potenziali interazioni e sinergie con i diversi soggetti coinvolti.

L'Analisi conoscitiva frutto di un lavoro multidisciplinare ed intersettoriale, fornisce le informazioni di base per predisporre il Documento Strategico e successivamente il Programma d'Azione del Contratto Fiume.

Tale fase è inoltre una occasione unica per avviare anche un processo di sensibilizzazione ed informazione delle comunità locali sullo stato del corpo idrico e del suo territorio.

L'ambito territoriale è il bacino del fiume Elsa che si snoda tra le province di Siena, Firenze e Pisa. L'Elsa nasce dalla Montagnola senese (Comune di Sovicille) e si rafforza nei pressi di Gracciano (Comune di Colle Val d'Elsa) per l'afflusso delle acque provenienti dalle Vene: antichi canali che fornivano energia motrice a basso costo a mulini, cartiere e industrie manifatturiere<sup>1</sup>. Le acque dell'Elsa si snodano tra Poggibonsi, la pescaia di Ulignano (San Gimignano), tra le zone industriali

<sup>1</sup> Il documento è stato redatto dal Gruppo di Lavoro 1 "Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità" del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume.

di Tavarnelle e Barberino Val d'Elsa, tra la pescaia ed il mulino di Certaldo, Castelfiorentino e la pescaia di Dogana fino a Ponte a Elsa e, nei pressi di Marcignana, le sue acque sboccano nell'Arno. Il bacino del Fiume Elsa comprende i seguenti Comuni: Barberino Tavarnelle (FI), Casole d'Elsa (SI), Castelfiorentino (FI), Castellina in Chianti (SI), Castelnuovo Berardenga (SI), Certaldo (FI), Colle Val d'Elsa (SI), Empoli (FI), Gambassi Terme (FI), Montaione (FI), Monteriggioni (SI), Montespertoli (FI), Poggibonsi (SI), Radda in Chianti (SI), Radicondoli (SI), San Gimignano (SI), San Miniato (PI), Sovicille (SI).

Il fiume Elsa percorre il fondovalle della bassa e dell'alta valle, collegando la provincia di Siena con la città metropolitana di Firenze in prossimità del nodo strategico tra i comuni di Certaldo e San Gimignano. Lungo il suo percorso sono presenti numerose pescaie ed elementi patrimoniali interessanti come le opere di ingegneria idraulica nel Comune di Colle Val d'Elsa (la Steccaia ed il Callone Reale), diversi mulini di notevole interesse tipologico, aree e spiagge un tempo balneabili e fruite dagli abitanti.

La storia dello sviluppo industriale è strettamente legata allo sfruttamento dell'acqua del Fiume

Elsa, in particolare nel tratto colligiano. La costruzione delle "Gore", già in epoca medievale, ha permesso di canalizzare, con una presa in località San Marziale, il flusso abbondante e costante di acqua dell'Elsa, per poi sfruttarla da un punto di vista energetico, in lanifici, mulini, cartiere e infine ferriere. La quantità di opifici che si trovano lungo il corso dell'Elsa è notevole, con un patrimonio di Archeologia industriale di eccezionale valore culturale e con una potenzialità turistica tanto acclarata quanto sottoutilizzata.

Il tratto iniziale dell'Elsa, inoltre, presenta delle caratteristiche naturalistiche e ambientali di grande rilievo, oggetto di assegnazione dello status di Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) fino al riordino della disciplina fatta dalla Regione Toscana in materia di conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale (L.R. 30/2015).

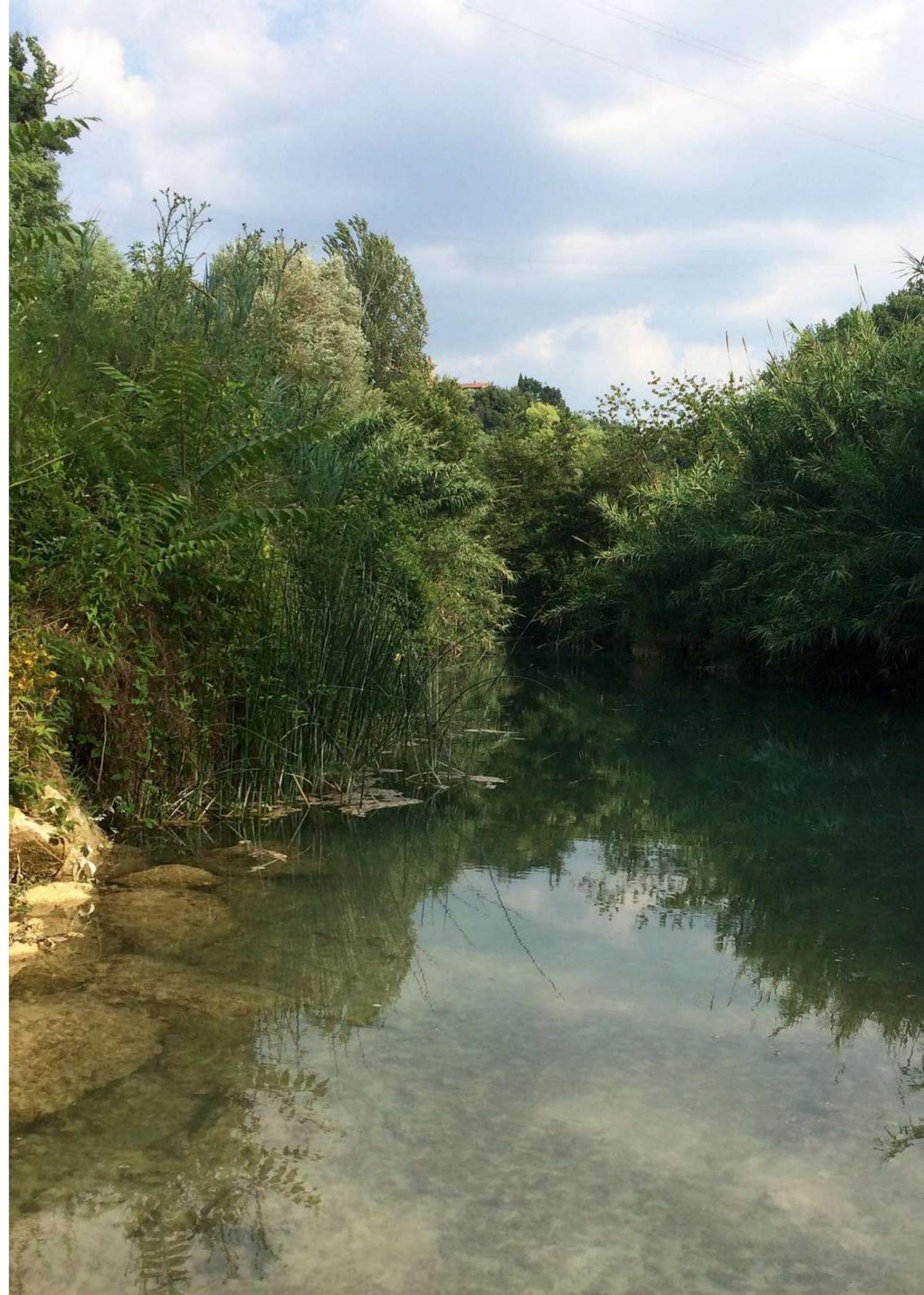
Nel territorio comunale di Colle di Val d'Elsa è presente l'ANPIL del "Parco Fluviale dell'Alta Valdelsa", istituita dalla Regione Toscana con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 256 del 16/07/1997. La sede dell'ANPIL, in Località La Buca (Comune di Colle Val d'Elsa), ospita la sede dell'associazione Arci Pesca Colligiano e il centro didattico del parco<sup>3</sup>.

**2** Si vedano le seguenti pubblicazioni: AA.VV. (1988), *Dinamiche politiche e realtà sociali. Il caso di Colle di Val d'Elsa e del suo territorio fra '800 e '900*, Baccini e Baldi, Firenze; C. Antichi, U. Morandi (1969), *Storia economica di Poggibonsi. 1880-1968*, Ed. IRME, Poggibonsi;

F. Parri (2003), *Industria e artigianato a Colle di Val d'Elsa tra la seconda metà dell'Ottocento ed i primi del Novecento*, Grafiche Boccacci, Colle di Val d'Elsa.

Gelli A., *Acque vive: le gore di Colle di Val d'Elsa e gli edifici andanti ad acqua*, Milano, Franco Angeli, 2009.

**3** Il centro didattico dell'ANPIL accoglie i ragazzi delle scuole in visita al Parco, qui è possibile ricevere il materiale informativo ed assistere alla proiezione di materiale informativo sul Parco Fluviale dell'Alta Valdelsa.



# 1

## MONOGRAFIA D'AREA

Messa a sistema delle conoscenze

L'Elsa nasce dalla Montagnola senese (Comune di Sovicille) e si rafforza nei pressi di Gracciano (Comune di Colle Val d'Elsa) per l'afflusso delle acque provenienti dalle Vene: antichi canali che fornivano energia motrice a basso costo a mulini, cartiere e industrie manifatturiere<sup>1</sup>. Le acque dell'Elsa si snodano tra Poggibonsi, la pescaia di Uignano (San Gimignano), tra le zone industriali di Tavarnelle e Barberino Val d'Elsa, tra la pescaia ed il mulino di Certaldo, Castelfiorentino e la pescaia di Dogana fino a Ponte a Elsa e, nei pressi di Marcignana, le sue acque sboccano nell'Arno.

La *monografia d'area* raccoglie e analizza gli aspetti legati alle diverse caratterizzazioni che definiscono l'identità di questo territorio in relazione alle sue dinamiche ambientali, di paesaggio, storico-culturali e socio-economiche.

- A. CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA
- B. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE
- C. CARATTERIZZAZIONE STORICO-CULTURALE
- D. CARATTERIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA

<sup>1</sup> Si vedano le seguenti pubblicazioni: AA.VV. (1988), *Dinamiche politiche e realtà sociali. Il caso di Colle di Val d'Elsa e del suo territorio fra '800 e '900*, Baccini e Baldi, Firenze;  
C. Antichi, U. Morandi (1969), *Storia economica di Poggibonsi. 1880-1968*, Ed. IRME, Poggibonsi;  
F. Parri (2003), *Industria e artigianato a Colle di Val d'Elsa tra la seconda metà dell'Ottocento ed i primi del Novecento*, Grafiche Boccacci, Colle di Val d'Elsa.  
Gelli A., *Acque vive: le gore di Colle di Val d'Elsa e gli edifici andanti ad acqua*, Milano, Franco Angeli, 2009.

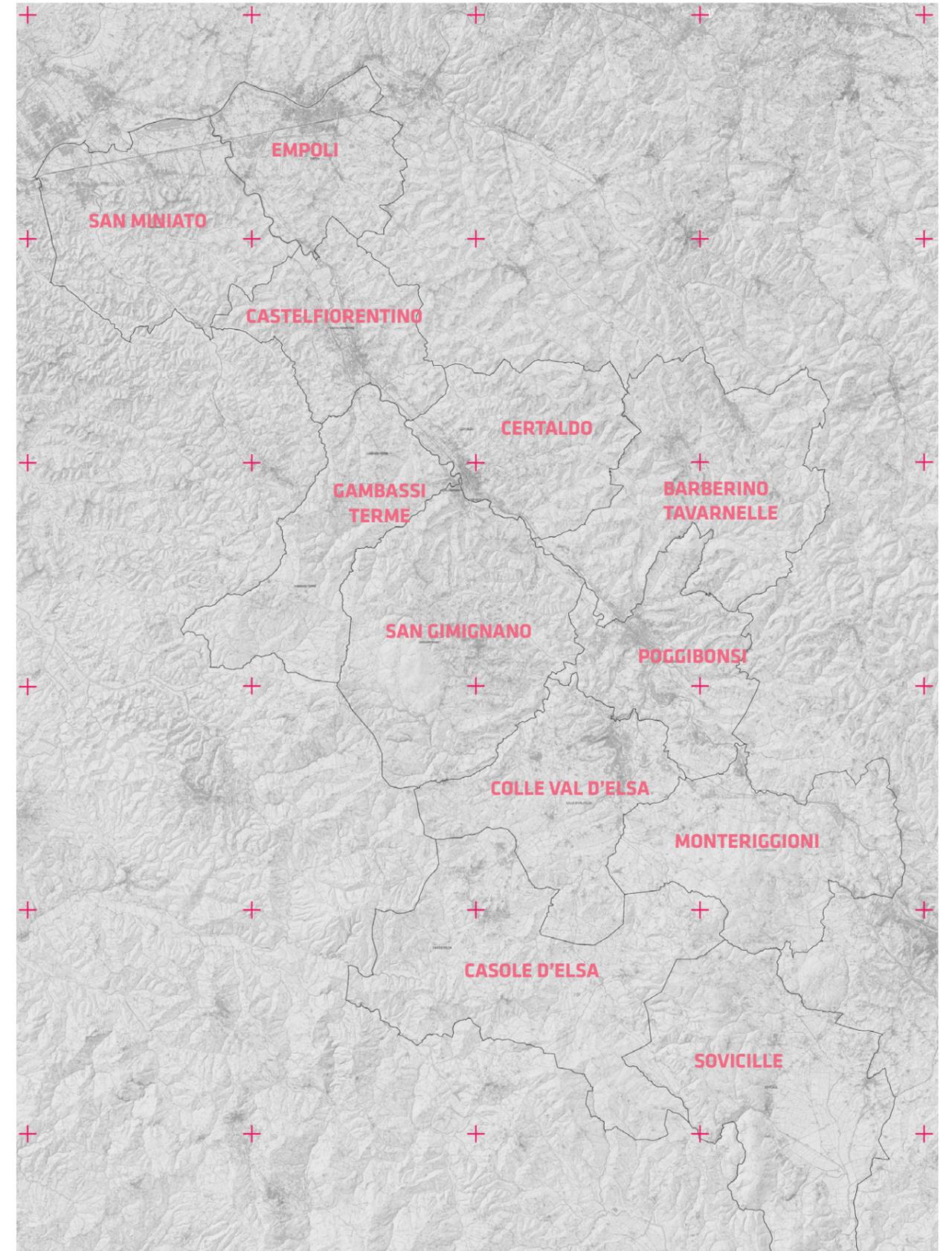


Figure 1 DTM and hidrographic system  
Opendata geografici SITA - Regione Toscana

## A. CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Analisi dei caratteri ecosistemici del paesaggio

Il fiume Elsa percorre il fondovalle della bassa e dell'alta valle, collegando la provincia di Siena con la città metropolitana di Firenze in prossimità del nodo strategico tra i comuni di Certaldo e San Gimignano. L'ambito della Val d'Elsa<sup>1</sup> si articola in diversi paesaggi: la piana alluvionale strutturata storicamente sulla risorsa fluviale; la Collina sulla destra idrografica, dalle forme più dolci, caratterizzata dal paesaggio della mezzadria classica e un'analoga caratterizzazione nei rilievi di riva sinistra, anche se più aspri e dominati dal bosco; l'emergenza di Colle Val d'Elsa, con i suoi ripiani calcarei e la morfologia prevalentemente montana dell'alta valle con la maglia insediativa rada della Montagnola; la porzione collinare meridionale

con caratteristici mosaici di seminativi, prati pascolati, boschi di latifoglie.

Importanti elementi della rete ecologica sono costituiti dai paesaggi agropastorali tradizionali delle colline di Casole d'Elsa e dell'Alta Valle del Cecina e Sellate, dalle eccellenze forestali di Montaione, San Gimignano e della Montagnola senese e dagli ecosistemi fluviali. Entro questo quadro si distinguono - per l'alto valore architettonico e paesaggistico - i versanti della media e bassa Valdelsa (in particolare, quello in destra idrografica) caratterizzati da un sistema insediativo adattatosi, sapientemente, alle peculiarità idrogeologiche ed intimamente connesso con un assetto rurale in cui è ancora evidente l'impronta del sistema della villa-fattoria e dell'appoderamento mezzadrile.

Nel fondovalle le zone produttive, frammentate in nuclei, si sono andate a localizzare lungo le infrastrutture di collegamento, formando aree scarsamente funzionali e di bassa qualità paesaggistica, spesso tendenti alla saldatura (Castel-

fiorentino, Certaldo, Barberino Val d'Elsa, Poggibonsi). Da segnalare la consistente espansione residenziale e commerciale progressivamente sviluppata attorno ai nuclei lungo il corso dell'Elsa. Sugli spartiacque principali è collocata la viabilità matrice con i centri storici di maggiore importanza. In corrispondenza dei nodi dei centri abitati, la viabilità di crinale è collegata da strade "ortogonali" alle principali aste fluviali dell'Elsa (e della Pesa). Su questa rete antropica "profonda" si innesta il sistema della villa fattoria.

Nel versante orientale i classici sistemi di balze, in prossimità di centri abitati, presentano particolari criticità, prima fra tutte l'erosione del suolo. Nell'ambito Val d'Elsa il fenomeno del carsismo è molto evidente sulle formazioni carbonatiche; alcuni geositi sono di ridotte dimensioni ma di notevole valore come il Botro ai Buchi, i Travertini del Sentierelsa, la Forra di Castelvecchio e le Terre Rosse di Casa Castagneto. I fenomeni calanchivi sono concentrati soprattutto tra Castelfiorentino, Certaldo e Montesperoli e nella zona di Iano. Il geotermalismo in Val d'Elsa è localizzato a Gambassi terme e Iano; un'altra area di grande valore è situata in prossimità di Gracciano (Colle Val d'Elsa) in località Le Caldane; questi bagni termali sono conosciuti fin da epoca etruscoromana, l'acqua è limpida e ricca di sali minerali.

Un differente paesaggio collinare si trova, infine, nel tratto dell'alta Valdelsa da Colle Val d'Elsa verso Casole e l'alta Val di Cecina. Qui il sistema insediativo storico si presenta più rarefatto, manca l'impronta della mezzadria classica, la maglia agraria risulta più estesa, netta la dominanza di seminativi.



## B. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

Analisi delle funzioni ecologiche

La rete ecologica regionale<sup>1</sup> individua il reticolo idrografico, gli ecosistemi fluviali, la vegetazione ripariale, come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale. A tale sistema è associato il target degli ecosistemi fluviali presente nell'ambito con un denso reticolo idrografico in parte interno al bacino del Fiume Elsa. Gli elementi di maggiore interesse naturalistico sono presenti nell'alto corso del fiume, in quanto il tratto iniziale dell'Elsa presenta delle caratteristiche naturalistiche e ambientali di grande rilievo, che sono state oggetto di assegnazione dello status di Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL)<sup>2</sup> fino al riordino della disciplina fatta dalla Regione Toscana in materia di conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale (L.R. 30/2015). Inoltre le piccole aree umide naturali presenti lungo le sponde del corso d'acqua e gli invasi per usi agricoli o come punti di abbeveraggio costituiscono elementi di interesse naturalistico soprattutto per la tutela di importanti popolazioni di anfibi.

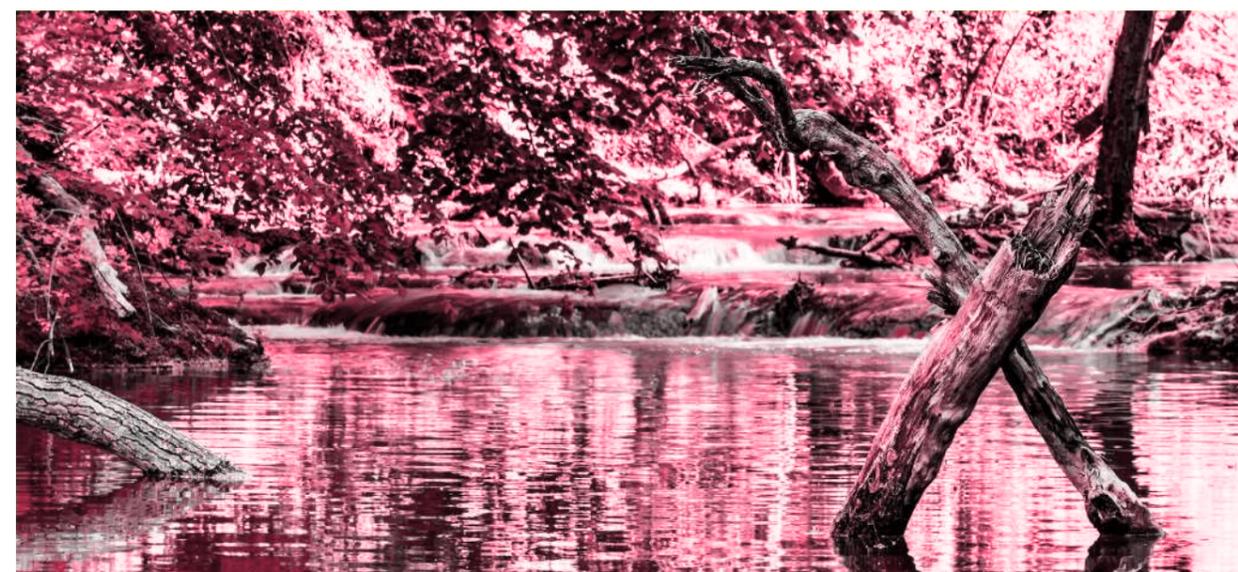
Le principali criticità<sup>3</sup> dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali. In particolare risultano rilevanti i processi di consumo di suolo agricolo e di urbanizzazione nella pianura alluvionale tra Ponte a Elsa (Empoli) e Castelfiorentino, tra quest'ultimo e Certaldo (con diverse zone industriali in corso di saldatura nella pianura in sponda destra idrografica), nella pianura attorno a Certaldo e a Poggibonsi, nella bassa pianura alluvionale del T. Foci (vasta zona industriale/artigianale), lungo il T. Staggia (Pian dei Peschi), nella pianura circostante Colle Val d'Elsa (aree industriali di San Marsiale, Belvedere, Rigoni, ecc.)

e presso Casole d'Elsa (Il Piano). In tali contesti si localizzano prevalentemente gli assi infrastrutturali, con effetto di barriera ecologica particolarmente rilevante nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, per la concomitante presenza della superstrada FI-SI (barriera infrastrutturale principale da mitigare), di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie. Lungo la media valle dell'Elsa la presenza della SR 429, e della nuova variante, incidono negativamente sulla continuità ecologica tra la pianura alluvionale e i versanti collinari (barriera infrastrutturale principale).

Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla trasformazione delle aree di pertinenza fluviale per urbanizzazione e infrastrutture, alla riduzione/alterazione delle fasce ripariali arboree (alterazione della loro continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua) e alla non ottimale qualità delle acque. Negativi risultano i processi di sostituzione della vegetazione ripariale con cenosi a dominanza di robinia, così come i frequenti tagli della vegetazione ripariale di sponda. Prioritaria risulta una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione della vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

<sup>1</sup> PIT (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico), Regione Toscana, ambito 09 - Val d'Elsa.

<sup>2</sup> Il centro didattico dell'ANPIL ha svolto attività con i ragazzi delle scuole, distribuendo materiale informativo sul Parco Fluviale dell'Alta Valdelsa.



## Habitat meritevoli di conservazione dell'ANPIL

### Parco Fluviale dell'Alta Val d'Elsa

Prof. Claudia Angiolini & Dr. Tiberio Fiaschi

Nell'area dell'ANPIL (Area Naturale Protetta d'Interesse Locale) Parco Fluviale dell'Alta Val d'Elsa un recente studio vegetazionale condotto dai botanici del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Siena ha permesso di rilevare la presenza di 11 habitat di interesse conservazionistico inclusi nella Direttiva Habitat 92/43/CEE (3 dei quali prioritari).

Gli habitat più frequenti lungo il corso d'acqua sono di tipo acquatico e corrispondono ai codici Natura 2000 3150 (laghi eutrofici con vegetazione idrofittica) e 3260 (Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*). Tra gli habitat legati all'ambiente ripariale e/o umido in senso lato sono presenti anche gli habitat 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention p.p.*), 3280 (Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*), 3290 (Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*), e 6420 (Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*). L'habitat 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile), che comprende orli ad erbe alte igronitrofile, è rappresentato da comunità di specie igrofile abbastanza comuni, come *Epilobium hirsutum*, *Petasites hybridus*, *Aegopodium podagraria*, *Alliaria petiolata*, *Lysimachia punctata*, *Lythrum salicaria*, e risulta presente in modo frammentario nell'area di studio. Sia sulle rupi che sulle pareti stillicidiose lungo il corso d'acqua, dove si ha presenza di cascate e salti, si insedia una vegetazione specializzata formata da tappeti di muschio che è riferibile all'habitat 7220\* (Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi

(Cratoneurion). Il 7220\* è l'habitat più interessante dal punto di vista naturalistico e conservazionistico tra quelli presenti nel parco; si tratta di un habitat prioritario (\*) che si sviluppa in prossimità di sorgenti e pareti con stillicidio di acqua dove si sviluppano peculiari comunità dominate da briofite igrofile tra cui: *Cratoneuron filicinum*, *Apopellia endiviifolia* e *Didymodon tophaceus*. Essendo caratterizzato da comunità puntiformi legate alla quantità e qualità delle acque, risulta anche l'habitat più minacciato tra quelli presenti; la minaccia principale è data da qualsiasi tipo di modifica antropica dell'assetto idrogeologico. Essendo habitat puntuali, la loro conservazione è molto importante; la minaccia principale è data da qualsiasi tipo di modifica antropica dell'assetto idrogeologico.

Gli habitat forestali rinvenuti in ambiente ripariale sono due: il 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*), rappresentato da formazioni ripariali di pioppi e salici (*Salix alba*, *Populus nigra*, o *P. alba*), e il 91E0\* (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), rappresentato dalle ontanete ripariali anche esso habitat prioritario. Questi habitat sono presenti frequentemente lungo l'Elsa come frammenti di superficie limitata. Tra le minacce principali per questi habitat ci sono sicuramente gli interventi forestali e l'invasione di specie aliene che spesso è una conseguenza del taglio. Altri habitat forestali rinvenuti in prossimità del fiume, ma su versanti non interessati dal dinamismo fluviale e quindi non ripariali, sono: l'habitat 91AA (Boschi orientali di quercia bianca) che include i boschi termofili di roverella, abbastanza frequenti sugli affioramenti carbonatici del Chianti e l'habitat 91L0



Habitat 3260 con dominanza di *Myriophyllum*



Habitat 7220

(Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*) rappresentato nell'area dell'Elsa da boschi mesofili a dominanza di *Carpinus betulus*.

La maggior parte degli habitat di Direttiva individuati tramite questo studio sono più o meno strettamente legati alla presenza di ecosistemi acquatici. Pertanto, la loro conservazione dipende fortemente dal mantenimento di un'adeguata quantità di acqua nel fiume. Eventuali modifiche alla portata o al regime idrologico, ad esempio tramite captazione delle acque, metterebbero in serio pericolo la sopravvivenza di moltissime delle comunità vegetali indagate. Anche azioni che portano ad una modifica della struttura della vegetazione ripariale, ad esempio gli interventi forestali o la riprofilatura degli argini, possono avere impatti negativi. Vista la presenza di un mosaico di habitat, alcuni dei quali prioritari, la modifica di uno di essi può provocare un effetto a cascata sugli altri, compromettendone la struttura, lo stato di conservazione e l'efficacia dei servizi ecosistemici.

Gli habitat rinvenuti lungo l'Elsa rappresentano ecosistemi preziosi da un punto di vista floristico e vegetazionale, per la fauna e le zoocenosi e i servizi ecosistemici che offrono. Inoltre, lo studio della composizione floristica dell'area indagata ha fatto emergere la presenza di specie vegetali di interesse conservazionistico come orchidee e specie endemiche, in un'area che a tratti risente fortemente degli effetti negativi legati all'urbanizzazione. Il cambiamento climatico e la presenza di specie aliene sono tra le principali cause di perdita di biodiversità ed impattano notevolmente la flora autoctona del fiume Elsa. La minaccia alla biodiversità locale e la presenza, tra le specie

minacciate, di taxa e habitat rilevanti dal punto di vista conservazionistico, in un'area come quella del fiume Elsa, inserita in gran parte in un contesto suburbano altamente antropizzato, rende questo luogo importante e cruciale per la salvaguardia di habitat e specie vegetali che li definiscono e quindi degno di sviluppo di strategie e azioni di conservazione. Inoltre, essendo il fiume un corridoio ecologico, la "cattiva" gestione di un tratto porta ad un rapido degrado dell'ambiente, che si ripercuote a valle, pertanto, una corretta gestione di questo tratto di fiume, finalizzata soprattutto a limitare la captazione di acqua, essendo ritenuta una delle minacce principali per questi habitat, permetterebbe la salvaguardia anche dei tratti limitrofi, specialmente quelli a valle.

La concentrazione di tante emergenze botaniche e faunistiche lungo l'Elsa ha portato quest'area all'attenzione dei ricercatori che fanno parte del Progetto NatNet2 (Natural Network Tuscany) finanziato dalla Regione Toscana. L'area oggetto di questa indagine rientra tra le aree per le quali si ritiene sia da proporre l'inclusione, viste le indicazioni dell'Agenda 2030 tese ad aumentare la superficie di aree protette, all'interno della Rete Natura 2000, probabilmente in continuità con la già esistente Zona Speciale di Conservazione della Montagnola senese.



Habitat 9220 (pioppo-saliceto) sulla sponda

## C. CARATTERIZZAZIONE STORICO - CULTURALE

Memoria, arte e benessere

L'analisi della caratterizzazione storico-culturale del territorio legato al bacino idrografico del fiume Elsa è stata affrontata prendendo in considerazione tre degli aspetti prioritari che ne definiscono l'identità: la memoria, l'arte e il benessere.

La caratterizzazione legata al tema della memoria include tutti quegli elementi inerenti antiche vie, manufatti d'acqua e siti industriali dismessi che insistono sull'asta fluviale o nelle sue vicinanze.

Il percorso della via Francigena, la storica via Roma, corre parallelo al percorso del fiume Elsa da San Miniato a Colle di Val d'Elsa, dove lo attraversa in corrispondenza della frazione di Gracciano. La storia dello sviluppo industriale è strettamente legata allo sfruttamento dell'acqua del Fiume Elsa, in particolare nel tratto colligiano. La costruzione delle "Gore", già in epoca medievale, ha permesso di canalizzare, con una presa in località San Marziale, il flusso abbondante e costante di acqua dell'Elsa, per poi sfruttarla da un punto di vista energetico, in lanifici, mulini, cartiere e infine ferriere. La quantità di opifici che si trovano lungo il corso dell'Elsa è notevole, con un patrimonio di Archeologia industriale di eccezionale valore culturale e con una potenzialità turistica tanto acclarata quanto sottoutilizzata. Inoltre lungo il percorso dell'Elsa sono presenti numerosi manufatti d'acqua, come le pescaie, ed elementi patrimoniali interessanti come le opere di ingegneria idraulica nel Comune di Colle Val d'Elsa (la Steccaia ed il Callone Reale), nonché fonti e lavatoi di notevole interesse tipologico.

La caratterizzazione legata al tema dell'arte riunisce tutte le iniziative di arte contemporanea

che coinvolgono a vario titolo il territorio legato al fiume Elsa, creando un panorama artistico vivace e poliedrico che in alcune occasioni arriva a contaminare anche l'alveo stesso del fiume.

Si tratta sia di installazioni temporanee, come le opere di Davide dall'Osso a Castelfiorentino o quelle di Roberto Ghezzi lungo il corso del fiume Elsa, oppure di importanti Gallerie d'Arte, come Galleria Continua a San Gimignano, o ancora di opere site-specific come quelle di Mimmo Paladino a Poggibonsi o Sol Lewitt a Colle Val d'Elsa. Tutte queste opere creano un ambito espositivo allargato che include tutti i Comuni coinvolti nel percorso verso il Contratto di Fiume Elsa.

Infine la caratterizzazione legata al tema del benessere riguarda tutte quelle attività all'aria aperta che fruiscono dell'ambiente fluviale per scopi sportivi o ricreativi.

Trovano posto in questo panorama i campi gara per la pesca sportiva, di cui si segnala quello di Granaiole con rilevanza nazionale, i tratti interessati da trekking, come il SentierElsa a Colle Val d'Elsa, o da rafting. Inoltre sono da segnalare le attività ludico sportive con il River Trophy di Castelfiorentino, la storica discesa del fiume su barchini autocostruiti con materiale di recupero.

Tutti questi aspetti, segnalati nelle mappe delle pagine seguenti, costituiscono la caratterizzazione storico-culturale dell'area legata al Fiume Elsa.



# MEMORIA

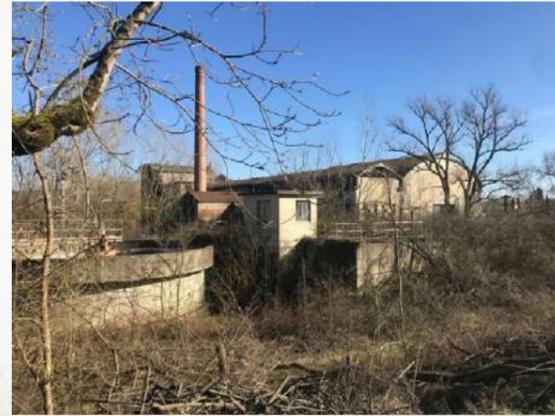
Antiche vie, manufatti d'acqua e siti industriali dismessi



MULINO DI CAPOCAVALLO  
San Miniato



EX MONTECATINI  
Castelfiorentino



EX CARTIERA SAN GALGANO  
San Gimignano



EX CARTIERA LE NOVE  
Colle Val d'Elsa



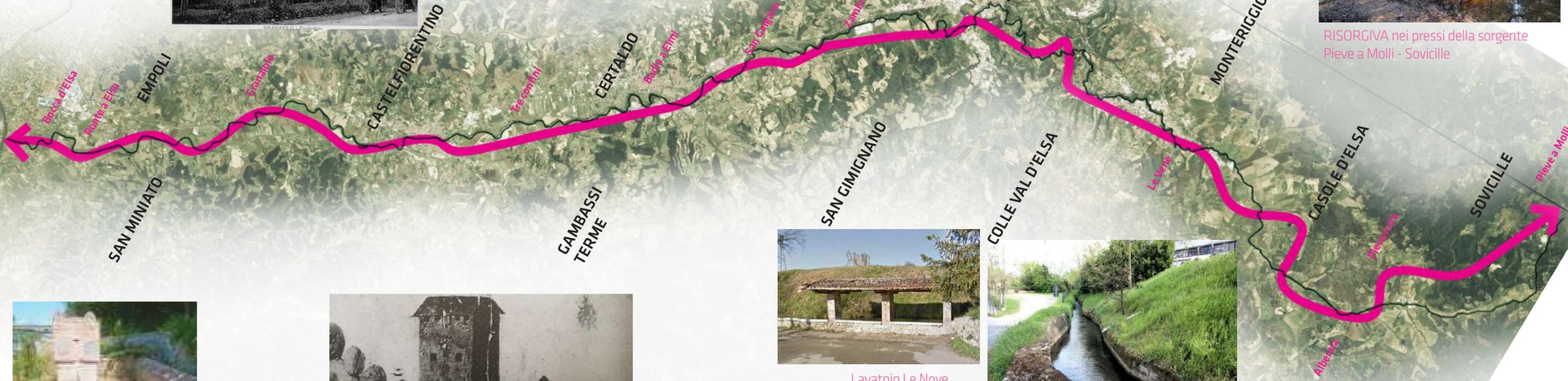
EX CARTIERA LE VENE  
Colle Val d'Elsa



EX ZUCCHERIFICIO  
Granaiole, frazione Castelfiorentino



RISORGIVA nei pressi della sorgente  
Pieve a Molli - Sovicille



Fonte di San Martino  
Castelfiorentino



Ex mulino San Galgano  
San Gimignano



Lavatoio Le Nove  
Colle Val d'Elsa



Le gore  
Colle Val d'Elsa



Callone Reale  
Colle Val d'Elsa



Ex mulino Le Vene  
Colle Val d'Elsa



LE CALDANE  
Foto Antonella Galardi



Ex mulino  
Certaldo



Callone Reale  
Colle Val d'Elsa



PIEVESCOLA  
Casole d'Elsa

## ARTE

Iniziative di arte contemporanea



### GALLERIA CONTINUA

JR - Omelia contadina, Iris Pulvano 2020, theater installation at Galleria Continua. Photo: Ela Bialkowska, OKNO Studio

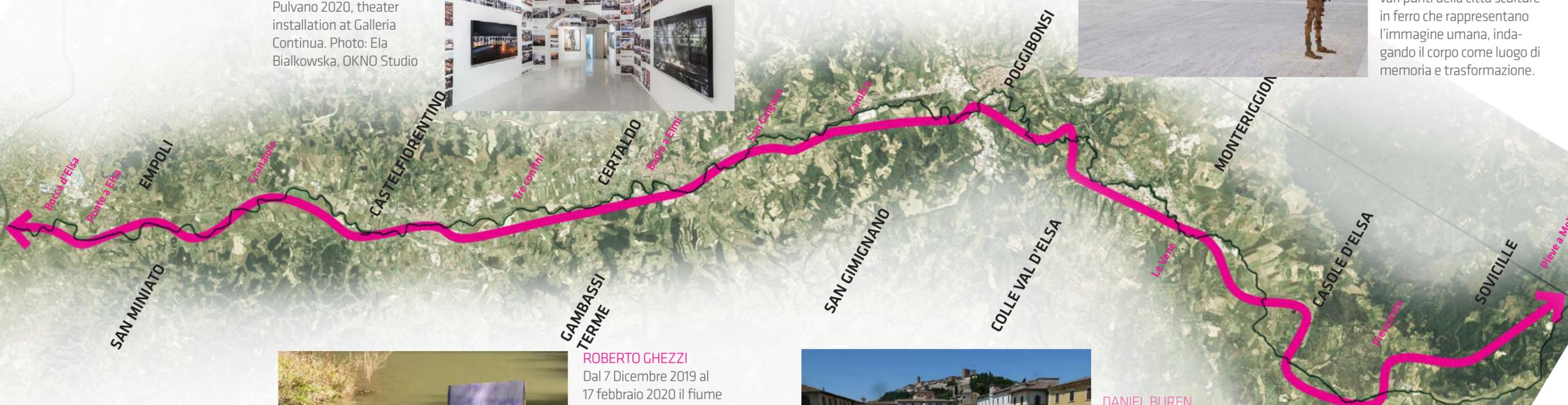


### MIMMO PALADINO

L'opera di Mimmo Paladino (Paduli, 1948), donata dall'artista alla città di Poggibonsi e collocata stabilmente presso la Fonte delle Fate dal settembre 2000, si compone di 25 sculture in bronzo vivificato da pigmenti, poste nell'acqua della fonte, come in un liquido amniotico.

### ANTONY GORMLEY

Nato a Londra nel 1950, realizza soprattutto opere di natura site-specific. A Poggibonsi ha ambientato in vari punti della città sculture in ferro che rappresentano l'immagine umana, indagando il corpo come luogo di memoria e trasformazione.



### ROBERTO GHEZZI

Dal 7 Dicembre 2019 al 17 febbraio 2020 il fiume Elsa è stato protagonista e coautore del progetto espositivo di arte ambientale ELSA, realizzato dall'artista cortonese Roberto Ghezzi, curato da Nous Art Gallery e patrocinato dal Comune di San Gimignano e dal Comune di Certaldo.



### DANIEL BUREN

A Colle Val d'Elsa l'artista francese ha realizzato un progetto per Piazza Arnolfo, un equilibrio tra laterizi e marmi disposti a creare i classici intervalli bianchi cari all'artista.



### DAVIDE DALL'OSSO

L'artista realizza installazioni nelle periferie e nei piccoli centri urbani, utilizzando la luce per modellare la materia trasparente e ridefinirne continuamente forme e confini emotivi. Valorizza l'economia circolare con il riutilizzo dello scarto industriale di policarbonato e plexiglas per la realizzazione delle sue opere. A Castelfiorentino ha realizzato tre installazioni, tra il 2019 e il 2021.



### SOL LEWITT

Artista statunitense (Hartford 1928 - New York 2007) legato all'arte concettuale e minimalista, aveva realizzato la scultura "Concrete Blocks" nel giardino del museo archeologico di Colle Val d'Elsa in via temporanea per l'edizione di Arte all'Arte del 1997. La scultura è stata ricostruita nello stesso luogo nel 2020.



### GIUSEPPE CIANI

'La Bambina' Vie d'Arte - Casole d'Elsa

## BENESSERE

Sport e attività all'aria aperta



### CAMPI GARA

Lungo il corso dell'Elsa ne esistono tre: quello di Ponte a Elsa (Empoli), a Certaldo e a Granaiole (Castelfiorentino), quest'ultimo di rilevanza nazionale. Entrambi sono gestiti dalla FIPSAS.



### RAFTING

Nel tratto di fiume di Colle Val d'Elsa è possibile praticare attività di rafting discendendo il fiume in un percorso naturalistico-esplorativo di circa 1 km, attraverso un corridoio fluviale ricco di vegetazione.



### RIVER TROPHY

Il "Valdelsa River Trophy", che contempla la navigazione lungo il fiume Elsa con mezzi bizzarri inventati per l'occasione, nacque all'inizio degli anni Novanta. La discesa si svolge nel tratto di fiume compreso tra Castelfiorentino e Ponte a Elsa (15 km), con l'obiettivo di esibire il mezzo più originale e simpatico, autocostruito con oggetti di uso comune.



### CANOTTAGGIO

Attività sportiva dilettantistica lungo il fiume.  
Foto TSPphoto



### SENTIERELSA

Si tratta di un percorso lungo circa 4 km che si snoda lungo il fiume in corrispondenza dell'abitato di Colle Val d'Elsa e incontra luoghi d'interesse storico, come il Callone Reale, e naturalistico, come la cascata del Diborrato.

## D. CARATTERIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA

Analisi delle dinamiche produttive e sociali

La valdelsa ha una sua ben definita identità geografica che in parte conserva sul fronte strettamente economico e anche demografico: è infatti un pezzo rappresentativo della cosiddetta campagna urbanizzata, con una popolazione relativamente più giovane, collocato in prossimità delle due importanti aree urbane di Firenze e Siena, con le quali intesse significativi rapporti di interscambio di persone, beni e servizi.

I due sistemi locali valdelsani, quello della Valdelsa senese e fiorentina o meglio dell'Alta e Bassa Valdelsa, presentano una separazione più amministrativa che funzionale. Dal punto di vista delle macro-specializzazioni produttive<sup>1</sup>, la caratterizzazione dei due sistemi è molto simile, con una maggiore presenza di attività agricole e manifatturiere rispetto alla media regionale e con alcune comunanze anche all'interno della stessa manifattura (industrie agroalimentare e del mobilio), cui si accompagna una interessante vocazione turistica.

La crisi del 2008 ha colpito in modo particolare l'industria, quella delle costruzioni innanzitutto ma anche quella manifatturiera, e anche la Valdelsa ne ha avvertito pesantemente gli effetti. Allo stesso tempo, il recupero negli anni successivi è stato notevole, a indicare la persistenza di una vivacità imprenditoriale con una spiccata propensione a stare sui mercati internazionali. Prima del 2020, circa il 45% del Pil della Valdelsa senese e il 32% di quello dell'area fiorentina dipendevano dalla domanda esterna alla Toscana. Inoltre, sempre secondo stime IRPET, la domanda turistica attivava l'8,5% del Pil nella Valdelsa senese e il 9,7% in quella fiorentina. Dati importanti per una zona manifatturiera.

All'interno di un quadro più generale, i diversi Comuni che si affacciano sul fiume Elsa hanno caratterizzazioni socio-economiche differenti, legate anche alla loro storia produttiva. Colle Val d'Elsa era conosciuta per i mastri vetrai, di cui si narrano storie già dal Medioevo. Poggibonsi diventa "hub" per l'imbottigliamento e il trasporto del vino dal Chianti a inizio '900, visto che qui correva la ferrovia, e mantiene oggi la sua connotazione industriale e imprenditoriale. Castelfiorentino e Certaldo hanno una tradizione legata al campo dell'abbigliamento e alla produzione industriale, come testimoniano i grandi complessi della ex Montecatini e dell'ex zuccherificio di Granaiolo. Barberino Tavarnelle ha sempre rivestito un ruolo strategico come porta verso il Chianti. San Gimignano è fortemente connotato, oltre che dalla sua importanza turistica, anche dal settore vitivinicolo che qui trova un'eccellenza territoriale.

Dal punto di vista demografico<sup>2</sup>, nel decennio 2007-2017, si è osservata una crescita del numero di abitanti di questa zona, imputabile principalmente all'incremento della presenza di residenti stranieri, fenomeno molto più accentuato nella Valdelsa senese rispetto alla media regionale. Nella Valdelsa fiorentina invece la presenza di anziani, in special modo se rapportata a quella dei giovani sotto i 15 anni, è significativa, mentre la Valdelsa senese risulta in generale più giovane, anche rispetto al livello toscano.

<sup>1</sup> "L'industria manifatturiera della Valdelsa: apertura internazionale e ricadute sull'economia locale", IRPET 2019.

<sup>2</sup> Osservatorio territoriale IRPET, principali indicatori demografici 2017.



# 2

## QUADRO PROGRAMMATICO QUADRO NORMATIVO E CARTOGRAFIA

Dopo aver inquadrato il territorio di cui il Contratto di Fiume si occupa, vengono riportati in questa fase gli elaborati cartografici che sintetizzano le caratteristiche del contesto e tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione costituenti oggetto di analisi conoscitiva (strumenti di settore e strumenti verticali) dalla scala territoriale a quella locale, all'interno dei quali sarà possibile individuare programmi, azioni, progettualità già in essere o previste, che coinvolgono il Fiume Elsa e le relazioni tra questo e il territorio di cui costituisce un'elemento strutturale.

Gli strumenti sono inseriti seguendo una logica che, dalla scala territoriale (Piano d'Assetto Idrogeologico, Piano di Indirizzo territoriale con valenza paesaggistica, Piano strategico della Città Metropolitana di Firenze, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e così via) scende a quella locale (Piani Strutturali, Ex Regolamenti Urbanistici e Piani Operativi) dei sei Comuni rivieraschi aderenti al Contratto di Fiume Elsa.

Nello specifico, la parte relativa agli strumenti della scala locale sono inseriti nella documentazione specifica del dossier progettuale delle Porte del Parco.

Per la redazione di questo capitolo dell'Atlante si ringraziano le Architetto Chiara Tanturli, Alessia Rosu e Elena Canfailla, dalle cui tesi di laurea sono stati estrapolati i contenuti del quadro normativo e della cartografia di riferimento.



## QUADRO NORMATIVO STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

### PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico): Bacino del fiume Arno

I PAI hanno valore di Piano Territoriale di Settore mediante il quale sono pianificate e programmate azioni, interventi e norme per la difesa dal rischio idrogeologico. La redazione dei suddetti piani è affidata alle Autorità di Bacino<sup>35</sup>, Ente istituito allo scopo di superare le frammentazioni di competenza e istituzionali che risultano di impedimento ad una pianificazione unitaria e integrata, impostazione fatta propria dai maggiori bacini a scala europea.

E' dunque prevista la redazione di Piani Straordinari per la risoluzione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto. Il piano mira ad individuare le aree caratterizzate da differenti gradi di rischio, tenendo conto della pressione del territorio urbanizzato, dei possibili fenomeni geologici di versante o delle possibili inondazioni.

L'obiettivo principale è quello di minimizzare il danno connesso ai rischi idrogeologici. Per la redazione del piano straordinario del bacino dell'Arno (ex D.L. 180/98) sono stati uniti criteri diversi per le aree connesse con l'asta principale, ovvero gli affluenti principali (Greve, Bisenzio, Ombrone, Pesa, Elsa ed Era). Il punti di immissione degli stessi nell'Arno sono stati indicati come area ad alta pericolosità idraulica (tempo di ritorno trentennale<sup>1</sup>). Viene anche costruito un modello idrologico con cui sono calcolate le portate, che dai sottobacini confluiscono nell'asta principale, questo per cercare di introdurre degli interventi mirati ad aumentare la capacità recettiva del reticolo verso valle, per evitare possibili esondazioni.

Tra i luoghi critici che interessano il fiume Elsa troviamo dunque il suo punto di sbocco sul fiume

Arno. Sappiamo però, dall'ultima esondazione del fiume, avvenuta a Novembre 2019, che anche lungo il corso d'acqua ci sono dei punti di forte criticità localizzati in località Cusona, nel Comune di San Gimignano, e più genericamente nel tratto compreso tra Certaldo e Poggibonsi, nel cuore della Valdelsa. Luoghi caratterizzati da una fitta maglia di comparti industriali, collocati in aree a forte rischio. Proprio in riferimento a questo tratto, ad integrazione di quanto previsto dal Piano Stralcio Rischio Idraulico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno e su aggiornamento del modello idraulico del Fiume Elsa, l'Amministrazione provinciale di Siena ha provveduto alla redazione di una relazione tecnica contenente la descrizione le opere di messa in sicurezza idraulica previste lungo il tratto del fiume tra i centri abitati di Poggibonsi e Certaldo, che prevalentemente riguardano l'inserimento di casse di espansione e interventi ad esse accessori, come arginature in sponda opposta<sup>2</sup>.

L'alluvione avvenuta nel Novembre 2019 ha portato a siglare un protocollo di intesa con il Presidente della Regione Toscana, per uscire da anni di ipotesi progettuali e accelerare così il percorso verso una progettazione definita<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> *Dallo studio condotto dal PAI nel 1999 con cui sono stati definiti tempi di ritorno di 30, 100, 200 e 500 anni. (PAI, 2004, p. 48-49).*

<sup>2</sup> *Amministrazione Provinciale di Siena, Area Politiche del territorio, u.o. difesa del suolo, Sviluppo del modello idraulico e verifiche sul Fiume Elsa tra Poggibonsi e Certaldo, a supporto della progettazione preliminare delle opere di messa in sicurezza idraulica previste dal Piano di Bacino - relazione tecnica (2011).*

<sup>3</sup> *Il protocollo di Intesa, siglato dal Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi.*

### PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) con valenza di Piano Paesaggistico

Il bacino idrografico del fiume Elsa trova una sua prima definizione a scala regionale attraverso il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, in particolare nelle schede d'ambito di Paesaggio della Val d'Elsa e del Chianti.

Dal punto di vista idrogeologico, le dinamiche caratterizzanti la cerniera tra Arno ed Elsa e gli alti deflussi provenienti dai sistemi collinari concorrono al diffuso rischio di esondazione, cui si somma un aumento del rischio causato dall'espansione degli insediamenti del Fondovalle<sup>4</sup>.

In alcuni centri minori sono potenzialmente rilevanti i rischi legati a deflussi ed erosione dei versanti, nonostante la realizzazione di grandi casse di espansione. Restano alte le criticità e la suscettibilità, in particolare a Certaldo, legate ai sistemi di balze in prossimità dei centri abitati. Il rischio di erosione del suolo è in aumento a causa dell'espansione e della ristrutturazione delle colture viticole nei sistemi di Collina su depositi neo-quadernati a livelli resistenti<sup>4</sup> e della Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti<sup>4</sup>, caratterizzati da sabbie fini o molto fini.

Al fine di mitigare tale rischio sono stati avviati interventi di rimodellamento dei versanti argillosi<sup>5</sup> dissestati che, pur dando buoni risultati, vedono da un lato un sussistere delle criticità dovute alle pratiche di abbandono. Al contempo un maggiore deflusso e rischio di dissesti caratterizza la Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alterate<sup>4</sup>, non essendo capaci di sostenere in maniera efficace grandi estensioni di vigneto<sup>6</sup>.

La complessità del reticolo idrografico, gli ecosistemi fluviali, la vegetazione ripariale rappresentano elementi di una rete ecologica cui è attribuito un elevato valore naturalistico e funzionale. Gli elementi di maggiore interesse naturalistico sono individuati nell'alto corso del Fiume, all'interno dell'ANPIL "Parco Fluviale dell'alta Val d'Elsa"; in corrispondenza delle piccole aree umide che caratterizzano alcune sponde del corso, sono presenti invasi per usi agricoli e fonti di abbeveraggio, essenziali per la tutela di molte popolazioni di anfibi.

All'interno dell'ambito, le maggiori criticità

riguardano le pianure alluvionali del Fiume Elsa ed altre in misura minore, legate ai processi di urbanizzazione e artificializzazione, di consumo di suolo agricolo. Questi risultano concentrati tra Ponte a Elsa (Empoli) e Castelfiorentino, sviluppandosi verso Certaldo in corrispondenza di zone industriali in fase di saldatura, attorno allo stesso Comune di Certaldo e di Poggibonsi, nella bassa pianura alluvionale del T. Foci (zona industriale e artigianale), lungo il T. Staggia, nella pianura di Colle Val d'Elsa e presso Casole d'Elsa. In corrispondenza di tali processi si estende la rete di infrastrutture, con una rilevante concentrazione nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa che ospita, oltre alla superstrada FI-SI, altri importanti assi provinciali e regionali (SP 1 e 5, in particolare) e le linee ferroviarie. Questi elementi costituiscono da un lato motivo di attrazione per lo sviluppo di nuove attività industriali, dall'altro un effetto barriera che incide sulla continuità ecologica.

Le trasformazioni lungo le aree di pertinenza fluviale, la riduzione, alterazione, e frequenti tagli delle fasce ripariali arboree sia longitudinalmente che trasversalmente ai corsi d'acqua contribuiscono al peggioramento delle condizioni degli ecosistemi fluviali e della qualità delle acque<sup>7</sup>.

Le relazioni ecologiche della Val d'Elsa con i suoi affluenti sono compromesse a causa dell'occlusione dei varchi vallivi secondari e delle sponde fluviali: alla base di questo processo vi è la saturazione della piana alluvionale causata dall'espansione a macchia d'olio dei principali insediamenti di impianto storico, compatti e sopraelevati, di Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, già a partire del '700, inserendo fronti e continuum urbani di edilizia

<sup>4</sup> *Fonte: PITp Toscana, Val d'Elsa, p. 25.*

<sup>5</sup> *Fonte: PITp Toscana, Val d'Elsa, p. 24.*

<sup>6</sup> *Invarianti strutturali: I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, PIT pag. 27 Ambito Val d'Elsa.*

<sup>7</sup> *Invarianti strutturali, Caratteri ecosistemici del paesaggio, Ecosistemi fluviali e aree umide, Ambito Val d'Elsa, PIT, p.29.*

residenziale di bassa qualità e intercludendo aree agricole perifluviali, nonché manufatti storici (Pescaia e Mulino di Certaldo).

Un'altra criticità è individuata nell'alto rischio idraulico e idrogeologico in ambiti fluviali, sensibili alla presenza di aree produttive che contribuiscono all'occlusione degli alvei e causano problemi di continuità ambientale tra la stessa valle e i sistemi circostanti<sup>8</sup>.

Gli indirizzi declinati all'interno del PIT per i sistemi di Collina e di Margine dell'ambito, mirano alla tutela e alla valorizzazione delle connessioni costituite dalla viabilità storica minore, prevedendone la loro messa in relazione con una potenziale rete di mobilità dolce lungo il fiume. Per i sistemi di Pianura e Fondovalle si fa riferimento alla mitigazione di rischi, in particolare quello idraulico, riducendo fenomeni di impermeabilizzazione dei suoli e quelli di artificializzazione della Pianura alluvionale dell'Elsa, evitandone la totale saldatura e mantenendo i varchi. Sono inoltre previste azioni di gestione, riqualificazione e ricostituzione delle fasce ripariali dando priorità a determinate aree (tra cui il Fiume Elsa) classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare".

In questo quadro si inseriscono anche azioni di riqualificazione di aree degradate e disomogenee delle rive e degli insediamenti nel Fondovalle. In conclusione, il Fiume ha un ruolo potenziale di connettività ecologica multifunzionale, un'infrastruttura che permette di appoggiarvi azioni e progetti di recupero di aree perifluviali e agricole, di percorsi di mobilità dolce, accessi, punti di sosta, inserendo all'interno di questo continuum il recupero dei manufatti (mulini, opifici) legato storicamente alla risorsa idrica<sup>9</sup>.

Il territorio di Barberino Val d'Elsa, analizzato all'interno dell'ambito del Chianti, si estende all'interno del bacino idrografico del Fiume Elsa ed è interessato da dinamiche di trasformazione lungo gli assi principali della superstrada FI-SI, la SS Chiantigiana e la SS Val d'Elsa, delle aree pertinenti del fiume attraverso espansione residenziale, industriale e artigianale, che si sono intensificati particolarmente nell'arco degli ultimi due decenni.

Le criticità riscontrate sono perciò coerenti con

quelle declinate per l'ambito della Val d'Elsa, caratterizzato da alterazione degli ecosistemi fluviali e inquinamento delle acque, artificializzazione delle aree perifluviali e processi di consumo di suolo nella pianura alluvionale<sup>10</sup>.

### **PTCP di Firenze (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)**

Il Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze, oggi Città Metropolitana, in accordo con il PIT, mette in luce le criticità determinate dalla progressiva collocazione degli insediamenti produttivi e residenziali lungo la strada di fondovalle della Valdelsa, che ha provocato un'aggregazione lineare costituendo elemento di saldatura tra i centri come Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, originariamente distinti. In particolare, il PTCP ha predisposto un'indagine mirata alla costituzione delle cosiddette APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), capaci di garantire la presenza di mezzi e sistemi funzionali ai diversi settori di seguito riportati<sup>11</sup>:

Risorse idriche: attraverso depuratori, sistemi di raccolta acque meteoriche e rete fognaria duale;  
Energia: illuminazione pubblica a risparmio energetico e presenza di fonti rinnovabili;  
Rifiuti: prevedendo raccolta differenziata, isole ecologiche e un piano di gestione dei rifiuti;  
Aria: presenza di fasce di mitigazione e centraline di monitoraggio;  
Trasporti: servizi di trasporto pubblico, vicinanza di nodi autostradali e stazioni ferroviarie, sufficienti aree per parcheggio e aree di sosta dedicate ai mezzi pesanti;  
Aree verdi (corridoi ecologici, fluviali) e infrastrutture per la tutela del paesaggio;  
Emissioni acustiche: barriere per ridurre i rumori;  
Suolo e sottosuolo: isole per lo stoccaggio di sostanze pericolose, sistemi di monitoraggio, aree per il lavaggio di macchinari;  
Salute e sicurezza attraverso di piani di emergen-

<sup>8</sup> Pesciola a Castelfiorentino, area produttiva di Badia a Cerreto, area produttiva di Badia a Elmi, Bassetto e Cusona-Zambra a Certaldo, area industriale di Poggibonsi, San Gimignano e Colle Val d'Elsa.

<sup>9</sup> Indirizzi per le politiche, Ambito Val d'Elsa, PIT, p. 58.

<sup>10</sup> Criticità, Ambito Chianti, PIT, p.30.

<sup>11</sup> PTCP di Firenze - Regione, p. 70-72.

<sup>12</sup> PTCP di Firenze - Regione, p. 117-121.

za, antincendio e servizi per lavoratori.

Gli obiettivi del Piano previsti per i corsi d'acqua e per le aree che presentano i caratteri della Valdelsa prevedono<sup>12</sup>:

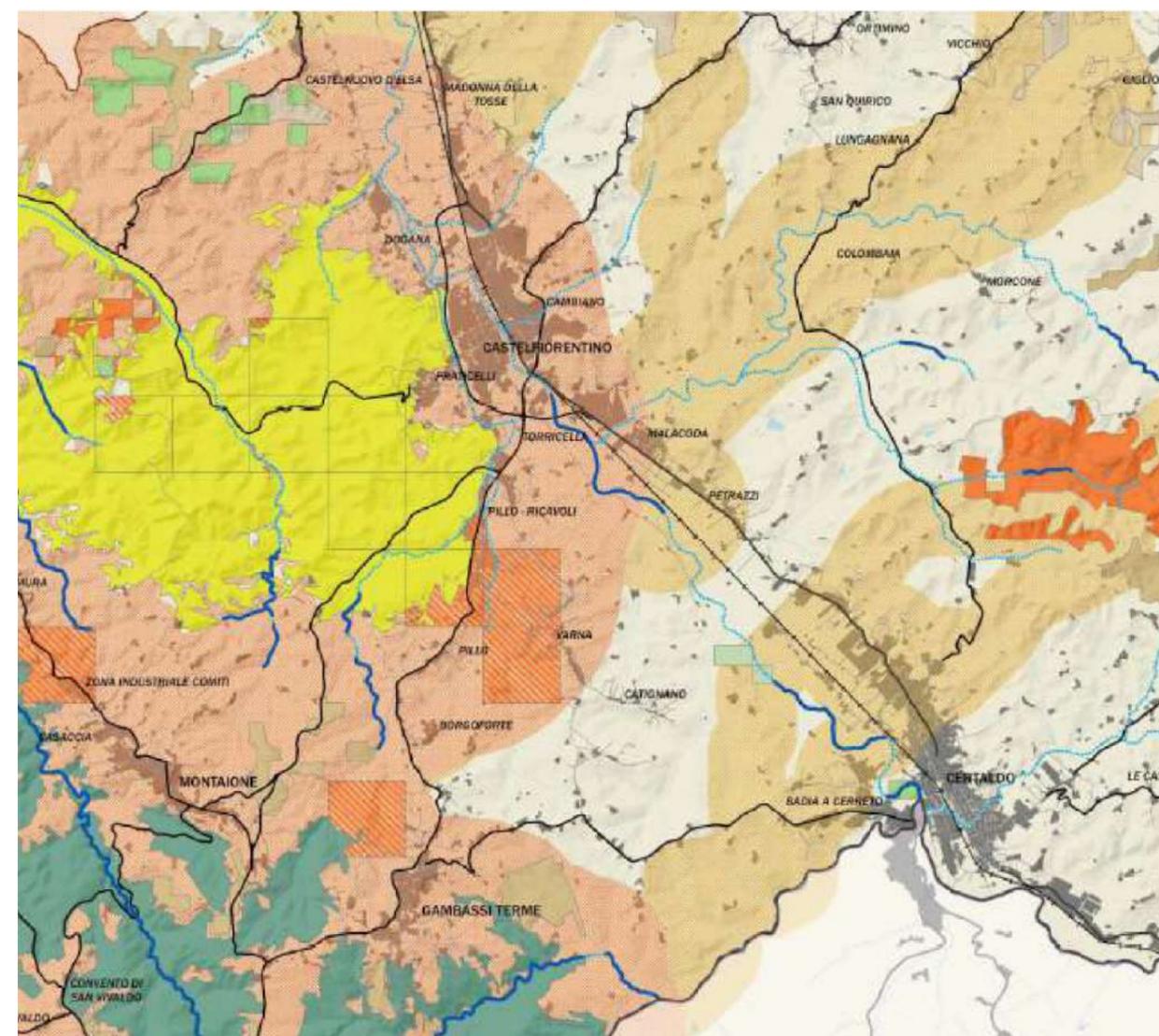
la riconnessione del tessuto forestale frammentato dell'Empolese Valdelsa e di quello delle aree aperte;

il miglioramento delle funzioni ecologiche delle aree coltivate (nella conca del Mugello e dell'Empolese-Valdelsa);

l'incremento dei collegamenti ecologici discontinui per le zone umide (nelle porzioni nord occidentali della Romagna Toscana e in quelle sud-orientali della Valdelsa);

il miglioramento dal punto di vista biologico della qualità delle acque degli affluenti dell'Arno e quindi dell'Elsa, e ampliarne le conoscenze delle qualità biochimiche.

Per quanto riguarda l'obiettivo di riconnessione del tessuto forestale frammentato dell'Empolese Valdelsa, i fattori critici sono individuati nella discontinuità biologica rappresentata dalle aree coltivate, dalle barriere lineari costituite dalla linea ferroviaria Empoli-Siena e dalla SS 429



**Figura 1** Inquadramento della Rete ecologica lungo il fondovalle del fiume Elsa, in corrispondenza delle aree urbane di Castelfiorentino e di Certaldo. La zona cuscinetto (arancione) attorno alla core area (giallo) e il corridoio esteso (ocra).

della Val d'Elsa, e dalle barriere diffuse delle aree urbane di Castelfiorentino e di Certaldo. Le azioni previste riguardano in particolare l'impianto e la manutenzione di siepi, di alberi di alto fusto, il mantenimento degli habitat.

La riconnessione del tessuto frammentato delle aree aperte e delle funzioni ecologiche delle aree coltivate prevedono la realizzazione di colture prative estensive, dell'aumento di aree destinate ad inerbimento naturale e di quelle destinate alla produzione di cereali autunno vernini, sospendendo il diserbo e la lavorazione dei periodi produttivi. A margine di queste aree è previsto il reimpianto o la manutenzione delle siepi già in loco.

Al fine di incrementare i collegamenti ecologici discontinui per le zone umide sono previste la creazione di stagni o pozze temporanee (preferibilmente in avvallamenti e terreni argillosi), la progettazione di nuove casse di espansione la creazione di punti di abbeverata e il mantenimento degli esistenti, e la creazione di una fascia di rispetto lungo ogni corso d'acqua lasciata ad inerbimento naturale.

Infine, l'obiettivo del miglioramento delle conoscenze sulle qualità biochimiche delle acque necessita di indagini progressive sui corsi d'acqua, limitandole alla verifica dei parametri principali, estendendole invece a indici di qualità biologica e di funzionalità fluviale per le finalità ecologiche<sup>13</sup>.

L'Elsa si inserisce in questo quadro come elemento di connessione ecologica e corridoio fluviale continuo di estrema importanza, ricordando le zone cuscinetto presenti nel tratto nord che attraversa il Comune di Castelfiorentino con quelle del corridoio esteso della rete dei boschi, aree aperte, arbusteti e aree umide più a sud, che attraversa il Comune di Certaldo.

Il PTCP di Firenze affronta anche il tema dello sviluppo della rete ciclabile provinciale, che avrebbe lo scopo di rendere accessibili, luoghi di interesse collettivo rilevante. Una rete sviluppata lungo le direttrici del fondovalle e della piana e che intercetti le principali polarità dei centri abitati, parchi urbani e naturali, luoghi di ricreazione, sportive, strutture culturali, nodi di interscambio del trasporto pubblico. Questa può essere utiliz-

zata al contempo da turisti e visitatori che costituiscono un ampio bacino di utenza, ma anche dagli abitanti della provincia per spostamenti di carattere quotidiano. A questo scopo, la provincia è chiamata a costituirne l'ossatura primaria della rete cui accordare gli itinerari esistenti o programmati dai singoli comuni, rafforzandone la connessione<sup>14</sup>.

### Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze

Il Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze 2030, approvato nel novembre 2023, promuove un approccio di pianificazione bio-regionale che, alla luce delle specificità del territorio, mira alla gestione sostenibile dei cicli delle acque, la riqualificazione delle fasce fluviali e perfluviali, favorendo la continuità delle reti ecologiche e la riduzione della frammentazione ambientale. *"Ai fini della pianificazione bio-regionale, diventa fondamentale riconoscere e censire la progettualità sociale diffusa (dai conflitti ai progetti di tutela e di messa in valore del patrimonio territoriale, come Biodistretti, Montagna Modello, contratti di fiume, ecomusei, PITp) in quanto attività in essere e capitale sociale da valorizzare per programmare, coordinare e gestire strumenti pattizi di governo del territorio che valorizzino la progettualità dal basso."*

Per fare ciò, è necessario il coinvolgimento delle istituzioni e la partecipazione attiva della cittadinanza, definendo attraverso il Contratto di Fiume gli eventuali impegni per la gestione delle infrastrutture blu e verdi, costituenti una potenziale rete ecologica multifunzionale. La gestione e la valorizzazione nell'intero bacino di aree perfluviali e fluviali dell'Arno permette di trattare sia il reticolo minore che le aste principali arginate. I rischi legati al dissesto idraulico e idrogeologico trovano risoluzione nel rafforzamento dei fattori naturali. Grazie a questi sarà possibile ottenere il miglioramento della qualità delle acque e lo stato ecologico dei corsi d'acqua. Tali obiettivi sono declinati all'interno della Vision 3 Terre del

<sup>13</sup> PTCP di Firenze - Rezione, p. 126-135.

<sup>14</sup> Ivi, p. 174.

<sup>15</sup> PUMS Città Metropolitana di Firenze - Relazione.

<sup>16</sup> Progetto promosso dalla European Cyclist's Federation (ECF): l'Italia è attraversata da tre itinerari della rete, il n° 7 (Ciclovía del Sole), la n° 8 (ciclovía mediterranea) e la n° 5 (Ciclovía Francigena).

Benessere, che vede tra le azioni volte a realizzare la strategia Ambiente sicuro la Riqualificazione integrata e partecipata dei contesti fluviali.

Attraverso la riqualificazione fluviale, la Città Metropolitana mira alla tutela dei corsi d'acqua, siano questi in ambito rurale o urbano, attraverso una gestione sostenibile delle risorse idriche che contribuisca a fornire servizi eco-sistemici sia di tipo produttivo, sia fruitivo e ricreativo. Integrando questi obiettivi alla pianificazione lungo le aree perfluviali, vengono promosse azioni che incidono sia sulla mitigazione delle condizioni climatiche sfavorevoli, quindi aspetti idraulici e idrogeologici, sia sulla conservazione degli

ecosistemi legati alla risorsa idrica. Città Metropolitana si pone come obiettivo quello di un risparmio idrico e del recupero delle acque meteoriche, del miglioramento dello stato ecologico e di tutto il sistema di potabilizzazione e di irrigazione.

Per fare ciò, la Città Metropolitana promuove e aderisce a strumenti come i Contratti di Fiume, che permettono la collaborazione tra enti, associazioni e stakeholders attraverso una governance co-partecipativa per l'intero bacino idrografico, adottando il criterio della multidimensionalità del progetto. Il percorso *Oltre i confini. Verso il contratto di fiume Elsa* mira a inserirsi come ulteriore caso del Piano Strategico Metropolitan, estendibile anche alla Provincia di Siena.

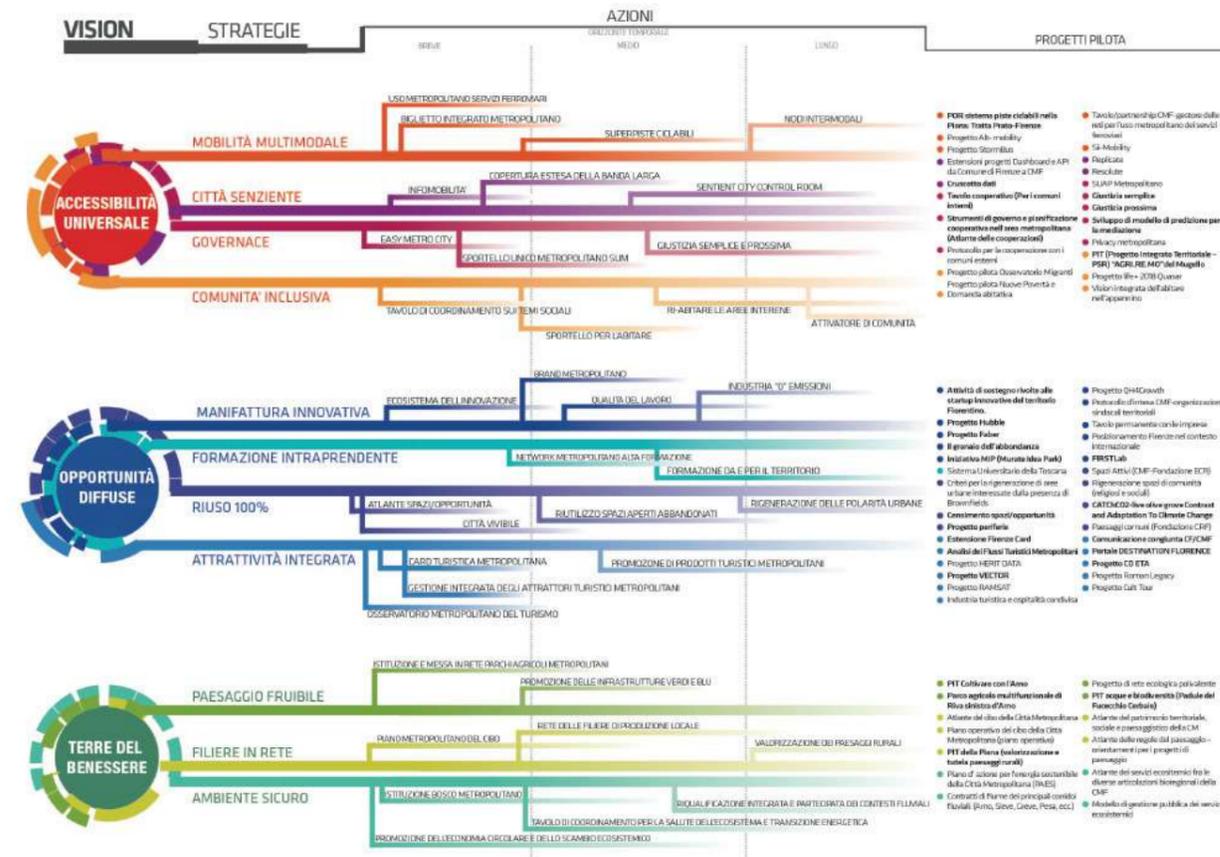
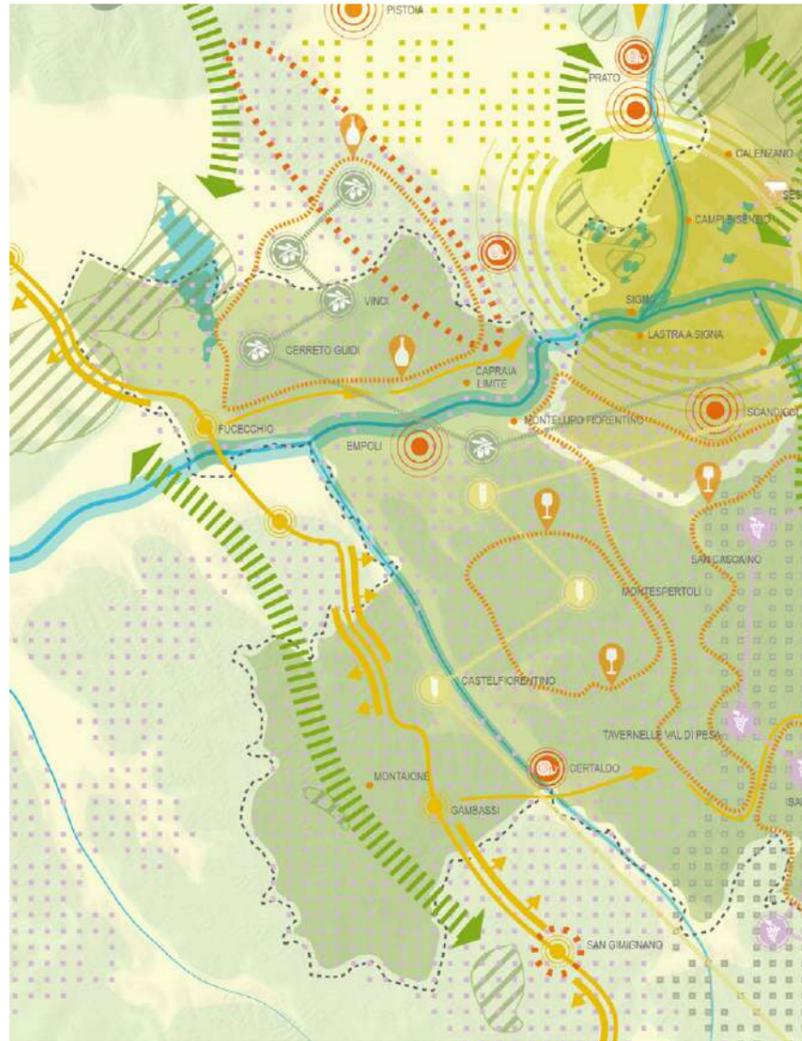


Figura 2 Città Metropolitana di Firenze, Piano Strategico Metropolitan 2030, "Quadro delle visioni, strategie e azioni".



- Base**
- Corsi d'acqua principali
- Limiti CM
- Aree boscate montane
- Sistema agricolo collinare
- Pianura
- Paesaggio fruibile**
- Rete Natura 2000
- Direttrici strategiche di riconnesione
- Parchi agricoli metropolitani (Parco della Piana e Parco di Riva Sinistra d'Arno)
- Grande dorsale appenninica
- via Francigena
- Rete escursionistica minore
- Strade del tipico: (Chianti, Olio del Montalbano, Castagna di Marradi, Latte del Mugello)
- Filiera in rete
- Mercati a filiera corta e bio
- Biodistretto
- Filiera (Lami del Mugello, Cerealicola, Olio di Montalbano, Chianti Classico)
- Presidi Slow Food
- Valorizzazione dei paesaggi rurali e delle produzioni di qualità e di eccellenza (Vitivinicola, Olio DOP, Marrone IGP, Vivalistica)
- Ambiente sicuro**
- Riqualficazione integrata e partecipata dei contesti fluviali
- Promozione dell'economia circolare e dello scambio ecosistemico nei contesti bioregionali (Area collinare, Piana fiorentina, Area collinare montana)

Figura 3 Città Metropolitana di Firenze, Piano Strategico Metropolitan 2030, "Terre del Benessere"

### PUMS della Città Metropolitana di Firenze (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile)

Le strategie specifiche del PUMS<sup>15</sup> che interessano la Valdelsa mirano al rafforzamento delle connessioni tra il capoluogo fiorentino e le aree extraurbane non solo mediante trasporti più rapidi e a basso livello di emissioni, ma anche attraverso la definizione della rete ciclabile portante della città metropolitana, promuovendo un ruolo proattivo dei comuni nella sua realizzazione. Questi interventi risultano prioritari in quanto finalizzati a ridurre l'incidentalità e l'esposizione della popolazione a fonti inquinanti, migliorando l'accessibilità verso i poli attrattori, culminando nello strumento del Biciplan Metropolitan. La costruzione della rete avviene appoggiandosi al progetto europeo EuroVelo<sup>16</sup>, che promuove e coordina la rete ciclabile europea. La visione strategica prevede la composizione di

elementi integrati tra loro: l'asse portante della Ciclopista dell'Arno su cui si agganciano le direttrici ciclabili lungo gli assi fluviali (Sieve, Pesa, Elsa e padule di Fucecchio); le ciclostazioni e le strutture intermodali; la rete ciclistica turistica, ambientale e ricreativa, che si sviluppa sulle strade a basso traffico e sui sentieri; la ciclosuperstrada per l'area fiorentina, fattore strutturante della mobilità metropolitana; limitazione del traffico e moderazione delle velocità per promuovere l'uso sicuro della bicicletta. I riferimenti programmatori sovraordinati (PTCP), per la Valdelsa risultano in particolare:

- lo sviluppo della mobilità ciclistica sui due Comuni maggiori di Castelfiorentino e Certaldo, tra insediamenti residenziali e industria collocati lungo la pianura, raccordando le stazioni ferroviarie;
- la direttrice ciclabile lungo l'Elsa, direttrice di

collegamento tra Ciclopista dell'Arno e Valdelsa finalizzata sia a scopo turistico che ad un uso quotidiano;

- il raccordo con la via Francigena, che con i vari itinerari di pianura e di crinale costituisce un'alternativa panoramica al percorso di pianura, e con le vie Romee che collegavano Firenze a Volterra, San Gimignano a Siena.

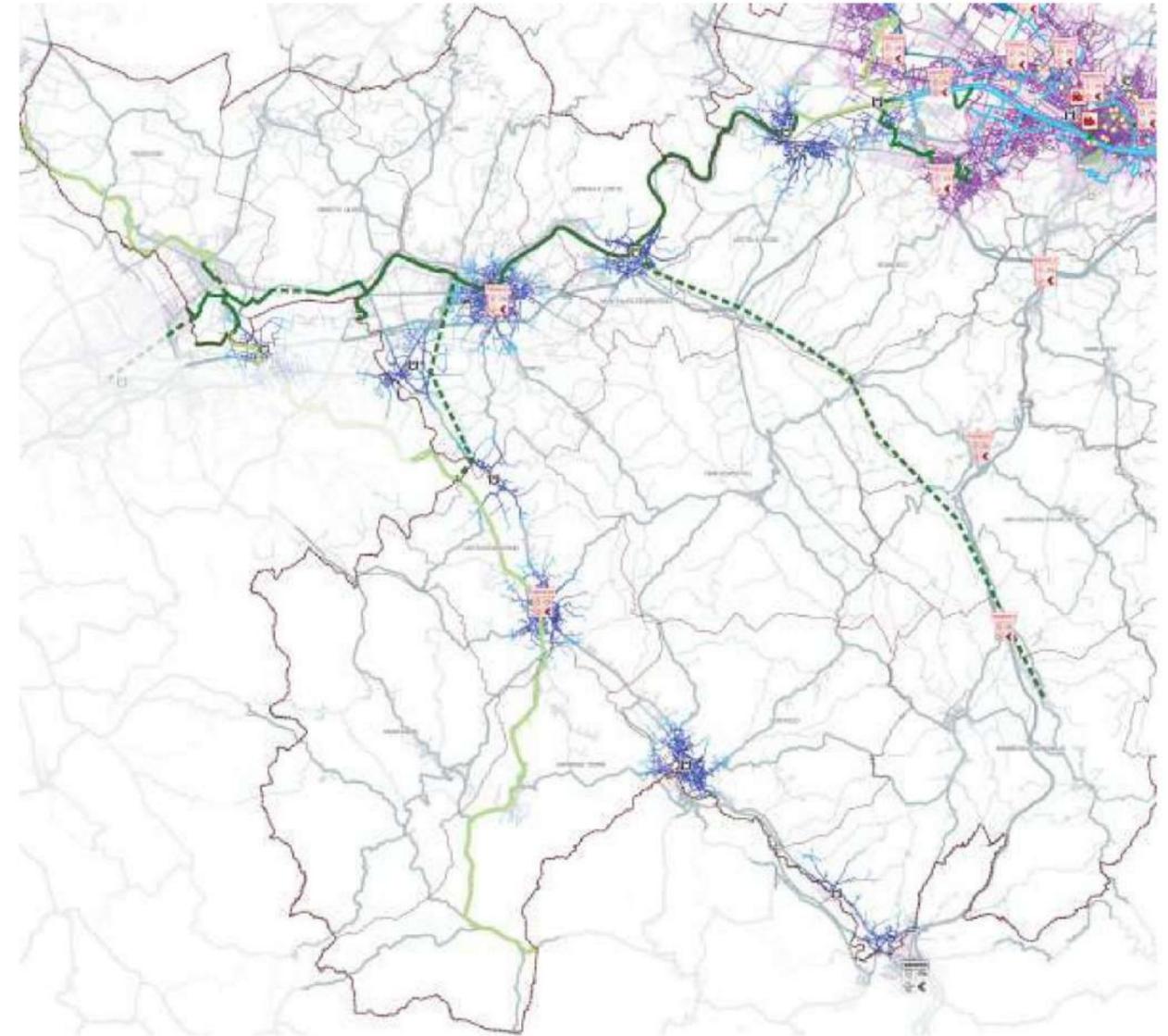


Figura 4 Dettaglio Valdelsa della Tavola A1 "Mobilità ciclistica e accessibilità universale" del PUMS: il percorso delle vie Romee (verde chiaro), la ciclopista dell'Arno (verde scuro a tratto continuo) e le direttrici ciclabili lungo gli assi fluviali dell'Elsa e della Pesa (verde scuro tratteggiato) che raccordano le microreti della mobilità ciclopedonale locale.

## PTCP di Siena (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Siena (PTCP), è redatto nel 2010 secondo le disposizioni dell'articolo 51 della L.R.T. 1/2005.

In merito al tema "Acqua"<sup>17</sup> sono stati dettati dei provvedimenti mirati alla tutela della risorsa idrica, sia riguardo al reticolo idraulico che per gli acquiferi. Il principio fondamentale che guida le norme di piano è la sostenibilità. L'obiettivo è quello di diminuire i prelievi di acqua per usi civili, industriali ed agricoli, per permettere il naturale rinnovamento della risorsa. Inoltre, viene sottolineata l'importanza del monitoraggio dello stato qualitativo delle acque per assicurare il mantenimento dei processi naturali di autodepurazione e per supportare le comunità animali e vegetali. Rimanendo nell'ottica della sostenibilità, viene stabilita la riduzione dei prelievi dalla falda e da acque superficiali in base alla capacità di ricarica delle stesse.

È importante monitorare attivamente il territorio per evitare la proliferazione di pozzi privati, inoltre il rinnovamento delle reti di smaltimento dei reflui è necessario, per recuperare e riutilizzare le acque piovane e le acque chiare per scopi non potabili come l'irrigazione, per usi industriali. Emerge anche la necessità di una stretta collaborazione tra i vari enti, per migliorare la gestione della risorsa idrica.

L'Acqua ricopre indubbiamente un ruolo di grande importanza all'interno del PTCP, infatti il fiume e l'intero reticolo idrografico sono considerati parte della rete ecologica da salvaguardare, e allo stesso modo le aree boscate, alle aree protette e le vegetazioni ripariali<sup>18</sup>.

Il fiume viene protetto anche in materia di aree estrattive le quali non devono, in nessun caso, interferire con il reticolo idrologico e con gli acquiferi, comprese le aree predisposte alla captazione<sup>19</sup>.

Vista l'ampiezza del territorio provinciale, questo è stato suddiviso in "Circondari", ovvero aree che presentano analoghe caratteristiche territoriali e funzionali, le quali sono soggette ad analisi e previsioni diversificate a seconda delle proprie caratteristiche. Il Circondario di Riferimento del

Contratto di Fiume Elsa è il numero 5, La Val d'Elsa che comprende i comuni di Casole d'Elsa, Colle di Val D'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi, Radicondoli e San Gimignano.

Al suo interno sono state raccolte le criticità e le eventuali soluzioni riguardo diversi temi: sostenibilità ambientale, policentrismo insediativo ed infrastrutture, capacità produttiva e paesaggio. Questi temi vengono scomposti in sotto-argomenti e trattati facendo riferimento ai Piani di Settore e agli Strumenti di Programmazione della Provincia di Siena, nonché ai riscontri avuti con l'incontro con il circondario del 12/02/2008.

Per quanto riguarda il fiume Elsa, dall'incontro emerge la volontà di ampliare la superficie del Parco fluviale ANPIL Parco Fluviale dell'Alta Val d'Elsa, tutt'oggi presente solo a Colle Val d'Elsa, verso nord-ovest. Inoltre, è stato fatto presente un ripensamento delle risorse idriche per poter far fronte ai periodi di siccità, problema già evidenziato nel 2010, quindi da affrontare prioritariamente in un prossimo futuro.

All'interno del PTCP di Siena si inserisce il **Masterplan della Mobilità Dolce della Provincia di Siena**, approvato nel Settembre 2012, che individua una serie di obiettivi che mirano in particolare alla creazione di una rete provinciale di percorsi ciclo-turistici e alla tutela e valorizzazione della fruizione cicloturistica.

Alcune delle azioni riguardano in particolare<sup>20</sup>:

il completamento dei percorsi di area vasta (Francigena, Poggibonsi-Buonconvento, Abbadia S.S.-Piancastagnaio);  
la realizzazione di collegamenti nell'area a sud della provincia, attualmente priva, e di percorsi che si connettano alla rete esistente;  
l'integrazione col progetto "Terre di Siena in

<sup>17</sup> Art. 10.1, PTCP Siena 2010, p. 23 e seguenti.

<sup>18</sup> Art. 10.5.3.2, PTCP Siena 2010, p. 47

<sup>19</sup> Art. 10.6.4, PTCP Siena 2010, p. 50-52.

<sup>20</sup> Documento di orientamento strategico - Allegato al masterplan sulla rete provinciale della mobilità dolce della provincia di Siena.

Bici" che si avvale di tre percorsi ufficiali; la realizzazione di ciclostazioni in aree strategiche (stazioni ferroviarie di Chiusi, Siena, Poggibonsi e Buonconvento) incentivando il bike-sharing; il coinvolgimento dei Comuni, delle Associazioni per la manutenzione e tutela dei percorsi e degli attori locali per lo sviluppo della fruizione del territorio; l'attivazione di progetti attraverso i quali far aderire le strutture recettive la progetto, come i parchi biciclette, per incentivarne l'uso turistico.

## SINTESI DELLE PREVISIONI DEGLI STRUMENTI SOVRALOCALI

Riassumendo quanto fin ora declinato dagli strumenti di piano e di settore per l'asta fluviale dell'Elsa e del territorio in cui essa si inserisce, riportiamo di seguito le previsioni e le progettualità comuni a una o più realtà o specifiche ma comunque potenzialmente inseribili, attraverso una visione sistematica, all'interno di un progetto strategico più ampio e condivisibile. In particolare, possiamo individuare tre macro-sistemi definibili per le diverse tematiche a cui afferiscono: rete degli ecosistemi, rete della mobilità dolce e sistemi antropizzati. Per ognuno di questi sono state definite le progettualità (in atto, già realizzate o previste).

Il primo macro-sistema contiene tutte le previsioni che considerano la risorsa idrica come corridoio ecologico multifunzionale da riqualificare, da tutelare mediante la gestione sovralocale della vegetazione perfluviale e attraverso l'inserimento di opere di difesa dal rischio idraulico; inoltre, è prevista la ricostituzione delle direttrici di connettività dei tessuti forestali e delle aree aperte che su di essa insistono e delle funzioni ecologiche da migliorare che riguardano non solo la qualità delle acque, ma anche le aree coltivate, in particolare quelle intercluse tra il fiume e gli assi infrastrutturali che ne determinano una frammentazione.

Non da meno è l'intenzione di estendere il già esistente l'A.N.P.I.L. Parco Fluviale dell'Alta Val d'Elsa in direzione di Poggibonsi. Le previsioni che riguardano la mobilità dolce, seppur poco sistematiche e organicamente relazionate tra le due realtà di Siena e di Firenze, si poggiano su una progettualità comune e strategica all'interno

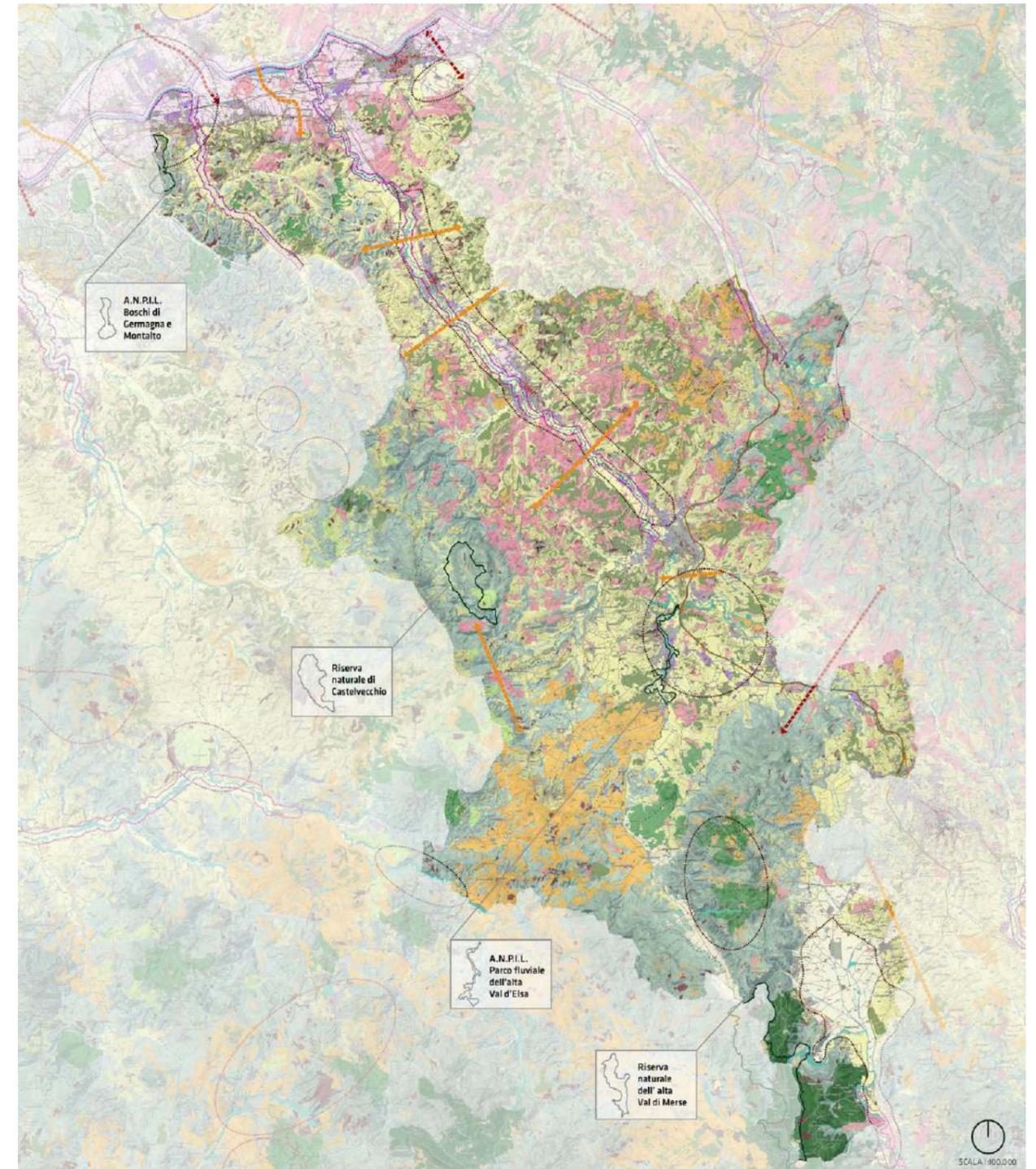
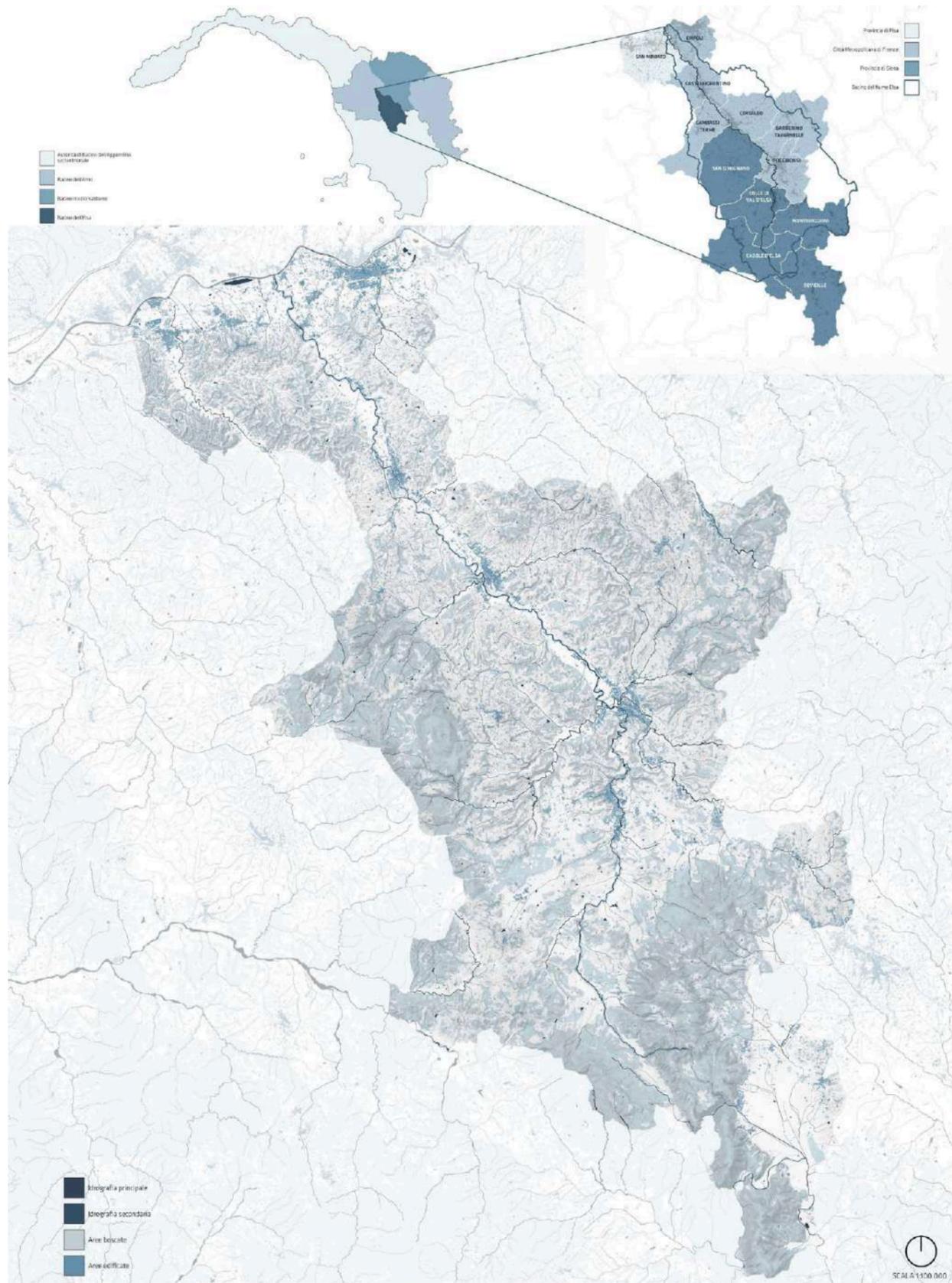
della definizione del Contratto di Fiume, ovvero la previsione di un percorso ciclo-pedonale perfluviale che si lega alla rete di sentieristica esistente e che si prefigura come una vera e propria spina dorsale del futuro Parco del Fiume Elsa e dell'omonima valle.

L'ultimo macro-sistema coinvolge il rapporto del fiume con l'urbano: in particolare vengono individuate le aree esposte a un maggiore rischio idraulico, non a caso situate prevalentemente lungo il fondovalle, negli anni coinvolto in un forte processo di artificializzazione e saturazione delle aree perfluviali, legate in particolare alla presenza del tessuto produttivo. Proprio queste sono oggetto, in particolare nell'area fiorentina, alla futura previsione di APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate).

Se per la mobilità lenta, il percorso ciclabile diviene il protagonista all'interno del progetto, i nodi della rete ferroviaria voglio costituirne i principali i punti di accesso, permettendone l'accessibilità tra Firenze e Siena.

# CARTOGRAFIA DI CONTESTO

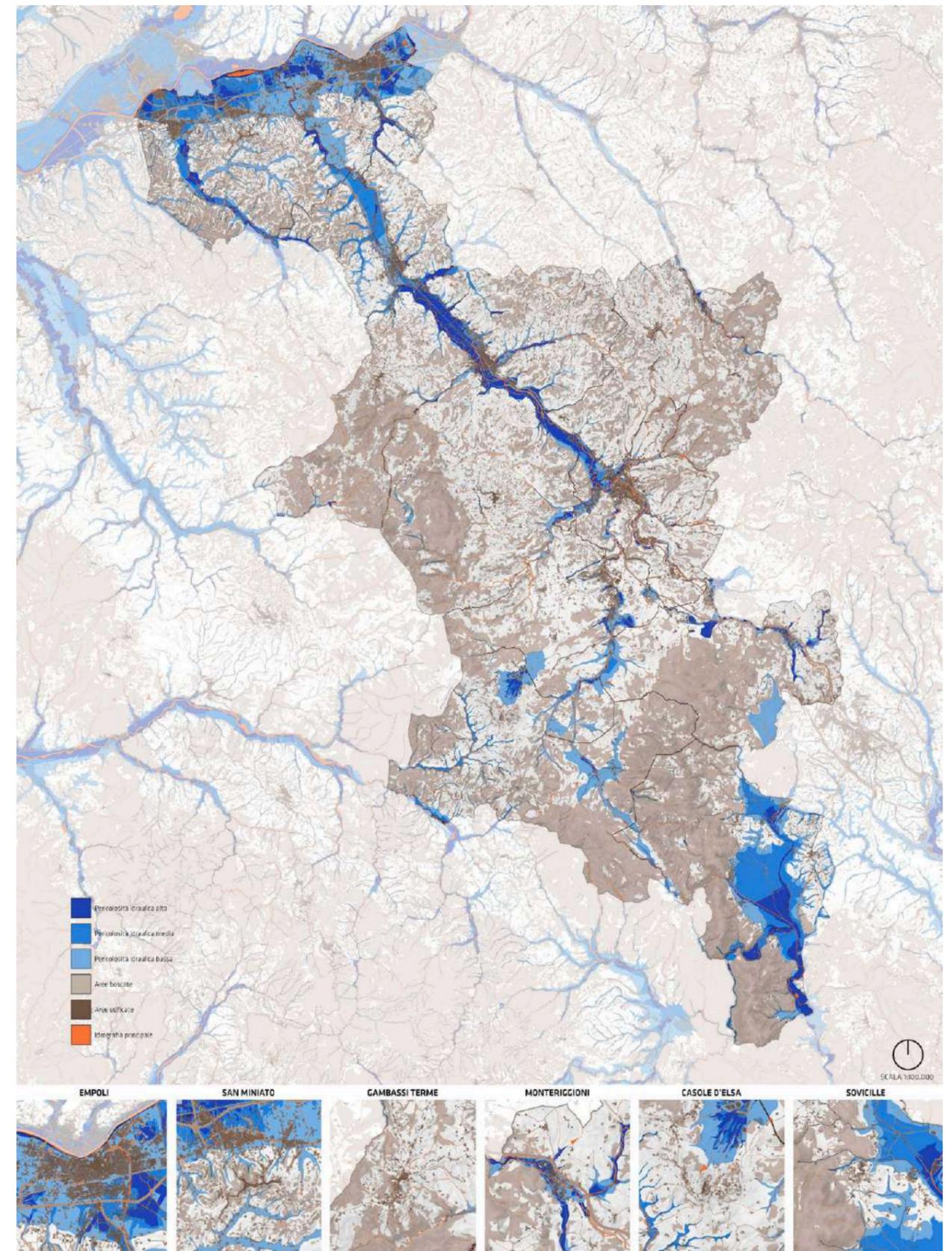
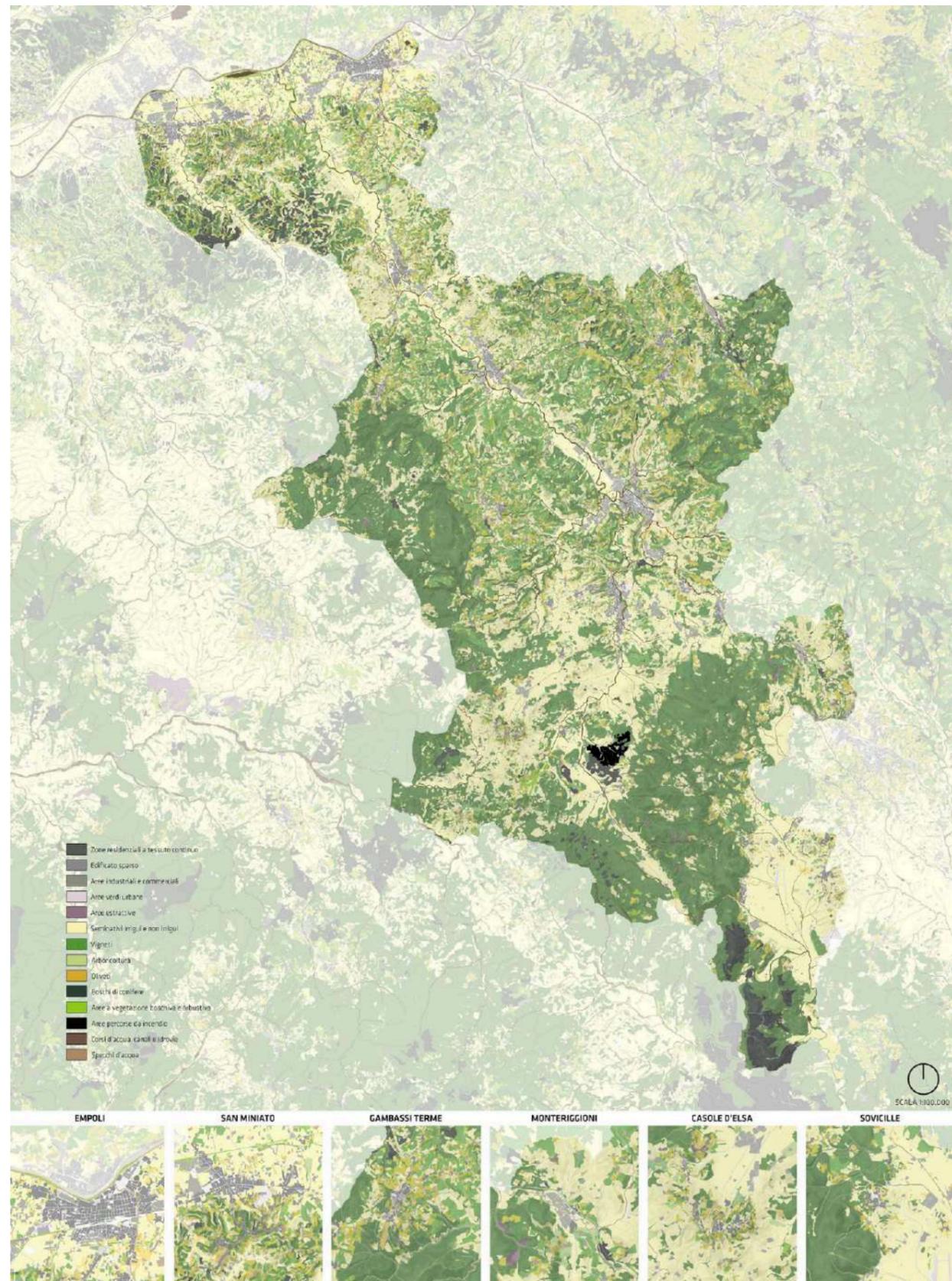
Idrografia e rete ecologica



Tavole 1-2 Estratto dalla tesi di laurea di Elena Canfailli

# CARTOGRAFIA DI CONTESTO

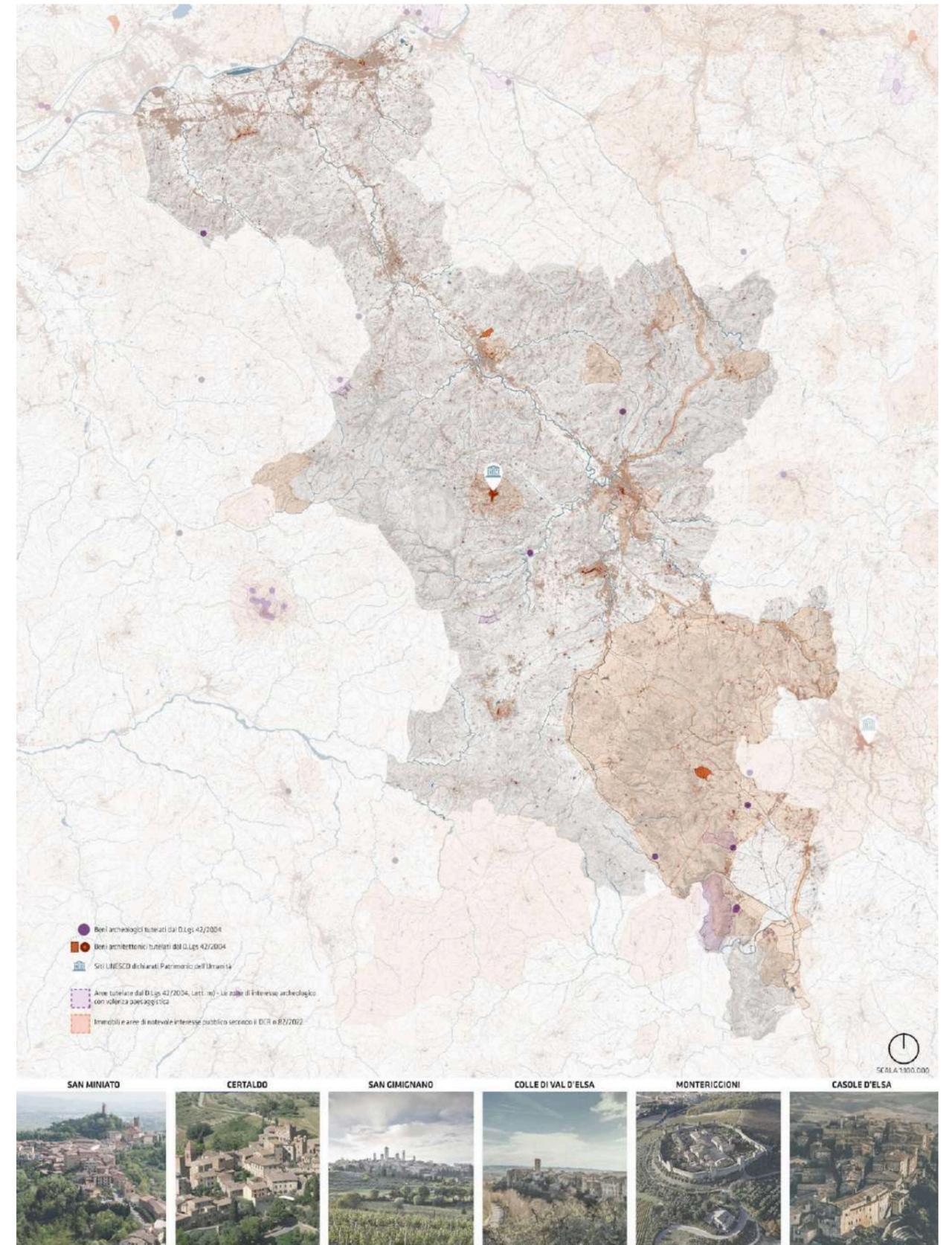
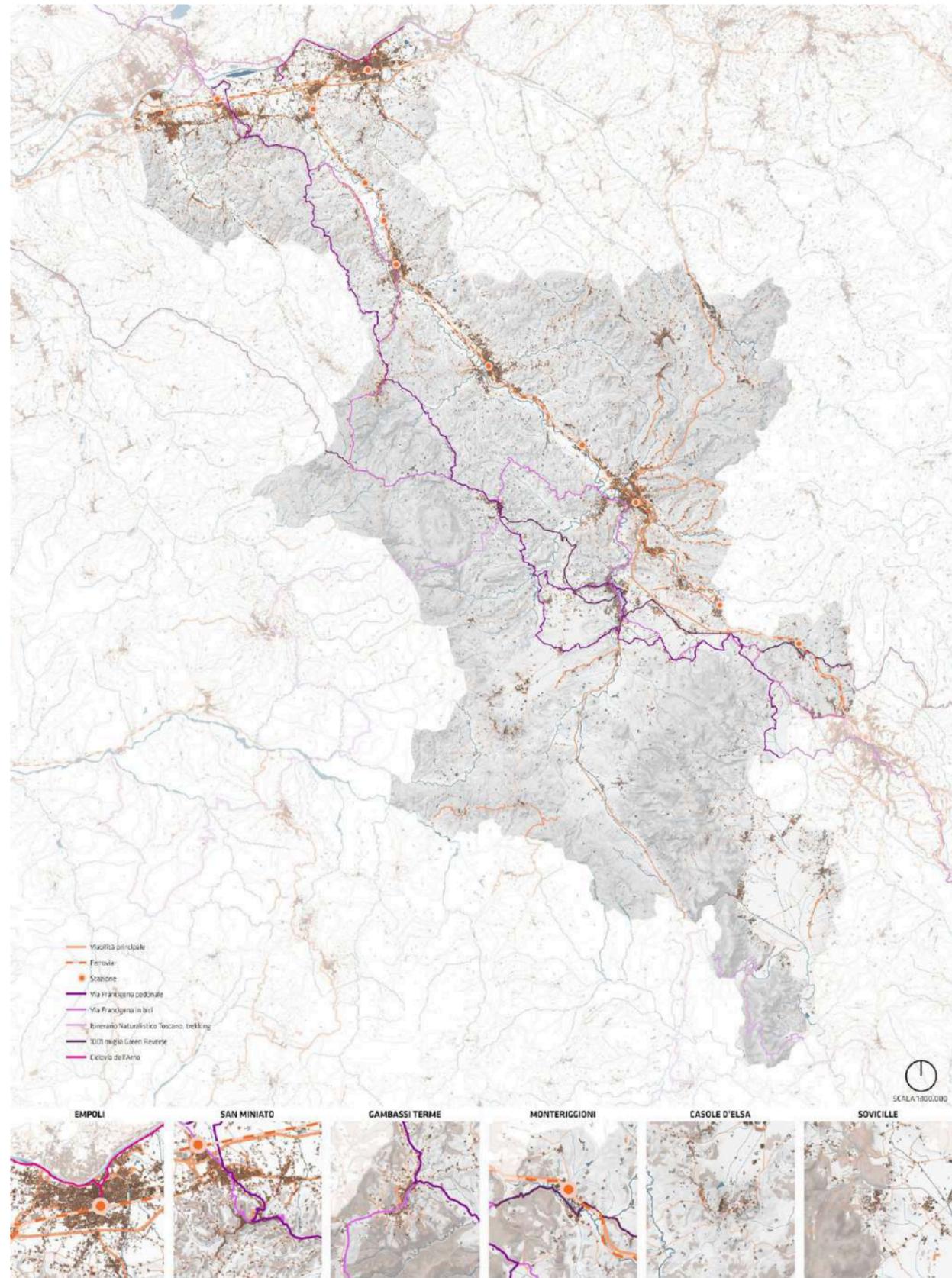
Uso del suolo e pericolosità idraulica



Tavole 3-4 Estratto dalla tesi di laurea di Elena Canfailli

# CARTOGRAFIA DI CONTESTO

Fruibilità lenta del territorio ed edifici e manufatti di valore storico-testimoniale



Tavole 5-6 Estratto dalla tesi di laurea di Elena Canfailli

# 3

## FIUME E COMUNITÀ RIVIERASCA

Il fiume e le persone

Uno degli obiettivi del processo partecipativo “Oltre i Confini: Il contratto di fiume Elsa dalla sorgente alla foce” è proprio quello di completare la costruzione - o meglio ri-costruzione - della comunità rivierasca che già si era riconosciuta durante il primo percorso partecipativo come unitariamente legata e connessa al fiume Elsa, nella duplice valenza di fruitori e di soggetti che contribuiscono attivamente alla tutela e alla valorizzazione di questa risorsa.

Mentre gli obiettivi del processo partecipativo svolto nel 2020-2021 sono stati la “ricostituzione” comunitaria intorno a pratiche *bottom-up* di partecipazione, cura e riappropriazione dei luoghi per attivare reti di capitale sociale utili a costruire la comunità rivierasca e definire il Contratto di fiume; nell'attuale processo partecipativo l'obiettivo principale è stato la formulazione di una visione strategica condivisa e del relativo piano d'azione per il Contratto di fiume esteso a tutti e dodici i comuni presenti lungo l'asta fluviale. Hanno fatto parte di queste pratiche tutte le attività condotte da Narrazioni Urbane nell'ambito dei processi partecipativi - questionari, interviste, costruzione di una mappa collaborativa, tavoli di ascolto e co-progettazione, passeggiate esplorative - per le quali per completezza si rimanda al materiale specifico, ma anche tutte quelle attività svolte in corrispondenza dei tavoli di garanzia, a cui si sono seduti enti - come il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno - e le Amministrazioni dei Comuni promotori. Completano questo panorama le attività svolte dal Regional Design Lab del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze nell'ambito del lavoro svolto durante la Summer School e gli Workshop di progettazione incentrati sulle Porte del Parco del fiume Elsa, durante i quali studenti e studentesse si sono concentrati sulla valorizzazione del fiume Elsa e del suo territori.



## ANALISI PRELIMINARE DEI PORTATORI D'INTERESSE MESSA A SISTEMA DEGLI ATTORI

Per loro natura le reti fisiche e le infrastrutture naturali e, più in particolare, i fiumi hanno da sempre avuto la prerogativa di collegare popoli, paesaggi e culture, rappresentando una grande ricchezza di tipo storico, economico, sociale e ambientale. E proprio per questa loro natura, il panorama dei portatori di interesse che ruotano attorno ai fiumi è ampio e variegato per tipologia, ruolo e modalità di coinvolgimento.

L'analisi preliminare, individuazione e la scelta dei portatori di interesse - gli *stakeholder* - sono stati i passaggi strategici per attivare un sistema di programmazione e decisionale che potesse svilupparsi in una logica di integrazione fra gli attori pubblici e privati, attivi sulle tematiche riguardanti il fiume Elsa e il suo territorio. Gli *stakeholder* oggetto della mappatura rappresentano una molteplicità complessa e variegata di 'soggetti portatori di interesse' in relazione al tema del fiume. L'obiettivo specifico della mappatura è stato quello di individuare i portatori di interesse ossia i soggetti, persone e organizzazioni le cui opinioni o decisioni, i cui atteggiamenti o comportamenti, potessero influire in modo significativo sul fiume Elsa, sul suo territorio e sulla comunità rivierasca.

Un primo gruppo di portatori di interesse è stato individuato in tutti quegli enti, organizzazioni e strutture sovracomunali - come l'Autorità di Bacino del Fiume Arno, il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno, il Genio Civile, le Università e le Associazioni di Categoria - che possono portare un contributo trasversale su tutta l'aste fluviale, inserendo il percorso verso il Contratto di Fiume Elsa in una cornice più ampia.

Sempre appartenenti a questo primo gruppo, anche se non direttamente implicati nel percorso

### ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Confagricoltura, Imprenditori Agricoli Professionali e Società Cooperative locali del settore Agricolo Forestale, rappresentanti del comparto del vino e dell'olio

### ASSOCIAZIONI LOCALI

Associazioni con finalità culturali, sociali, di divulgazione e tutela ambientale, di cittadinanza

### GENIO CIVILE

E' un organo statale periferico, con compito di controllo, monitoraggio e sovrintendenza sulle opere

### UNIVERSITA'

Le Università di Firenze e di Siena attraverso la terza missione realizzano attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze, attraverso processi di interazione diretta dell'Università con la società civile.

### COMUNI

Le Amministrazioni comunali svolgono qui il ruolo di promotori del Contratto di Fiume Elsa quale stru-

### CITTADINI

Gli abitanti dei Comuni che si affacciano sul fiume Elsa sono i primi fruitori della risorsa fiume e anche i suoi principali custodi.

### AUTORITA' DI BACINO

L'Autorità di Bacino del Fiume Arno è una delle autorità di rilievo nazionale preposta all'ecosistema unitario del bacino idrografico del fiume

### CONSORZIO DI BONIFICA

Il Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno è un ente tecnico-operativo che effettua la manutenzione e la gestione dei corsi



verso il Contratto di Fiume Elsa ma importanti per l'attuazione del Programma di Azione, ricordiamo qui la Regione Toscana e la Città Metropolitana di Firenze.

Un secondo gruppo è composto invece dalle Amministrazioni comunali dei Comuni promotori del percorso, che attraverso le figure dei sindaci degli assessori e dei responsabili degli uffici tecnici hanno affiancato tutto il processo e contribuito alla costruzione del quadro conoscitivo.

Per le associazioni locali si è invece ragionato in maniera diversa. E' stato necessario analizzarne il contesto di riferimento per procedere ad un'analisi delle caratteristiche e della categoria di appartenenza delle stesse, al fine di individuare e mettere in evidenza l'area di interesse e di influenza rappresentata.

Il risultato dell'attività di mappatura è stato in primo luogo quello di produrre un elenco ragionato delle Associazioni di volontariato, organizzato per categoria e per Comune di appartenenza, con una descrizione delle loro caratteristiche essenziali e interessi. Le categorie individuate sono quattro e rispecchiano l'area di interesse prevalente dell'Associazione:

- interesse storico-culturale
- interesse ambientale (tutela e divulgazione)
- interesse sportivo
- interesse sociale (cittadinanza attiva e welfare)

Successivamente questo elenco è stato trasposto in una mappa comprendente i sei Comuni promotori del percorso, con lo scopo di mettere in evidenza a livello comunale la vocazione prevalente del tessuto associativo locale e delineare un quadro più immediato della consistenza del numero di associazioni locali implicate con la risorsa fiume presenti comune per comune.

Ultimi gruppi rilevanti, quello dei cittadini e quello degli studenti e delle studentesse dell'Università degli Studi di Firenze. Delle modalità di ingaggio e partecipazione di questi ultimi parleremo in un paragrafo dedicato nelle prossime pagine.

## QUESTIONARI E INTERVISTE

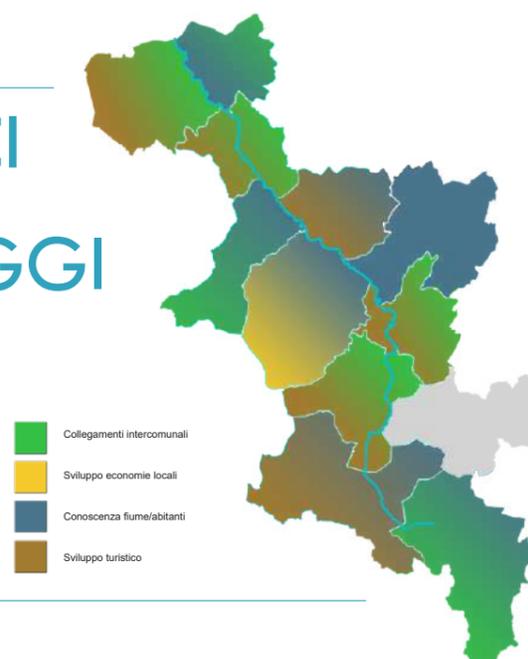
### esiti della fase conoscitiva

La prima fase di acquisizione delle conoscenze e sensibilizzazione, che ha avuto come obiettivo principale quello di raccogliere informazioni da tutti gli attori che per ragioni diverse hanno una relazione con il fiume. Per questo motivo si è svolta a più livelli (Amministratori, Associazioni, Cittadini), in modo tale da costruire una rappresentazione del fiume da diverse angolature. Questa fase è cominciata con le interviste aperte

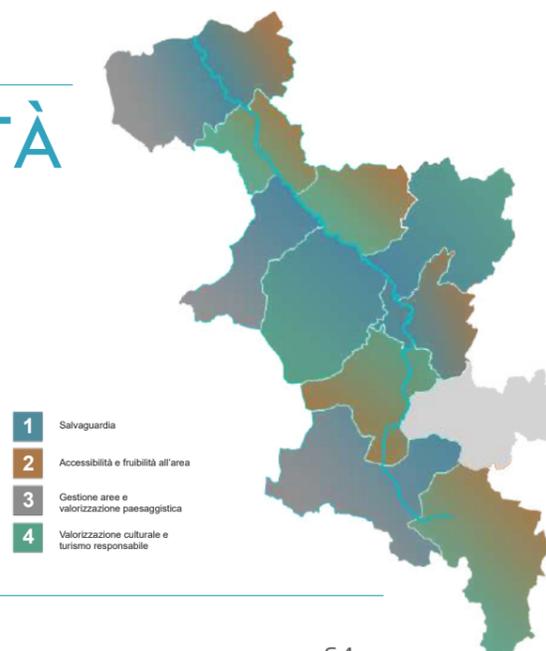
rivolte agli Amministratori dei dodici Comuni coinvolti nel progetto, incentrate su caratteristiche dell'Elsa, della sua storia, delle criticità del fiume, delle priorità e dei benefici che possono derivare dal Contratto.

Tramite le interviste è stato possibile costruire la visione multifunzionale del fiume e gerarchizzare gli obiettivi del Contratto di Fiume seguendo una formula condivisa e partecipata.

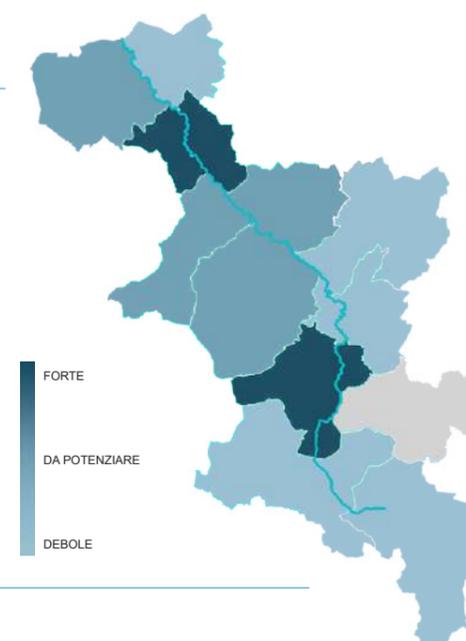
## BENEFICI E VANTAGGI



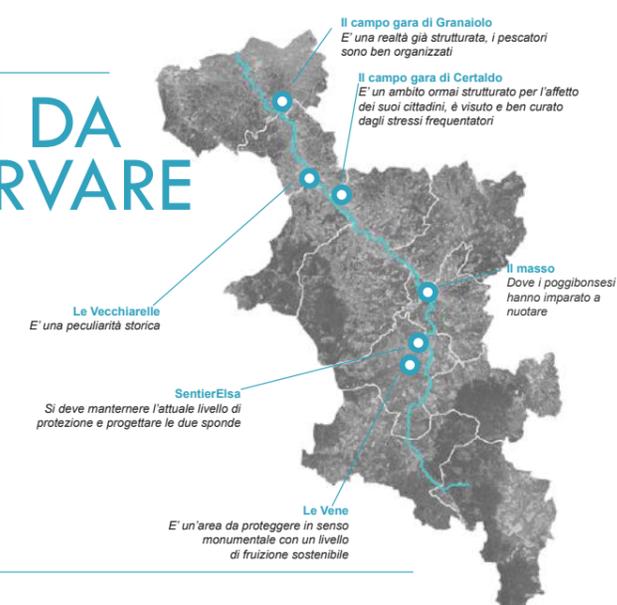
## PRIORITÀ



## LEGAME FIUME ABITANTI



## TRATTI DA PRESERVARE



Materiale fornito da Narrazioni Urbane, responsabile del percorso partecipativo, per la cui trattazione completa si rimanda al relativo report.

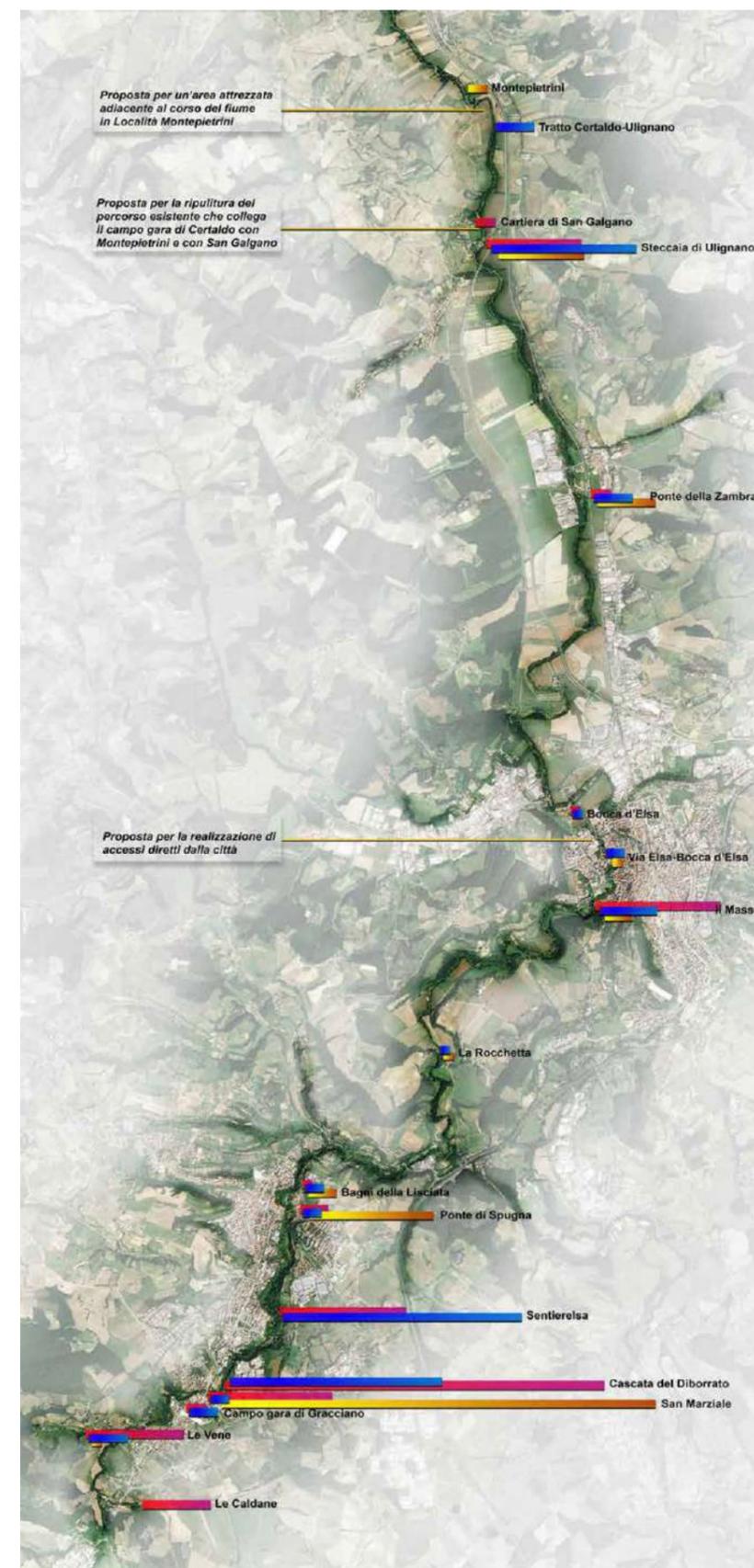
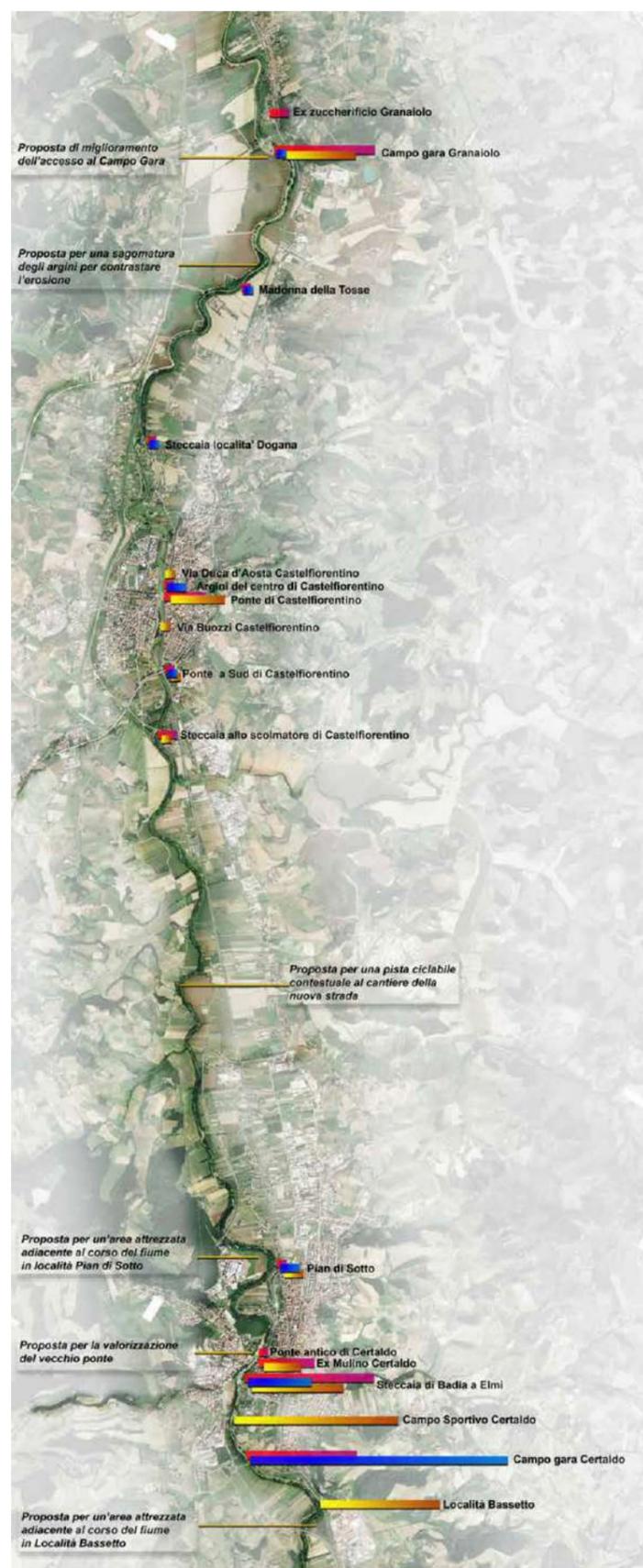
## MAPPATURA COLLABORATIVA

risultati dell'attività  
2020-2021

Cos'è e perché usare una mappa collaborativa? Per mappa collaborativa, o crowdmapping come viene definita in contesto anglosassone unendo i due termini crowd (folla, moltitudine) e mapping (mappare), ci si riferisce ad una nuova concezione del cartografare che fa appello alla collettività. Nel crowdmapping, infatti, non c'è un singolo cartografo ma una collettività di utenti. In linea con la filosofia partecipativa del progetto, anche la mappa quindi, al pari degli strumenti utilizzati nella prima fase conoscitiva, si è configurata come l'espressione di un processo collettivo di raccolta di informazioni e di co-produzione di conoscenza. Obiettivo è infatti far emergere elementi del territorio che gli abitanti conoscono grazie al loro vissuto che tuttavia rimangono invisibili agli occhi degli outsider, anche se esperti. Tutte le segnalazioni, le idee ed i suggerimenti verranno poi raccolti e serviranno da input per l'approfondimento delle proposte progettuali che saranno alla base del Contratto di Fiume Elsa da parte del Laboratorio di Regional Design dell'Università di Firenze.

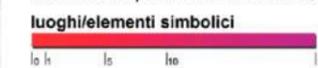
Per la sua realizzazione è stato scelto un software open source, pertanto i dati sono liberamente consultabili e trattabili da chiunque.

*Materiale fornito da Narrazioni Urbane APS, responsabile del percorso partecipativo, per la cui trattazione completa si rimanda al relativo report 2020-2021*



Sulla mappa sono riportati i risultati delle risposte date dai cittadini alle seguenti domande:

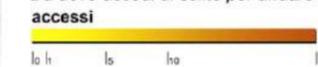
*Ci sono lungo il fiume degli elementi che consideri dei simboli o punti di riferimento? Quali?*



*Quando vai sul fiume, qual è il tuo posto preferito?*



*Da dove accedi di solito per andare sul fiume?*



Sono inoltre riportate le risposte date dalle associazioni alla domanda:

*Per valorizzare il fiume, dal punto di vista dell'organizzazione di cui fai parte, quali azioni ritieni siano più urgenti?*

**proposte delle associazioni**

## MAPPA DELLE PROPOSTE E DELLE SEGNALAZIONI

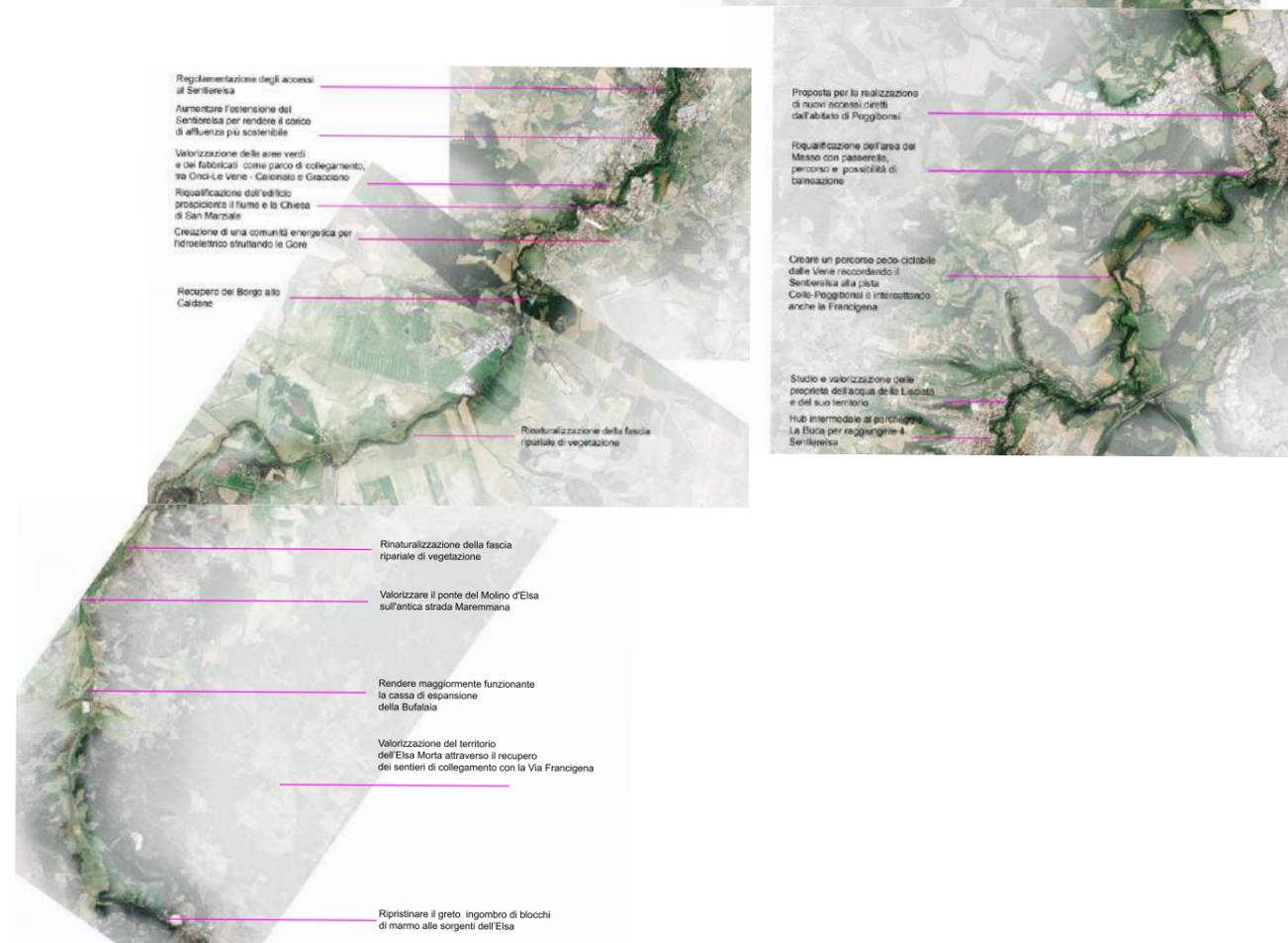
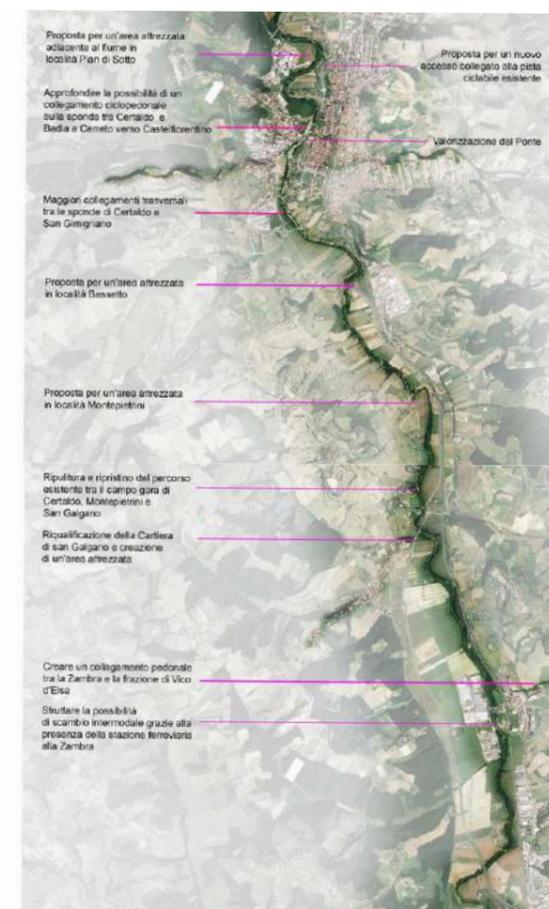
risultati dell'attività  
2023-2024

Durante il processo partecipativo 2023-2024 è stata riportata una sintesi delle segnalazioni presenti all'interno della mappa on line unitamente alle proposte raccolte durante gli incontri in presenza riferite a punti circoscritti del fiume e del suo territorio.

E' interessante notare come molte delle proposte riguardino soprattutto il tema della fruizione e delle connessioni, insieme a quello della valorizzazione delle potenzialità esistenti. Un altro tema che emerge è quello della salvaguardia e del monitoraggio per il mantenimento degli ecosistemi. La mappatura collaborativa resterà uno strumento di partecipazione 'in dote' ai comuni rivieraschi del contratto di fiume Elsa.



Materiale fornito da Narrazioni Urbane APS, responsabile del percorso partecipativo, per la cui trattazione completa si rimanda al relativo report 2023-2024



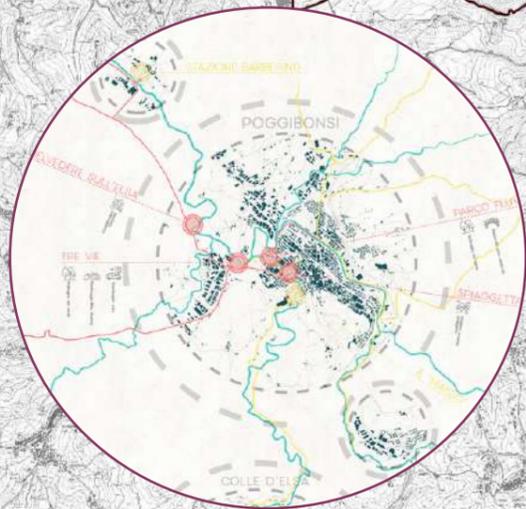
## WORKSHOP E SUMMER SCHOOL 2020-2021

il contributo di studenti e studentesse dell'Università degli Studi di Firenze

Nell'ambito del processo verso il Contratto di Fiume Elsa, il Laboratorio di Regional Design, Dipartimento di Architettura, dell'Università degli Studi di Firenze, ha attivato un Workshop, una Summer School e un Seminario tematico con studenti e studentesse di diverse nazionalità e provenienza dedicati allo sviluppo, dal punto di vista progettuale, dello strumento del Contratto di Fiume, lavorando sul caso studio del Fiume Elsa.

L'obiettivo della esperienze progettuali era la costruzione di una visione strategica caratterizzata dalla reciproca contaminazione tra scale (da micro a macro e viceversa) e tra politiche (da breve a lungo termine e viceversa), agendo contemporaneamente sulla scala del bacino e sulla scala locale, attraverso i metodi e le tecniche di Regional Design.

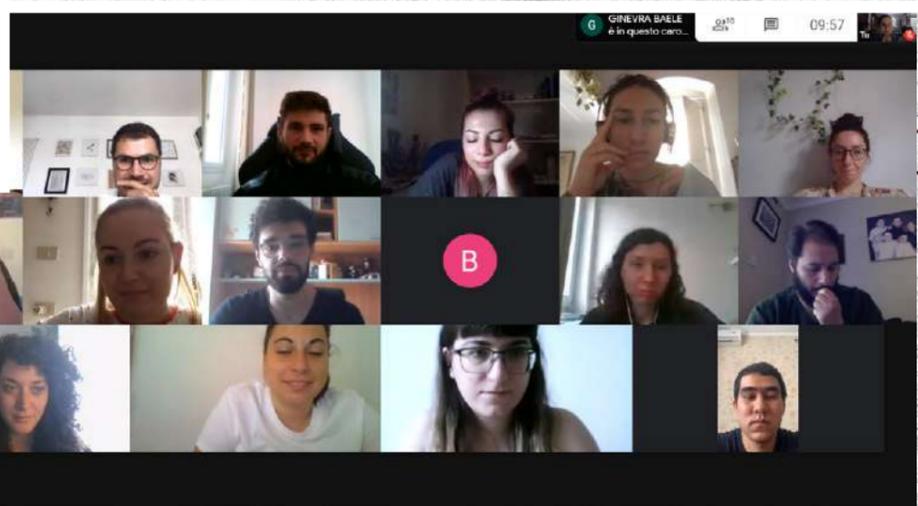
Summer School e Workshop sono stati organizzati come dei laboratori di progettazione virtuale in cui gli studenti, divisi in gruppi, hanno affrontato, da una prospettiva inter-scalare, la progettazione di una delle "porte" del fiume Elsa. Allo stesso tempo, il progetto ha permesso di fornire una visione più generale della scala della parte centrale del bacino fluviale.



SAN GIMIGNANO  
progetto di  
De Bac, Casprini,  
Canfailla



COLLE VAL D'ELSA  
progetto di  
Casasanta, D'Ercole



Da maggio 2020 a febbraio 2021 sono stati realizzati

- 1 Workshop
- 1 Summer School
- 1 Seminario tematico
- 5 incontri con tecnici ed esperti

a cui hanno partecipato  
60 studenti e studentesse

che hanno affrontato  
6 casi studio

realizzando  
26 progetti finali

## SEMINARIO TEMATICO

2023

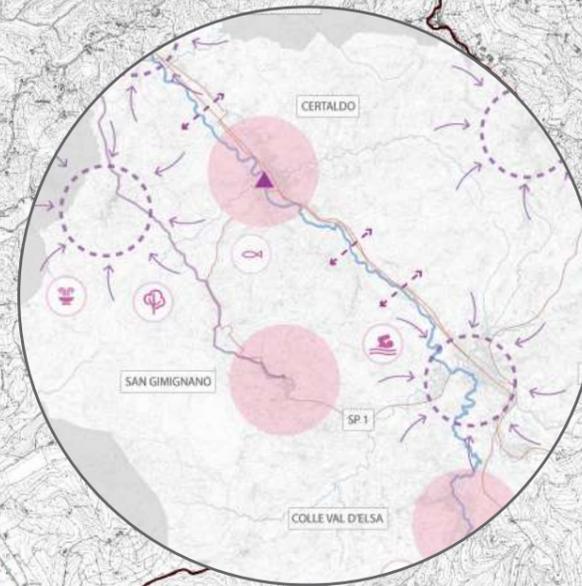
il contributo di studenti e studentesse dell'Università degli Studi di Firenze

Nell'ambito del processo Oltre i confini; il Contratto di Fiume Elsa dalla sorgente alla foce, il Laboratorio di Regional Design, Dipartimento di Architettura, dell'Università degli Studi di Firenze, ha attivato un Seminario tematico con studenti e studentesse di diverse nazionalità e provenienza dedicati allo sviluppo di una visione d'insieme e di strategie progettuali focalizzate sui comuni di Empoli, San Miniato, Casole d'Elsa, Gambassi Terme e Sovicille.

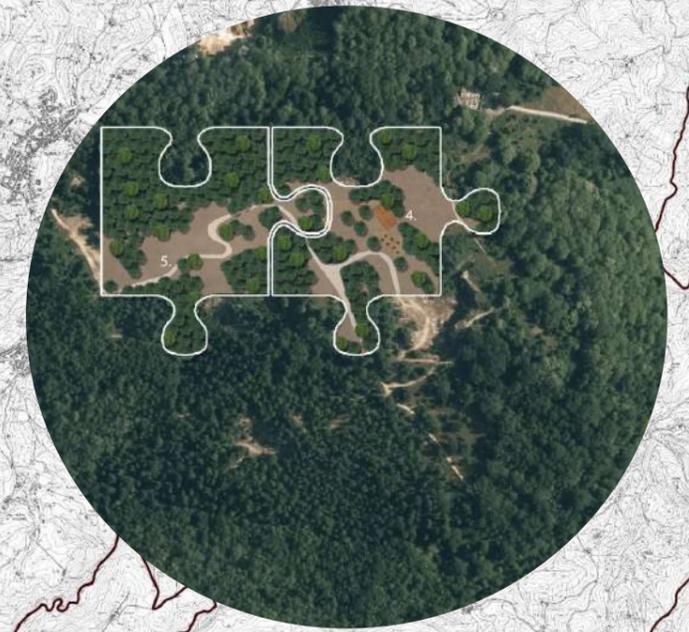
Gli studenti, divisi in gruppi, hanno affrontato, da una prospettiva inter-scalare, la progettazione di una delle "porte" del fiume Elsa. Allo stesso tempo, il progetto ha permesso di fornire una visione più generale della scala della parte centrale del bacino fluviale.



**EMPOLI**  
progetto di Solenne Leonardo, Pieroni Edoardo, Proetto Lorenzo, Spini



**GAMBASSI TERME**  
progetto di Corsini, Dolfi, Purchiaroni, Todorova



**SOVICILLE**  
progetto di A. Ortolani, C. Pistolesi, J. M. Dominguez, E. Palacio



**GAMBASSI TERME**  
progetto di Saforte Antonio, Spinello Lorenzo, Zangaro Lorenzo



**SAN MINIATO**  
progetto di Martina Alberti, Alessio Pagliai, Letizia Paolucci, Nadezda Yurova



**CASOLE D'ELSA**  
progetto di Baracani Rebecca, Levanto Giulia, Mondello Gloria

Da marzo 2023 a giugno 2023 sono stati realizzati:

- 1 Seminario tematico
- 3 incontri con tecnici ed esperti

a cui hanno partecipato  
24 studenti e studentesse

che hanno affrontato  
6 casi studio

realizzando  
6 progetti finali

# 4

## ANALISI PRELIMINARE PER I PROGETTI PILOTA

I dodici Comuni

Questa parte dell'Atlante si concentra sull'analisi preliminare relativa ai dodici Comuni che hanno firmato il Contratto di Fiume Elsa, ovvero i Comuni di Sovicille, Casole d'Elsa, Monteriggioni, Colle val d'Elsa, Poggibonsi, San Gimignano, Barberino-Tavarnelle, Certaldo, Gambassi Terme, Castelfiorentino, Empoli e San Miniato, nelle province di Siena, Firenze e Pisa.

La finalità della creazione di questa parte dell'elaborato è stata propedeutica alla progettazione delle Porte del Parco del fiume Elsa, in quanto grazie a questa analisi preliminare sono state individuate le aree di progetto interessate dai progetti pilota delle Porte, procedendo in parallelo e in sinergia con le indicazioni provenienti dal percorso partecipativo condotto con la cittadinanza e le associazioni locali.

I dodici ambiti comunali sono stati analizzati per individuare gli elementi principali utili a descrivere il contesto e il rapporto con il fiume Elsa: le invarianti strutturali principali, quali assi viari e ferroviari, i luoghi notevoli che caratterizzano gli abitati, la collocazione del centro storico e delle stazioni ferroviarie, i principali accessi al fiume, le aree sportive e produttive. Tutte queste informazioni sono state riassunte in una cartografia di riferimento.

Sono state poi prodotte delle analisi fotografiche degli elementi caratterizzanti le aree di progetto individuate e sono stati forniti degli spunti per la progettazione e un'analisi dei punti di forza e di debolezza per tali aree.

Tutto il materiale prodotto è stato messo a disposizione degli studenti di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze in occasione dei seminari progettuali.



# 1 SOVICILLE

## Descrizione:

Il Fiume Elsa nasce dalla Montagnola senese nel comune di Sovicille, a ovest di Siena, da alcune sorgenti nei pressi della località di di Molli. Il paese di Sovicille si trova quindi distante ad est rispetto alla sorgente del fiume. Sovicille è un comune di 9845 abitanti della provincia di Siena in Toscana. Il comune fa parte della Montagnola senese, una delle principali zone collinari della provincia di Siena.

L' Elsa nasce quindi presso Molli, una frazione del borgo di Tegoia di epoca medievale nato come insediamento dipendente dalla vicina pieve di Molli. La comunità di Tegoia fu da sempre particolarmente fiorente nell'agricoltura intensiva, soprattutto di vite e castagni, di cui troviamo ancora tracce nei boschi circostanti che sono costellati di castagni secolari. L'elemento architettonico più interessante della frazione è l'antica pieve di San Giovanni Battista, detta anche pieve di Molli, situata poco a ovest del centro del paese ed un tempo vero centro amministrativo e religioso del soppresso comune medievale. Citata nella donazione fatta dalla contessa Matilde di Canossa alla diocesi di Volterra nel 1078, fu in parte rifatta nel XVIII secolo. Si presenta a navata unica, mentre sul lato sinistro svetta il campanile medievale con basamento in bozze di pietra. Con il fenomeno dell'urbanesimo ed il conseguente spopolamento delle campagne, la Pieve di Molli divenne praticamente inutilizzata tanto da essere sconsacrata definitivamente nel 1970. Nel centro del paese di Tegoia è invece situata la chiesa di San Giovanni Battista, realizzata in pietra e muratura nella metà del XX secolo. Poco distante si trova il borgo di Tonni, già comune del contado senese nel XIII secolo. Il suo territorio comprendeva anche le comunità di Pretale e Le Reniere, oltre che le cave e il castello di Montarrenti. Proprio la vicinanza con le

- Accessi al fiume
- Campi di gara
- Percorsi



cave di marmo permise lo sviluppo del borgo: Tonni era abitato principalmente da scalpellini e scavatori di marmi. Notiamo infatti come la zona analizzata sia caratterizzata dall'attività estrattiva di marmo giallo, operata ancora oggi.

In questa zona possiamo vedere che il primo tratto del Fiume Elsa individuabile è alimentato quasi esclusivamente dalle acque piovane e scorre attraverso il Piano della Speranza ed il Pian dell'Olmino, viene infatti chiamato "Elsa morta" data la scarsità di acqua trasportata e il carattere torrentizio privo di sorgenti perenni dotate di una certa costanza e quantità d'acqua.

La sorgente del fiume è localizzata quindi storicamente in questa area, anche se il primo lungo tratto segnalato è solamente una ricostruzione del percorso che, probabilmente, il fiume fa sottoterra data la sua minima portata legata soprattutto alla stagione. La zona è fortemente caratterizzata da natura incontaminata collinare e boschiva, il Comune cerca infatti di organizzare e segnalare alcuni itinerari e sentieri percorribili a piedi però solamente con guide o esperti dei luoghi perchè la zona risulta piuttosto isolata. Il territorio è anche difficilmente percorribile con i mezzi, troviamo la cosiddetta "Traversa Maremmana", strada provinciale che collega Colle Val d'Elsa alla Maremma, e poche altre strade carrabili, molte di queste risultano a malapena asfaltate; anche l'utilizzo di mezzi pubblici è difficile dato le lunghe distanze e l'organizzazione di rari collegamenti con Siena in autobus. Questo però non impedisce l'attività turistica, sono presenti infatti alcune strutture ricettive per il turismo situate in ex aziende agricole, cascine o nei borghi storici.

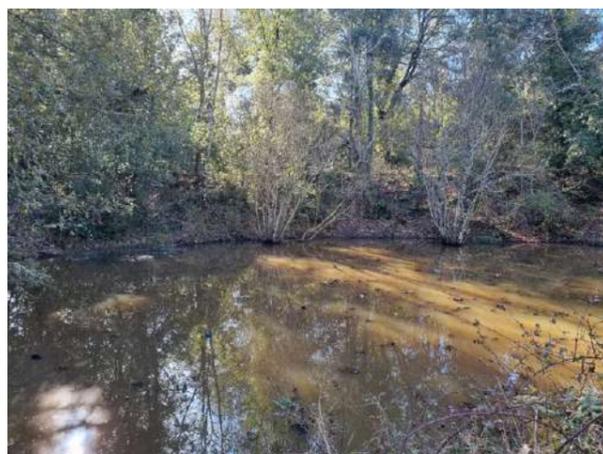
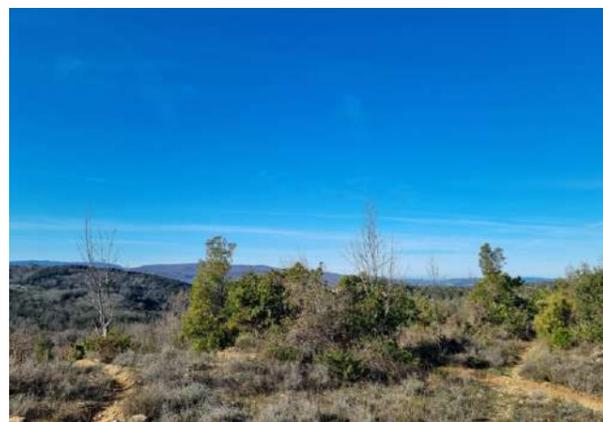
Il comune di Sovicille è provvisto di Piano Strutturale e Operativo vigenti che non prevedono particolari trasformazioni della zona, specialmente per la presenza del vincolo paesaggistico sull'intera Montagnola senese, che occupa la maggior parte del territorio analizzato.

-  Fiume Elsa
-  Tracciato della sorgente dell'Elsa
-  Accessi al fiume
-  Stazione Autobus
-  Sentiero pedonale
-  Strade provinciali
-  Strade secondarie
-  Area di progetto
-  Collegamento di progetto
-  Centro abitato
-  Area industriale
-  Cave
-  Luoghi di interesse
-  Strutture ricettive per il turismo



## Punti di forza e punti di debolezza

- Paesaggio naturale quasi incontaminato;
  - Passaggio della "Traversa Maremmana", strada percorsa dal turismo;
  - Presenza di cave dismesse riqualificabili;
  - Predisposizione sentieristica nei boschi;
  - Lontananza dai luoghi caotici dei centri urbani.
- 
- Lontananza dai luoghi di aggregazione della cittadinanza e ai principali centri culturali e sociali;
  - Territorio prevalentemente boschivo;
  - Presenza di cave dove viene ancora svolta attività estrattiva;
  - Fiume Elsa poco visibile e sotterraneo;
  - Difficoltà di percorrenza del territorio, assenza di collegamenti.



## 2 CASOLE D'ELSA

### Descrizione:

Il Fiume Elsa contribuisce a denominare il comune di Casole d'Elsa, la piccola valle che circonda il fiume è abbastanza distante dal paese che si trova piuttosto isolato ad ovest in collina. Casole d'Elsa è un comune di 3 719 abitanti della provincia di Siena, il territorio comunale è per buona parte all'interno della Montagnola senese e confina con quello di Pomarance, in provincia di Pisa. L'antico castello di Casole d'Elsa è ricordato fin dall'inizio dell'XI secolo come importante capisaldo dei vescovi di Volterra in un territorio disputato da Volterrani, Senesi e Fiorentini. Passato sotto il dominio senese a seguito della Battaglia di Montaperti (1260), il borgo fu ampliato con nuove fortificazioni ricevendo la struttura toponomastica che ancora oggi lo contraddistingue. Dal XVI secolo le vicende di Casole seguono quelle del granducato di Toscana e quindi del nuovo Stato Italiano. Il borgo fu oggetto di gravissime distruzioni al passaggio del fronte nel corso della seconda guerra mondiale. Il territorio del Comune di Casole d'Elsa, è costituito prevalentemente da medie e basse colline a coltivazione di viti, olivi e cereali, dislocate lungo lo spartiacque che le separa dall'alta valle dell'Elsa, situata nella parte nord-occidentale della Provincia di Siena.

Nell'area intorno al fiume Elsa sorge la frazione di Pievescola (già Pieve Ascola o Pieve a Scola). La tradizione fa risalire la fondazione del borgo all'XI secolo, il toponimo Scola induce a pensare che alla pieve dovesse essere affiancata una scuola di lettere o di canto fermo. La pievania di Pievescola è una delle più antiche parrocchie della diocesi di Volterra che nel 1356 estendeva la sua giurisdizione anche su Pietralata, Gallena, Simignano, Cotorniano. La piccola valle che accoglie l'Elsa in questa zona viene chiamata piano della Speran-

- Accessi al fiume
- Campi di gara
- Percorsi



za, questa valle accoglie anche la strada che collega Colle Val d'Elsa alla Maremma. In questa zona troviamo alcuni complessi industriali, che rappresentano un po' il termine della zona industriale di Colle Val d'Elsa, ma generalmente è un'area rurale, caratterizzata dalla presenza di antiche cascine con terreni agricoli annessi, alcune di esse ancora in uso e disponibili per soggiorni turistici o adibite alla ristorazione. Dato il passaggio della cosiddetta "Traversa Maremmana", strada provinciale che attraversa la campagna quasi incontaminata per molti chilometri, la zona è costellata di piccoli punti di sosta, i cui nomi rimandano alla remozza del luogo (La Speranza) o all'antica attività di mulini che caratterizzava lo scorrere del fiume Elsa. La forte impronta rurale del luogo testimonia quindi come l'Elsa, che in questo tratto prossimo alla sorgente risulta un piccolo torrente, sia essenzialmente fonte di acqua per le coltivazioni circostanti. Sono quindi presenti dei sentieri percorribili a piedi in prossimità del fiume, ma che sono per lo più utilizzati per percorrere i campi coltivati. Troviamo anche alcuni facili accessi dato che la vegetazione sulle sponde è piuttosto bassa e non troppo incolta.

I comuni di Casole d'Elsa e Radicondoli hanno ritenuto strategico dotarsi di un Piano Strutturale Intercomunale per realizzare un comune disegno di sviluppo territoriale e per rispondere alle domande emergenti dal territorio. Con l'occasione è stato inoltre ritenuto importante definire politiche coordinate per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e del paesaggio, quali elementi predominanti i due territori comunali, dando particolare importanza a: valorizzare il territorio rurale e quello a prevalente carattere di naturalità tutelando i livelli di biodiversità esistenti limitando ulteriore consumo di suolo e tutelare

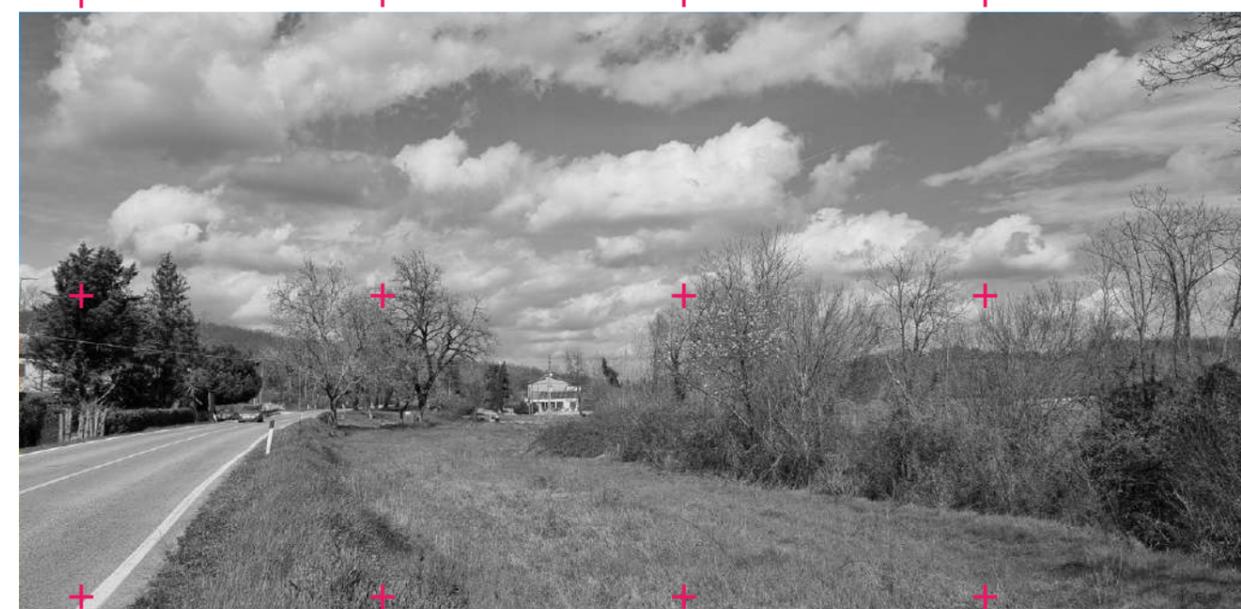
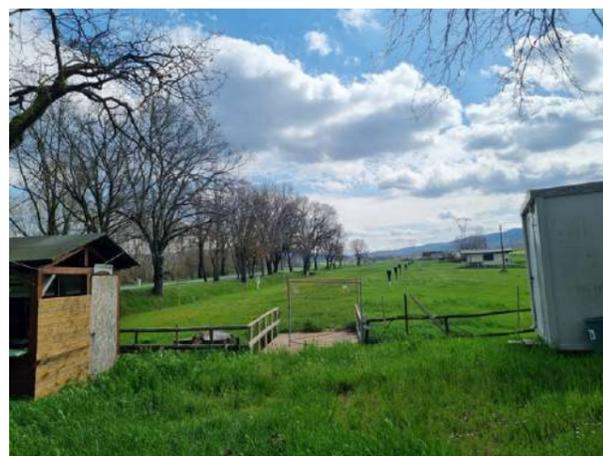
-  Fiume Elsa
-  Accessi al fiume
-  Stazione Autobus
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Strade provinciali
-  Strade secondarie
-  Area di progetto
-  Collegamento di progetto
-  Centro abitato
-  Area industriale
-  Area sportiva
-  Area dedicata alle fiere
-  Luoghi di interesse
-  Strutture ricettive per il turismo



e valorizzare le risorse paesaggistiche presenti sui territori dei due comuni provvedendo al contempo al recupero ed alla riqualificazione delle parti compromesse o degradate al fine di conseguire una qualità diffusa. Questi piani sono ancora in parte in fase di approvazione da parte della Regione. Si possono comunque consultare i progetti delle parti approvate: è previsto un'ampliamento della zona industriale attorno al Capannino della Suvera con la realizzazione di nuova viabilità. Altro intervento da segnalare è la previsione di nuova lottizzazione residenziale a sud della frazione di Pievescola e il completamento e la riqualificazione urbana con integrazione di aree a verde pubblico e realizzazione di attività connesse alla residenza nelle aree segnalate come di progetto.

### Punti di forza e punti di debolezza

- Paesaggio naturale quasi incontaminato;
  - Passaggio della "Traversa Maremmana", strada percorsa dal turismo e presenza di soste;
  - Fiume raggiungibile dalla rete viaria;
  - Lontananza dai luoghi caotici dei centri urbani
  - presenza di attrezzature e impianti di servizio
- 
- Lontananza dai luoghi di aggregazione della cittadinanza e ai principali centri culturali e sociali;
  - Territorio prevalentemente ad uso agricolo;
  - Fiume Elsa poco visibile;
  - Prossimità ad aree industriali.



# 3 MONTERIGGIONI

## Descrizione:

Il fiume Elsa scorre per un breve tratto nel territorio del comune di Monteriggioni. Il fiume infatti rappresenta il confine geografico con il comune di Colle di Val d'Elsa. Monteriggioni è un comune italiano di 10 087 abitanti della provincia di Siena in Toscana e fa parte della cosiddetta Montagna Senese. Il territorio di Monteriggioni presenta al suo interno tratti fisici molto differenziati: si può infatti notare facilmente come attorno al rilievo del Montemaggio siano presenti alcune piccole pianure come Pian del Lago, pian del Casone e il Canneto, alternate ad una serie di piccole valli formate da torrenti e ruscelli che caratterizzano la parte centrale e orientale del territorio. Il castello di Monteriggioni fu costruito dai senesi, per ordinanza del podestà Guelfo da Porcari, in un periodo compreso tra il 1213 e il 1219. Il terreno, acquistato dalla famiglia nobile Da Staggia, era la sede di un'antica fattoria longobarda (la denominazione di Montis Regis probabilmente indicava un fondo di proprietà regale o che godeva di esenzioni fiscali da parte della corona). La costruzione del castello ad opera della Repubblica di Siena ebbe principalmente scopo difensivo, in quanto il borgo sorge sul monte Ala in posizione di dominio e sorveglianza della via Francigena, per controllare le valli dell'Elsa e dello Staggia in direzione di Firenze, storica rivale di Siena.

Nella porzione di territorio analizzata troviamo la Pieve di Santa Maria a Castello: la chiesa e l'attiguo complesso della pieve costituiscono una notevolissima testimonianza dell'architettura altomedievale toscana e per la sua importanza è paragonabile alle chiese battesimali lombarde dell'inizio dell'XI secolo. La chiesa in origine aveva una struttura basilicale a tre navate con copertura

- Accessi al fiume
- Campi di gara
- Percorsi



ligna e conclusa con altrettante absidi, oggi della pieve rimangono solo la navata centrale e parte della tribuna. Il battistero è un edificio a pianta centrale esterno alla pieve e per il suo stato di conservazione è unico nel suo genere in Toscana data la sua posizione diversa rispetto a quella di tutti gli altri battisteri rurali della zona che generalmente erano disposti di fronte alla chiesa; probabilmente nel cantiere lavorarono maestranze lombarde. Da segnalare nella zona c'è anche il borgo di Strove datato circa VI secolo.

In questo tratto la valle dell'Elsa accoglie la "Traversa Maremmana", strada provinciale che attraversa la campagna quasi incontaminata e che collega Colle Val d'Elsa alla Maremma. In questa zona troviamo alcuni complessi industriali, che rappresentano un po' il termine della zona industriale di Colle Val d'Elsa, ma generalmente è un'area rurale, caratterizzata dalla presenza di antichi poderi con i terreni agricoli annessi, alcuni di questi ancora in uso e adibiti per soggiorni turistici o rinnovati come aziende vitivinicole. La forte impronta rurale del luogo è testimoniata anche dalla presenza dei cosiddetti Invasi della Bufalina utilizzati per le coltivazioni circostanti, poiché il fiume in questo tratto non lontano dalla sorgente risulta un piccolo torrente denominato infatti Elsa morta per la sua scarsa portata d'acqua, che non è sufficiente per l'uso nelle coltivazioni.

Negli ultimi anni Monteriggioni ha assunto maggiore rilevanza turistica essendo stata inserita all'interno del percorso della Via Francigena dal Consiglio D'Europa, fa quindi parte degli Itinerari Culturali. In questo contesto costituisce la tappa 32. Il percorso che si trova nella zona analizzata è quello che collega le tappe di San Gimignano a Monteriggioni, da dove prosegue verso Siena. Per questa sua rilevanza nell'ambito della Via Fran-

-  Fiume Elsa
-  Accessi al fiume
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Strade provinciali
-  Strade secondarie
-  Area di progetto
-  Centro abitato
-  Area industriale
-  Area sportiva
-  Invasi d'acqua
-  Luoghi di interesse
-  Strutture ricettive per il turismo



cigena il comune è stato inserito all'interno di un progetto di ricostruzione territoriale del paesaggio medioevale.

L'Elsa nel tratto di Monteriggioni non è molto fruibile, si nota anche la scarsità di percorsi pedonali, data la presenza di coltivazioni che ci si affacciano sul fiume. Troviamo alcuni accessi al fiume che però sono principalmente punti da dove prelevare l'acqua o guadi di percorsi rurali.

Il territorio di Monteriggioni è però molto segnato da sentieri collinari e sono presenti molti percorsi trekking che si attestano o meno alla Via Francigena e girano attorno al borgo medioevale.

Il comune di Monteriggioni è provvisto di un Piano Strutturale che inizia però una fase di variante e di stesura di un nuovo Piano Operativo.

#### Punti di forza e punti di debolezza

- Area di confine fra comuni, le sponde del fiume sono di competenza diversa;
- Paesaggio naturale quasi incontaminato;
- Passaggio della "Traversa Maremmana", strada percorsa dal turismo;
- Vicinanza con il percorso della Via Francigena;
- Presenza di potenziali mete turistiche;
- Fiume raggiungibile dalla rete viaria;
- Lontananza dai luoghi caotici dei centri urbani.

- Lontananza dai luoghi di aggregazione della cittadinanza e ai principali centri culturali e sociali;
- Territorio prevalentemente ad uso agricolo;
- Fiume Elsa poco visibile;
- Prossimità ad aree industriali.



## 4 COLLE VAL D'ELSA

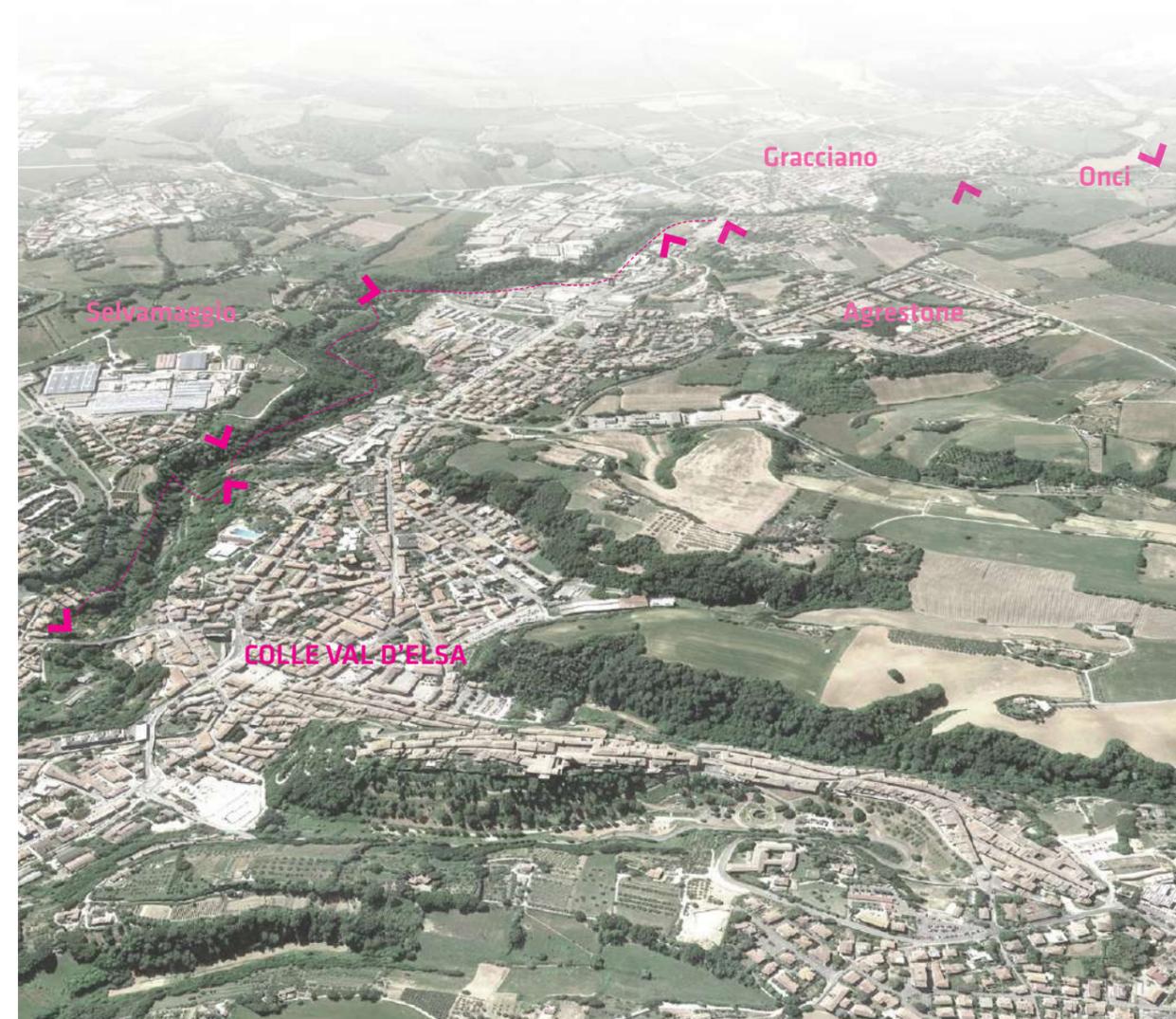
### Descrizione

Il Comune di Colle Val d'Elsa, con le sue importanti testimonianze storico-culturali, contribuisce ad accrescere il livello di qualità paesistica del tracciato del fiume Elsa. Il centro abitato presenta un nucleo storico medievale murato [1] dall'elevato valore monumentale che con le sue torri incornicia il paesaggio dell'insediamento urbano ai piedi del colle, sviluppatosi linearmente secondo l'andamento dell'attuale Strada Provinciale Maremmana. Anticamente il tessuto urbano era diviso in tre parti: il Borgo di Santa Caterina, il Castello di Piticciano e il Piano, oggi semplificati in "Colle alta" e "Colle bassa". Si tratta di un sistema urbano complesso storicamente imperniato sulla viabilità di origine medievale, in particolare la Via Francigena.

Il territorio comunale di Colle di Val d'Elsa ha al suo interno un'A.N.P.I.L., il Parco Fluviale dell'Alta Valdelsa, un'Area Naturale Protetta di Interesse Locale istituita dalla Regione Toscana su richiesta dell'Amministrazione Comunale per il suo valore paesaggistico e ambientale, oltre a quello naturalistico e storico.

Il fiume Elsa entra nella città a sud, costeggiando il quartiere di Gracciano. In questa zona riceve acqua da due sorgenti. La prima è quella de Le Caldane [9], antiche terme romane di acqua tiepida a cielo aperto. La seconda è quella de Le Vene [7], dove l'acqua nasce spontaneamente tra le rocce uscendo dal sottosuolo. Subito dopo Gracciano l'Elsa incontra il Ponte di San Marziale, con la Steccaia ed il Callone Reale [2], da cui iniziano le Gore, antichi canali che fornivano energia motrice a basso costo a mulini, cartiere e industrie manifatturiere di Colle Val d'Elsa, che proprio a loro deve forse il suo antico sviluppo

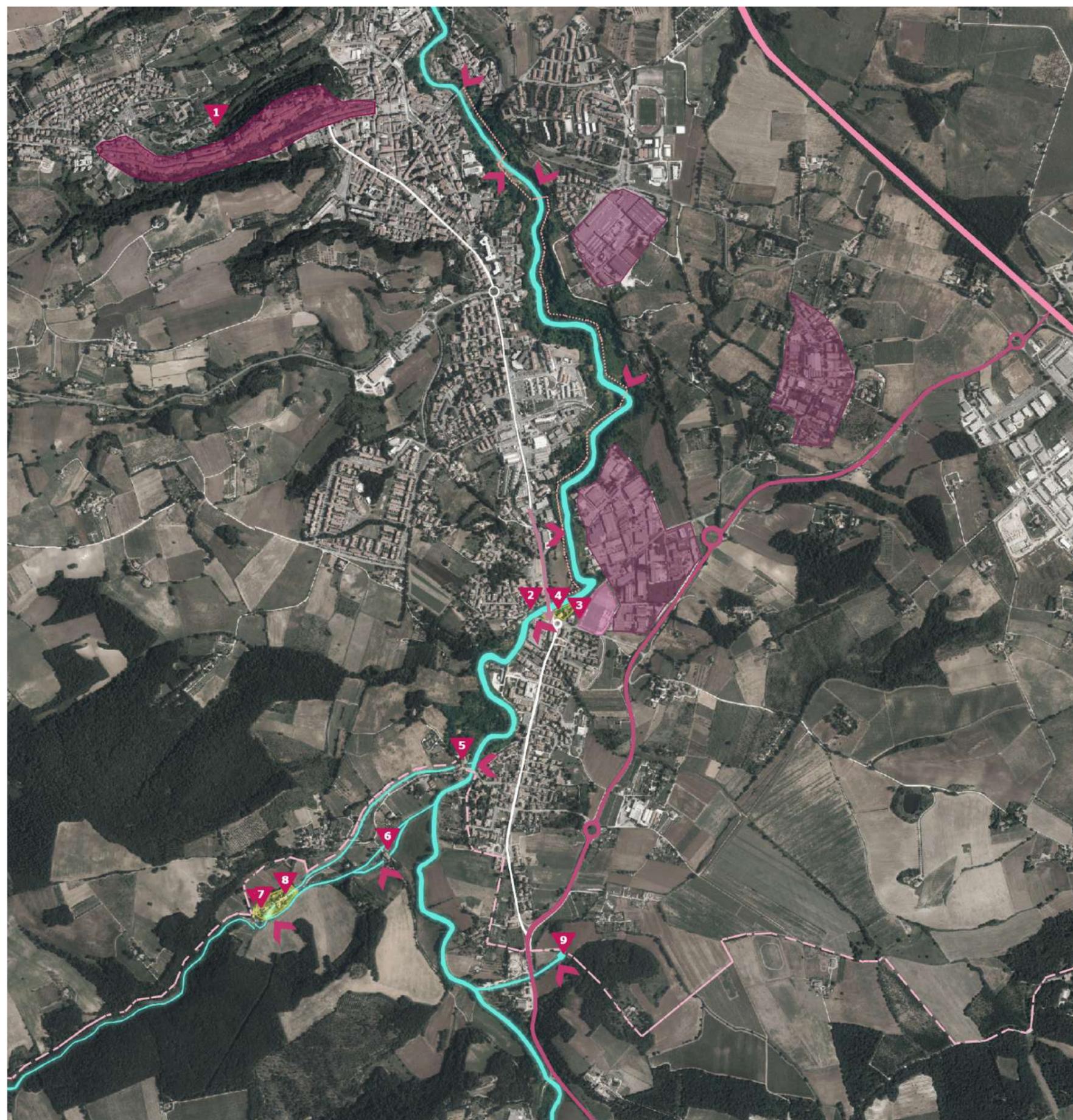
- Accessi al fiume
- Campi di gara
- Percorsi



industriale e il successivo primato nella produzione del cristallo. Dopo il ponte di San Marziale inizia il SentierElsa, un percorso attrezzato lungo circa 4 chilometri che costeggia l'Elsa fino al Ponte di Spugna e che presenta numerosi punti di attraversamento pedonale e di accesso al fiume dal centro urbano. Superato il ponte, l'Elsa continua il suo corso costeggiando il margine nord della cittadina di Colle Val d'Elsa e poi prosegue in direzione di Poggibonsi.

L'area oggetto del workshop è invece collocata nella parte sud della cittadina e segue il corso dell'acqua da Le Vene fino al ponte di San Marziale. Nella zona della sorgente di Le Vene [7] giunge il piccolo ruscello chiamato "Botro degli Strulli" che rinforza la sua portata. L'acqua viene in parte indirizzata verso sinistra in una gora, tramite un sistema di chiuse, fino a scomparire al di sotto del vecchio mulino cartiera [8], oggi dismesso, per proseguire sotto terra e riaffiorare più avanti, affiancando per un lungo tratto la via Francigena fino a raggiungere l'Elsa nella frazione di Le Nove; un'altra parte dell'acqua è invece convogliata a destra, verso una Steccaia in pietra [7], dove si ha uno degli storici punti di balneazione degli abitanti di Colle Val d'Elsa, riscoperto negli ultimi anni e interessato da annuali interventi di ripulitura del letto della gora, degli argini e dei prati circostanti. Da qui l'acqua, che costituisce il Botro degli Strulli, attraversa i campi circostanti, dove viene utilizzata per l'irrigazione, fino ad arrivare al Mulino di Calcinaia [6]. Subito prima della struttura il Botro si biforca e il tratto di sinistra passa accanto al mulino, mentre quello di destra lo attraversa e si ricongiunge poco più avanti con l'altro ramo. Prosegue poi fino al fiume Elsa, in cui sfocia a sud della ex-cartiera Le Nove [5]. Da qui il fiume Elsa scorre fino a San Marziale, costeggiando con morbide anse i limiti del quartiere di Gracciano. A San Marziale vi è il Callone Reale [2], ovvero la diga che devia parte dell'acqua dal letto del fiume verso l'interno della città tramite il secondo e ben più articolato sistema secolare di gore. Questa zona è uno snodo importante per la città in quanto ci si avvicina al cuore sociale e commerciale della città e ci si ricollega anche alla zona industriale di Selvamaggio. Inoltre, la parrocchia di San Marziale [3] è un importante punto di aggregazione nonché commemorativa del santo patrono della città, durante i cui festeggiamenti i ragazzi della città

-  Fiume Elsa
-  Torrente Staggia
-  Accessi al fiume
-  Ferrovia
-  Stazione
-  Percorsi Ciclo-pedonali
-  Strada regionale no. 429
-  nuovo tratto
-  tratto preesistente
-  Strada Regionale Firenze-Siena
-  Circonvallazione
-  Strade secondarie
-  Direttrici dalla città al fiume
-  Area di progetto
-  Centro storico
-  Area industriale
-  Area commerciale
-  Area sportiva
-  Luoghi notevoli



si sfidano in una gara amatoriale tra barchette autocostruite fatte navigare nel fiume.

Luoghi notevoli e caratteristiche del fiume - accessibilità

Tra i luoghi che caratterizzano questo tratto di fiume troviamo innanzitutto l'ex mulino e cartiera di Le Vene [8]. Proprio per la caratteristica dell'area, ricca di sorgenti perenni che sono state opportunamente canalizzate, i primi mulini azionati ad acqua furono attivi qui già nel 1200. Nella parte retrostante del mulino de Le Vene vi è un sistema di chiuse che veniva utilizzato per aumentare la forza delle acque, necessarie anche al funzionamento dei mulini di Calcinaia e de Le Nove. Agli inizi del Novecento, l'edificio mutò notevolmente con l'impianto di una cartiera: il mulino cessò l'attività intorno al 1940, mentre la cartiera funzionò fino al 1970. Attualmente gli edifici sono di proprietà del Seminario Vescovile di Siena e sono parzialmente crollati. Il luogo costituisce un accesso balneabile all'acqua del Botro degli Strulli, raggiungibile tramite una strada sterrata dalla vicina frazione di Onci. Anche il vicino Mulino di Calcinaia [6] è di proprietà del Seminario Arcivescovile di Siena ed è sottoposto a vincolo e tutela come bene da salvaguardare, ma viene gestita da privati ed è stato tenuto in attività fino a qualche anno fa. L'edificio ha visto molti interventi e risistemazioni nei tempi ed è attualmente in buono stato. L'accesso al Botro qui è maggiormente limitato, essendo l'edificio ancora utilizzato. Proseguendo in direzione nord si incontra la ex-cartiera de Le Nove [5] e subito prima dell'edificio vi è un antico lavatoio sulla gora in cui le donne di Gracciano usavano lavare i panni fino all'introduzione nelle case della lavatrice. La gora qui attraversa la cartiera e si butta subito dopo nell'Elsa, al ponte de Le Nove. La struttura è privata ed è stata attiva fino a 18 anni fa. L'acqua qui serviva ad alimentare le turbine per fornire energia ai macchinari della cartiera. Nel tratto che va da Le Nove a San Marziale non vi sono punti di sbocco sul fiume e anche i sentieri lungo il fiume sono praticamente assenti. In corrispondenza di San Marziale, oltre alla Chiesa parrocchiale [3], si trovano due edifici di interesse, uno a sinistra e uno a destra del ponte. Quello di sinistra, sotto il quale scorre l'ultima parte del Torrente di Scarna che attraversa parte di Grac-

ciano, è diviso in numerosi appartamenti e risulta abitato e in buono stato. Il grande palazzo di destra è Palazzo Maccari [4], famiglia colligiana storicamente molto importante. Attualmente il piano terra risulta in stato di abbandono, così come l'ampio giardino, mentre i piani superiori sono abitati.

Punti di forza e punti di debolezza

- Vicinanza ai luoghi di aggregazione della cittadinanza e ai principali centri culturali e sociali;
  - Esistenza di un percorso pedonale attrezzato lungo il fiume;
  - Presenza Parco Fluviale Alta Val d'Elsa;
  - Vicinanza di nucleo storico di pregio e di viabilità storica di rilevanza;
  - Aree edificate da riqualificare nei pressi del fiume.
- 
- Assenza di collegamento ferroviario;
  - Scarsa visibilità e fruibilità della maggior parte degli accessi al fiume;
  - Proprietà privata o della Curia Vescovile delle aree edificate da riqualificare nei pressi del fiume.

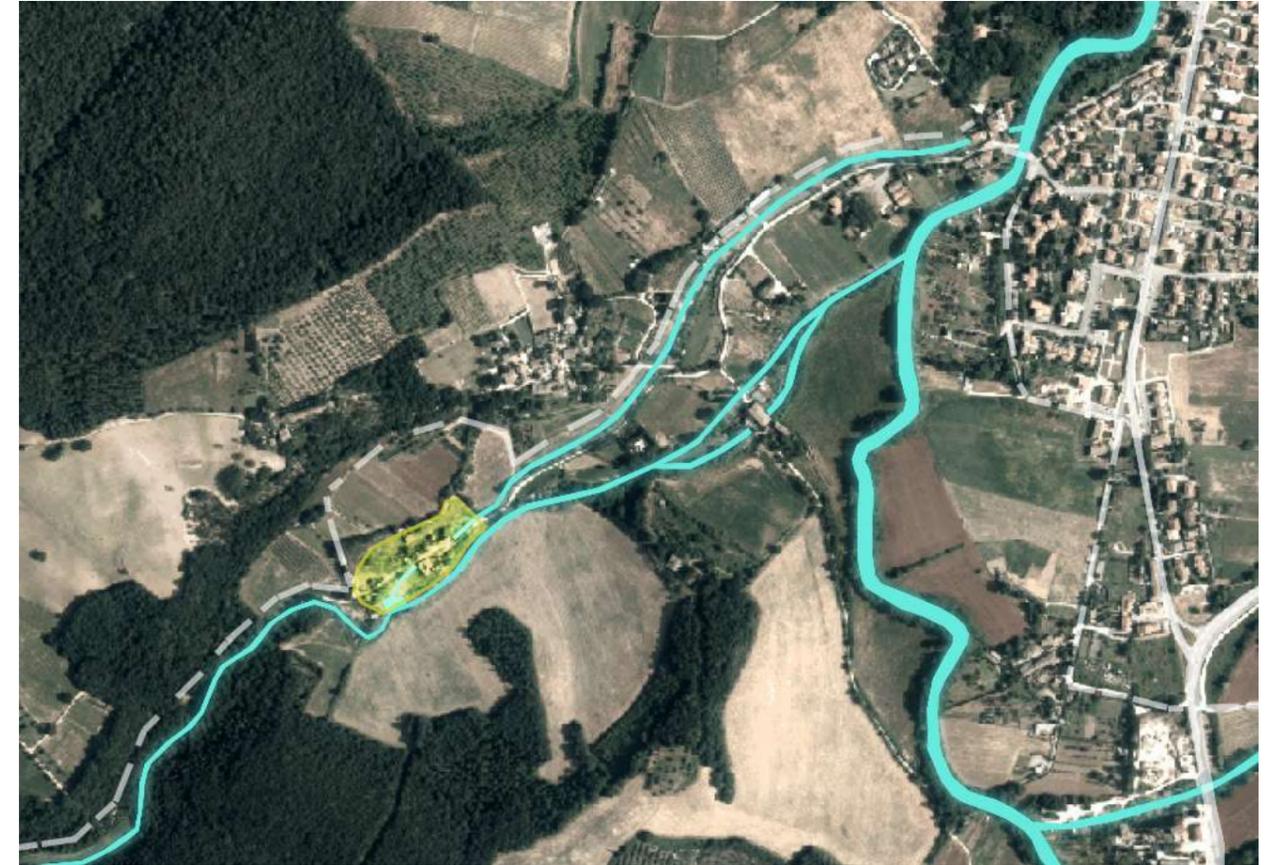
Spunti progettuali

Per favorire la continuità con le attività di valorizzazione attuate con il SentierElsa, risulta interessante il recupero del ruolo connettivo del tratto più a sud del fiume Elsa e dei suoi affluenti minori. Tale tratto può diventare sia corridoio ecologico multifunzionale, riqualificando le riviere fluviali e favorendone le forme sostenibili di fruizione, anche attraverso percorsi di mobilità dolce, punti di sosta e accessi, sia rivalorizzando i luoghi fortemente identitari presenti lungo il fiume, come il patrimonio edilizio storico produttivo esistente e le testimonianze storico-culturali legate alla risorsa idrica (mulini, opifici, canali di derivazione), caratterizzato da aspetti di degrado. Inoltre, è importante tutelare e ampliare la rete dei percorsi pedo-ciclabili connessi con la viabilità di fondovalle, in particolare con il tracciato della via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da





Area di progetto n. 1 - San Marziale



Area di progetto n. 2 - Le Vene

## 5 POGGIBONSI

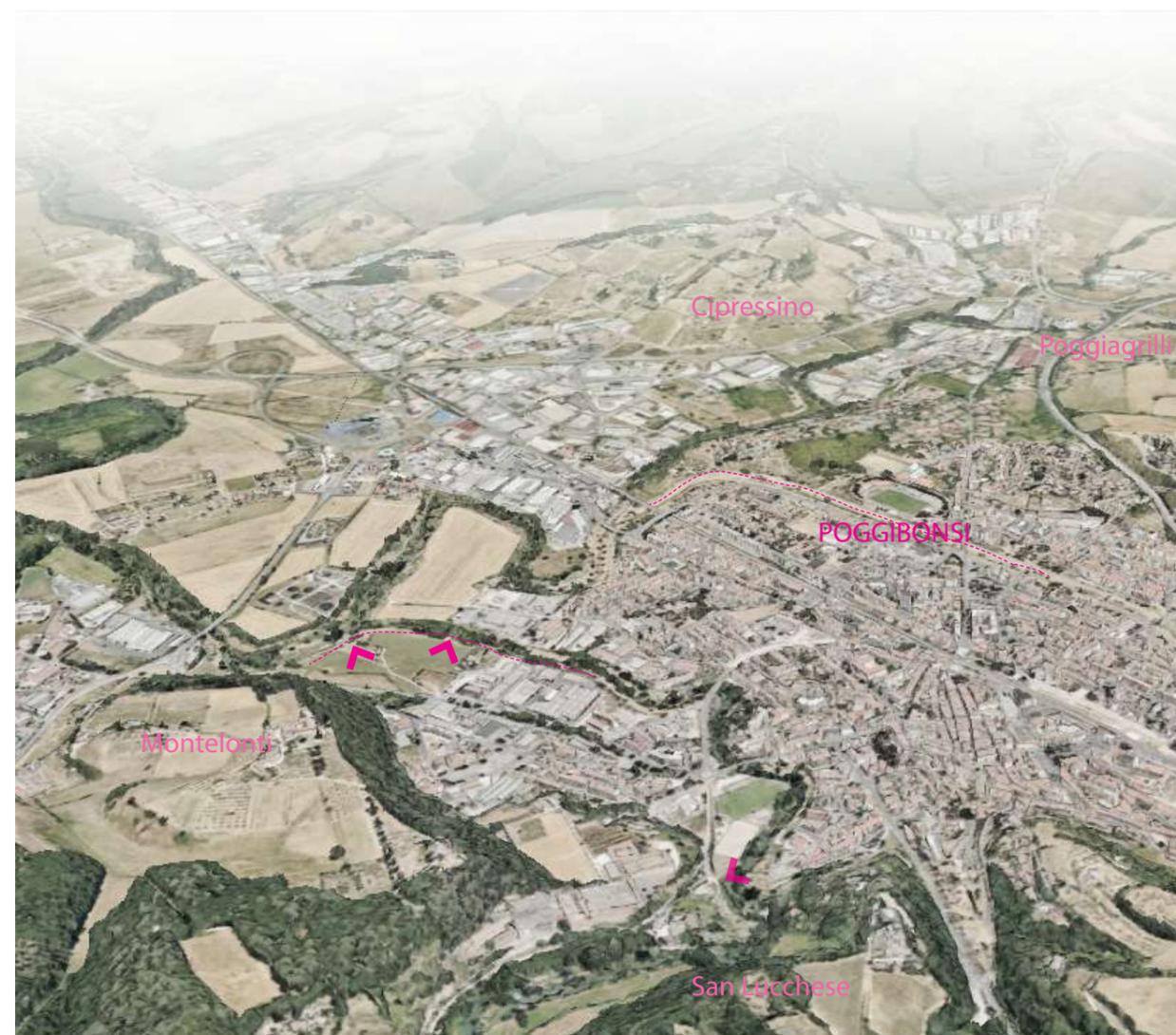
### Descrizione

Poggibonsi si trova in una posizione strategica all'interno dell'intera asta fluviale, date le sue ottime connessioni stradali e ferroviarie con il territorio circostante.

A nord e a est si stendono paesaggi rurali storici, in parte limitati dall'alta frequenza di suoli argillosi ma dominati dalla presenza del bosco e della tessitura agraria a maglia fitta a prevalenza dell'olivo e del promiscuo. Qui la rete della viabilità podereale e i confini delle colture agrarie sono rimaste sostanzialmente invariate, dotando l'intera area di un carattere agricolo di stampo tradizionale.

Poco a nord dell'abitato di Poggibonsi, il passaggio segnato dalle valli dei torrenti Foci e Drove porta dei cambiamenti fino ad assumere a sud la conformazione di altopiano strapiombante. La parte sud-occidentale è invece scarsamente insediata, anche a seguito degli abbandoni, e offre ampie aree semi-naturali e distese di colline boschive.

In tale contesto si localizzano gli assi infrastrutturali, con effetto di barriera ecologica particolarmente rilevante nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, per la concomitante presenza di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie. La cesura più grave è provocata dal raccordo autostradale FI-SI, che ha uno dei suoi accessi nella parte est della cittadina in corrispondenza di un'area commerciale-direzionale [11] - dove è collocato anche il capolinea degli autobus [12], ed è amplificata dalla contiguità di numerose aree produttive che, sviluppatesi in corrispondenza delle uscite per Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, si stanno saldando in un unico distretto produttivo.



È datata 1270 la fondazione di Poggibonsi avvenuta dopo la distruzione, ad opera dei fiorentini, della città medievale di Poggiobonizio.

Fino agli inizi del '900 lo sviluppo della città è stato contenuto all'interno dell'originaria cinta muraria, di cui si può leggere ancora traccia nelle vie che circondano il centro storico, fino alla piazza dell'attuale Teatro Politeama [1]. Della città medievale e dei suoi manufatti restano le testimonianze, nella parte collinare a sud dell'abitato, rappresentate dalla Fortezza di Poggio Imperiale [2], dalla Fonte delle Fate [3], dal Castello di Badia [5] e dal vicino convento di San Lucchese [4], patrono della cittadina.

Dal punto di vista delle trasformazioni del territorio, gli episodi che hanno preceduto le espansioni novecentesche sono sicuramente riconducibili a due "grandi opere".

La prima è la ferrovia Empoli Siena, che vide subito in Poggibonsi il maggiore centro di attività. Il tracciato si svolge nel fondovalle elsano fino a Poggibonsi (Colle sarà servita da un ramo secondario, oggi dismesso e trasformato in percorso ciclopedonale) e poi segue la valle dello Staggia fino a Siena.

L'altra è la deviazione del torrente Staggia, portato più a nord per proteggere l'abitato dalle frequenti inondazioni. Per buona parte del Novecento proprio l'area compresa tra il centro storico ed il corso del torrente Staggia rappresenterà lo scenario privilegiato di ogni espansione dell'edificato.

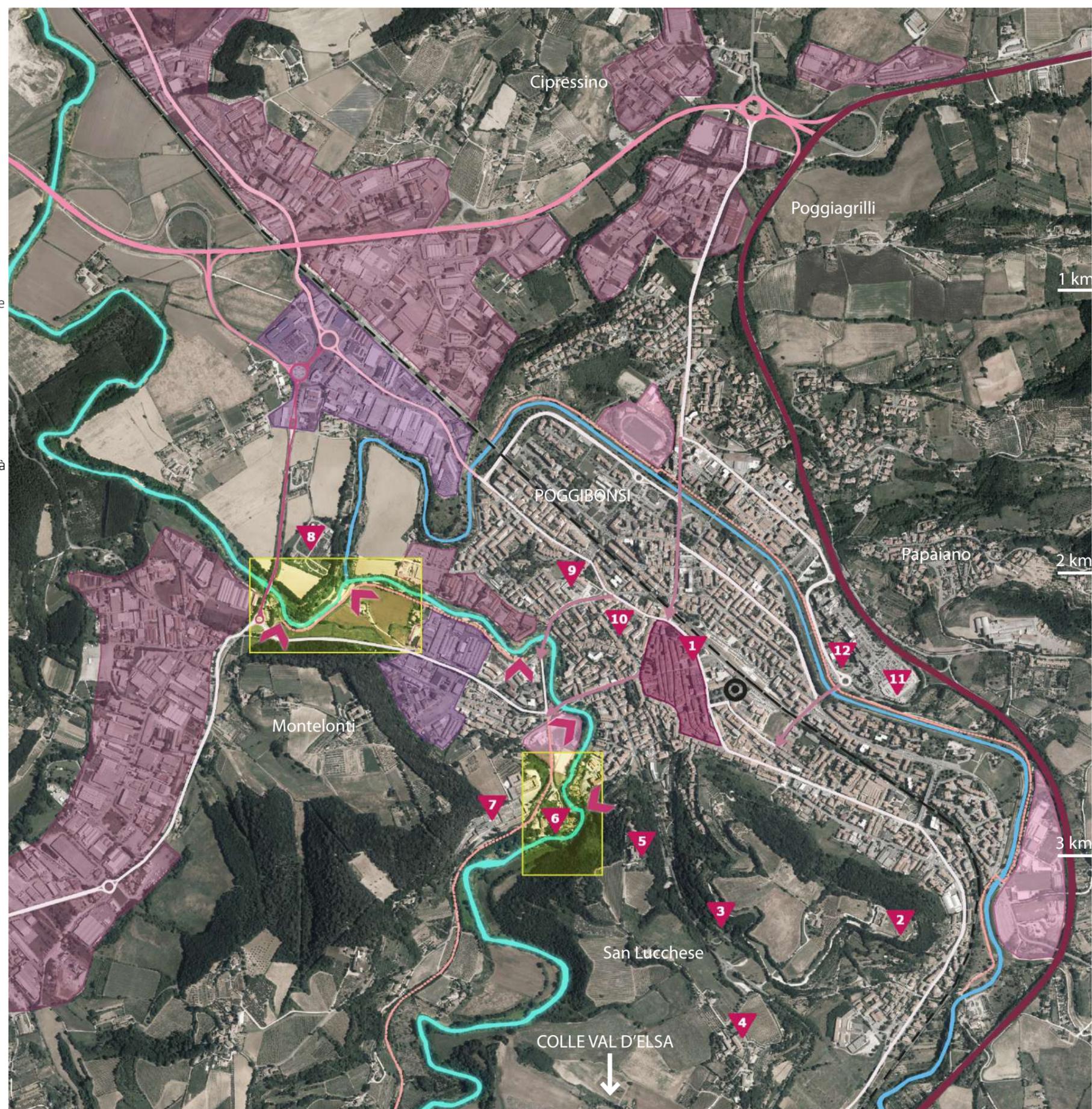
Nel 1946 il Comune di Poggibonsi viene ufficialmente inserito nel 5° elenco dei comuni più gravemente danneggiati dalla guerra e negli anni Cinquanta si assiste al consolidarsi di un centro produttivo accompagnato dalla crescita urbanistica caotica e non pianificata.

Come i maggiori centri urbani posti sulle alture, anche l'espansione di Poggibonsi ha riguardato prevalentemente la valle, erodendo ed intercludendo numerosi brani di territorio agricolo peri-fluviale e degradando le aree fluviali. Lungo i corsi dello Staggia e dell'Elsa, si sono sviluppati numerosi opifici idraulici storici.

Nella media Val d'Elsa, il sistema fluviale risulta ulteriormente congestionato e intercluso dal tratto già realizzato della variante SR 429 (Certaldo-Poggibonsi) che si interpone tra la viabilità pedecollinare e il fiume.

L'Elsa e lo Staggia attraversano l'intero centro

-  Fiume Elsa
-  Torrente Staggia
-  Accessi al fiume
-  Ferrovia
-  Stazione
-  Percorsi Ciclopedonali
-  Strada regionale no. 429 nuovo tratto
-  tratto preesistente
-  Strada Regionale Firenze-Siena
-  Circonvallazione
-  Strade secondarie
-  Direttrici dalla città al fiume
-  Area di progetto
-  Centro storico
-  Area industriale
-  Area commerciale
-  Area sportiva
-  Luoghi notevoli



abitato configurandosi a prima vista come elemento di cesura tra le parti della città e tra città e territorio. Tra i due corsi d'acqua si trovano infatti non solo il nucleo del centro storico, ma anche alcuni importanti edifici pubblici come la biblioteca [9] e il complesso delle scuole primarie [10]. Gli attuali strumenti urbanistici riconoscono nella rete idrografica il ruolo generatore di un tessuto che potrebbe ricucire le varie parti. Un tessuto che si configura come un'ampia spina verde che penetra nel centro urbano e si riallaccia al verde agricolo.

Il Piano Strutturale prevede la rinaturalizzazione delle aree che costeggiano il tratto urbano dell'Elsa e il potenziamento del corridoio ecologico che attraversa il centro urbano.

Gli strumenti di pianificazione attuali prevedono inoltre l'estensione della rete pedo-ciclabile nella "fascia verde dei servizi e dei monumenti" che circonda il centro urbano di Poggibonsi.

In corrispondenza della confluenza dello Staggia nell'Elsa troviamo la prima area di progetto. La vocazione storica di crocevia a scala territoriale dell'area delle Tre Vie è confermata dalle previsioni attuali di sviluppo della rete ciclopedonale che qui proseguirebbe verso nord. Questa natura suggerisce di individuare una prima area di sviluppo della Porta sul fiume a nord del centro abitato. In corrispondenza della rotatoria si ha un accesso diretto al fiume Elsa, dal quale siscorge in riva destra l'impianto comunale di depurazione dell'acqua [8], il cui letto qui segue un corso mosso e caratterizzato da ampi spazi aperti e aree alberate.

Attraversando la strada statale, nei pressi dell'area industriale che si sviluppa più a nord, si raggiunge un percorso in stabilizzato che corre lungo la golenale del fiume subito sotto gli argini inverditi. Qui il paesaggio si apre e il letto del fiume si allarga nel punto di confluenza con il torrente Staggia.

Proseguendo si raggiunge il centro abitato e in corrispondenza di un bivio si può scegliere se avvicinarsi ancora al fiume o risalire sulla strada. Restando nell'alveo, passati sotto il ponte di via Giosuè Carducci, si apre la vista su un'ampia ansa caratterizzata da una spiaggia di inerti e detriti dove il fiume, nei periodi di magra, è poco profondo. Le visuali sulla città da un punto

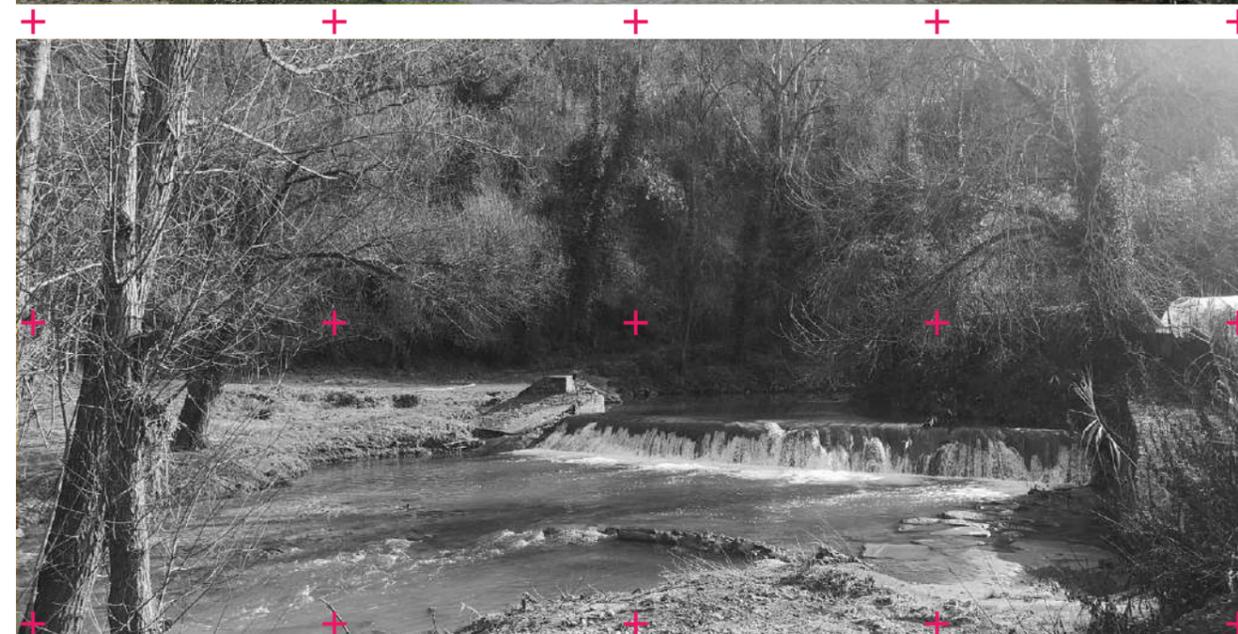
Bocca d'Elsa



Via Elsa



Il Masso



di vista ribassato caratterizzano la percezione di questo tratto di fiume.

Ritornando sulla strada, si prosegue verso sud fino all'innesto con la ciclovia lungo l'ex ferrovia.

Questo è il luogo della seconda area di progetto vocata per essere la Porta del fiume a sud del centro abitato, accesso alla città ma anche sistema integrato di mobilità e servizi ad uso del tracciato ciclo-pedonale esistente che costeggia nel primo tratto gli edifici de cimitero comunale [7]. A sinistra della ciclovia, una strada bianca costeggia un antico edificio a pianta centrale e attualmente in restauro. Scendendo lungo la strada si raggiunge il fiume nel punto chiamato "il Masso" [6], famoso per esser stato la piscina naturale dove molti abitanti di Poggibonsi hanno imparato a nuotare. Qui la steccaia fa fare un balzo all'acqua che in corrispondenza della cascata risulta più profonda. La fitta vegetazione conferisce a questo luogo un carattere intimo e nascosto.

#### **Luoghi notevoli e caratteristiche del fiume - accessibilità**

L'area a nord, tra la località Bocca d'Elsa e Tre Vie, è un crocevia storico dove confluiscono la Francigena, la Maremmana e la Volterrana ed è anche il punto in cui si innesterà il futuro percorso ciclabile verso nord.

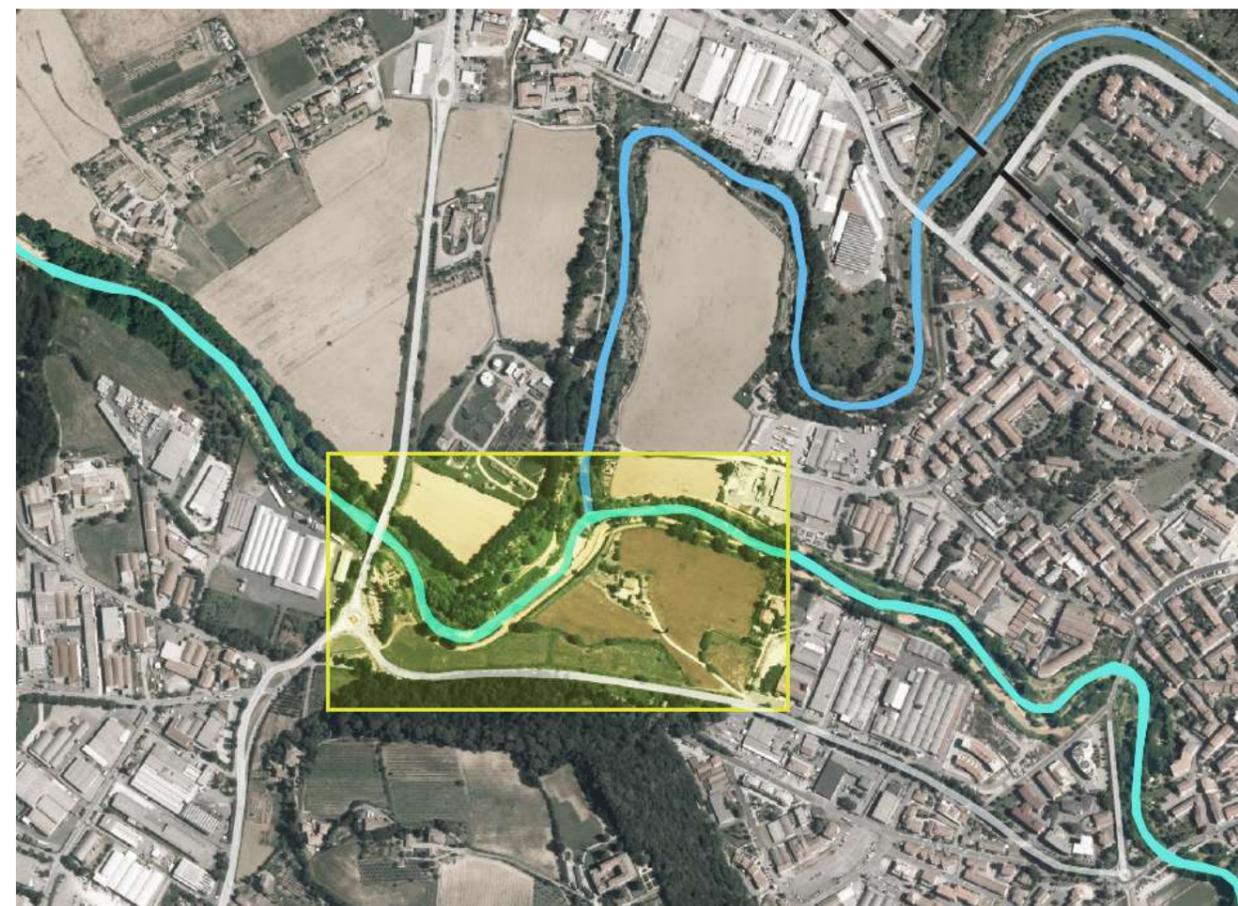
Il Piano della Mobilità ha tra gli obiettivi la connessione dei percorsi ciclo-pedonali esistenti nel centro abitato in previsione di un sistema di itinerari per il fitness lungo lo Staggia fino al Parco della Magione. Tale strategia consentirà di potenziare il valore strategico della rete della mobilità lenta a scala locale e territoriale.

Attualmente l'area si configura come uno spazio verde che ospita un piccolo chiosco con pochi posti auto. Da qui ha inizio il percorso esistente in sinistra idrografica che è attualmente molto frequentato dalla popolazione.

Si prosegue la passeggiata e, in corrispondenza della pineta subito prima di arrivare al ponte, si risale su via Giosuè Carducci lungo un percorso ciclopedonale separato dalla sede stradale mediante una siepe bassa di viburno.

Subito dopo la rotatoria, all'incrocio con via S. Gimignano e superata la passerella pedonale, si attraversa un'area vocata al benessere e attrezzata

Area di progetto n. 1  
Bocca d'Elsa



Area di progetto n. 2  
Masso



## 6 & 7 SAN GIMIGNANO BARBERINO TAVARNELLE

### Descrizione

Il Comune di San Gimignano, oltre a condividere con il Comune di Certaldo il tratto di fiume Elsa che ne definisce il confine comunale a nord, si affaccia di nuovo sul fiume più a sud, in corrispondenza del limitrofo Comune di Barberino Tavarnelle. Il sistema paesistico di San Gimignano si contraddistingue per il suo centro storico medievale che emerge visivamente come un'isola con le sue torri in mezzo ai rilievi collinari più bassi, dominando gran parte della valle dell'Elsa. Il borgo si sviluppa su di un poggio che culmina a 324 metri di altezza, in una zona ricca di insediamenti antichi e certamente abitata dagli Etruschi. Per la sua posizione si poneva a controllo della via Francigena, un asse stradale di primaria importanza tra i secoli IX e XII che collegava Roma con i paesi d'Oltralpe. Il territorio aperto limitrofo è caratterizzato da colture d'impronta tradizionale che lambiscono l'insediamento storico e la viabilità di crinale.

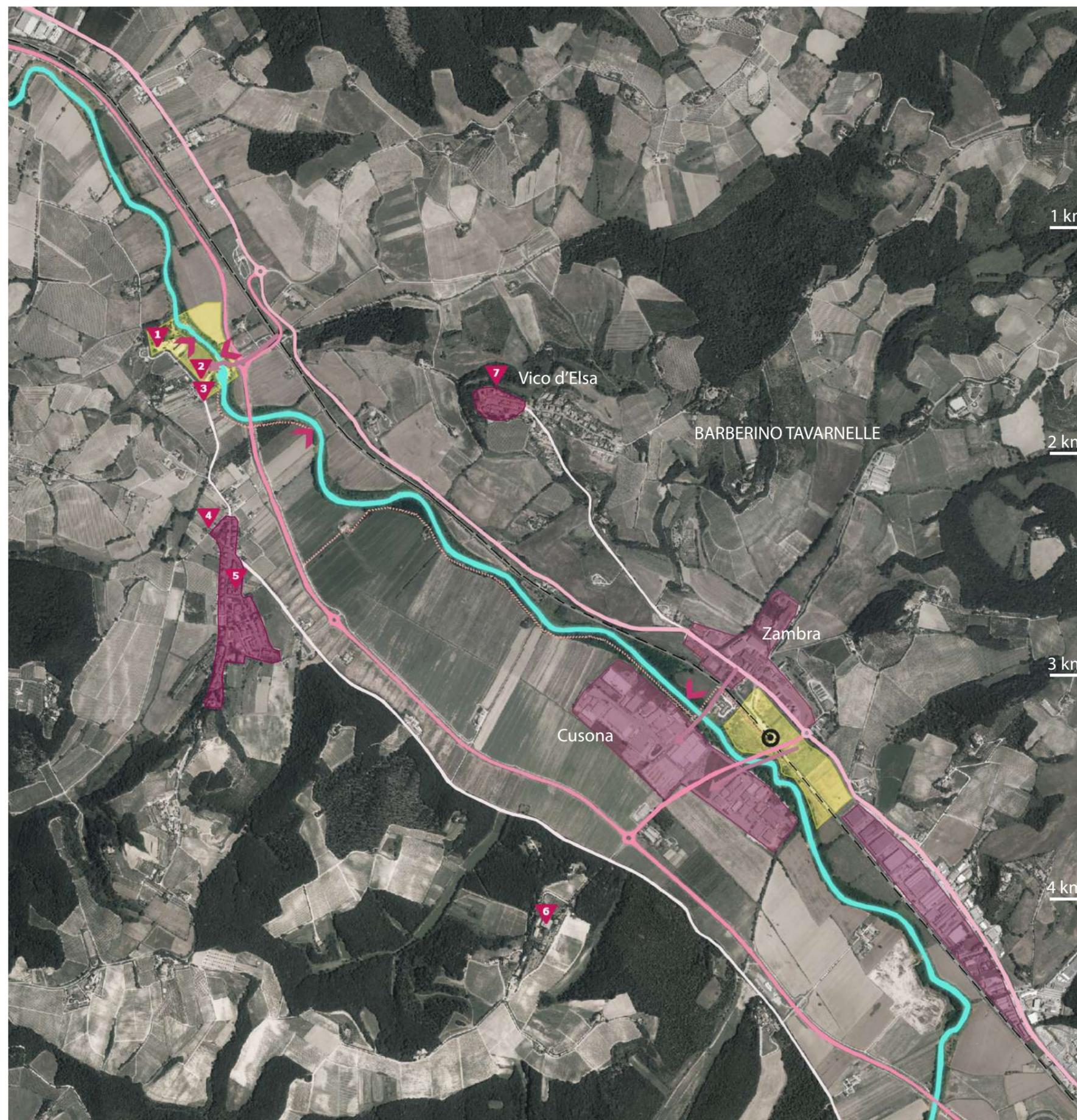
Il fondovalle dell'Elsa, unica area pianeggiante del territorio comunale, presenta alterazioni considerevoli dei valori patrimoniali causate da processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo. Qui si concentrano anche le aree produttive, di medie e piccole dimensioni. In alcuni casi, la localizzazione di insediamenti produttivi ha interessato contesti fluviali particolarmente sensibili con la riduzione e alterazione delle fasce ripariali, un abbassamento del livello di qualità delle acque e l'incremento del rischio di esondazione. Inoltre la presenza della preesistente e nuova variante della Strada Regionale n.429 e della linea ferroviaria incidono sulla continuità tra la pianura alluvionale e i versanti collinari: le infrastrutture viarie di fondovalle, oltre a

- Accessi al fiume
- Campi di gara
- Percorsi



rappresentare barriere ecologiche difficilmente valicabili, hanno contribuito ad accentuare la separazione fisica, funzionale e territoriale tra gli ambiti collinari e vallivi. Tra gli insediamenti di ambito pedo-collinare troviamo il nucleo storico della frazione di Ugnano **[4]**, che ospita un sistema della scuola dell'infanzia e primaria **[5]** e costituisce anche il margine occidentale dell'area oggetto del workshop, e più a sud il poggio della Villa di Cusona **[6]** con l'area boscata circostante. Il territorio di fondovalle invece, parte integrante del caso studio di San Gimignano, appartiene in riva sinistra del fiume al Comune di San Gimignano e in riva destra al Comune di Barberino Tavarnelle: tali zone fanno parte del Parco fluviale dell'Elsa come individuate dal PTC della Provincia di Firenze e preordinate all'istituzione dell'ANPIL. A sud-est sono individuabili rispettivamente i due poli artigianali-industriali di Zambra (Barberino Tavarnelle) e Cusona (San Gimignano) che si fronteggiano separati dalla linea ferroviaria Empoli-Siena. L'area di Cusona rappresenta il principale insediamento produttivo con rilevanza a scala sovracomunale nel territorio di San Gimignano, non solo per estensione ma anche per la sua ubicazione, in diretta connessione con la rete infrastrutturale territoriale e con il sistema produttivo dei comuni limitrofi. A nord-ovest di tali aree, in posizione collinare, vi è il nucleo storico di Vico d'Elsa **[7]**, frazione tra le più popolate del Comune di Barberino Tavarnelle. Sul lato destro del fiume troviamo la stazione ferroviaria di Barberino Val d'Elsa. Dalla stazione ha inizio un percorso ciclo-pedonale che raggiunge la riva sinistra del fiume attraverso un ponte carrabile di collegamento diretto tra le due zone industriali. Tale percorso prosegue verso nord seguendo il corso dell'Elsa e si interrompe in corrispondenza di un edificio abitativo rurale, circa 1 chilometro prima della pescaia di Ugnano **[2]**. Qui il corso dell'acqua viene rallentato e trovano posto un campo di gara per la pesca sportiva **[3]** e un mini impianto idroelettrico tutt'ora funzionante. Poco oltre la pescaia, proprio in prossimità del fiume, si trova il complesso della ex-cartiera di San Galgano **[1]**. La presenza del complesso ex industriale della cartiera dismessa conferisce all'area un carattere di forte degrado sia dal punto di vista urbanistico, che ambientale. L'area è inserita nel Piano Operativo del Comune di San Gimignano con

-  Fiume Elsa
-  Canale scolmatore
-  Accessi al fiume
-  Ferrovia
-  Stazione dei treni
-  Percorsi Ciclo-pedonali
-  Strada regionale no. 429
-  nuovo tratto
-  tratto preesistente
-  Circonvallazione
-  Strade secondarie
-  Direttrici dalla città al fiume
-  Area di progetto
-  Centro storico
-  Area industriale
-  Area commerciale
-  Area sportiva
-  Luoghi notevoli



l'obiettivo di "riqualificazione e bonifica attraverso ristrutturazione urbanistica dei volumi esistenti all'interno dell'area di pertinenza", da attuare attraverso un Piano di Recupero di iniziativa privata convenzionata. Tra le nuove funzioni che quest'area può accogliere è previsto un Centro del Parco, nonché edilizia residenziale, sociale e commerciale limitatamente ad esercizi di vicinato.

Luoghi notevoli e caratteristiche del fiume - accessibilità

Questo tratto del fiume Elsa è caratterizzato dalla presenza delle aree industriali a sud, con l'attigua stazione ferroviaria di Barberino Val d'Elsa. Proprio nei pressi della stazione si trova il primo punto di accesso al fiume, in corrispondenza di un ponte carrabile secondario di collegamento tra Zambra e Cusona. Da qui il corso del fiume si snoda verso nord, accompagnato per un tratto da una strada sterrata sulla riva sinistra e caratterizzato da una fitta vegetazione riparia e dalla vista sulle frazioni collinari di Vico d'Elsa e Ugnano. Si intravede anche il filare di cipressi che incornicia la salita di accesso alla Villa di Cusona [6], nel Comune di San Gimignano, e della porzione boschiva che ne costituisce l'ampia tenuta. L'esistenza della proprietà di Cusona è testimoniata già nell'anno 994, di proprietà delle famiglie Strozzi e Guicciardini. Proseguendo verso nord si incontra la pescaia di Ugnano [2], chiamata anche Steccaia poiché in epoche passate venivano utilizzati paletti di legno per la realizzazione di tali strutture. In questo luogo si trova il punto di accesso più conosciuto al fiume in questa zona, sia per la presenza del campo di gara per la pesca sportiva [3] che per la facilità di accesso dovuta al collegamento diretto con la SR 429, attraverso un ponte carrabile adesso in stato di degrado e inutilizzabile dalle autovetture. Prima della Steccaia il fiume allarga il suo letto, le rive accolgono alberi di alto fusto e un sentiero immerso nella vegetazione risale l'Elsa fino a poco oltre il ponte della SR 429, terminando in un punto di accesso al fiume poco conosciuto. Un altro punto di accesso è individuabile presso la ex-cartiera di San Galgano [1]. La possibilità di sfruttare l'energia del fiume ha storicamente dato l'impulso per la realizzazione di insediamenti produttivi legati a infrastrutture di alimentazione (gore, opere di regimentazione delle acque, canali). San Galgano, nata come mu-

lino già prima del 1500, funzionò fino a tutta la prima metà del 1900 continuando a utilizzare la forza motrice dell'acqua, deviata in una gora che correva parallela al fiume fino all'edificio. Successivamente il mulino fu inglobato da un fabbricato industriale con ciminiera e gran parte del tratto terminale della gora venne interrato per realizzare un piazzale nel quale furono eretti un capannone e altri annessi. Le strutture sotterranee del mulino con le originali turbine e le prese d'acqua esistono ancora e se pur con grande difficoltà sono raggiungibili e visitabili.

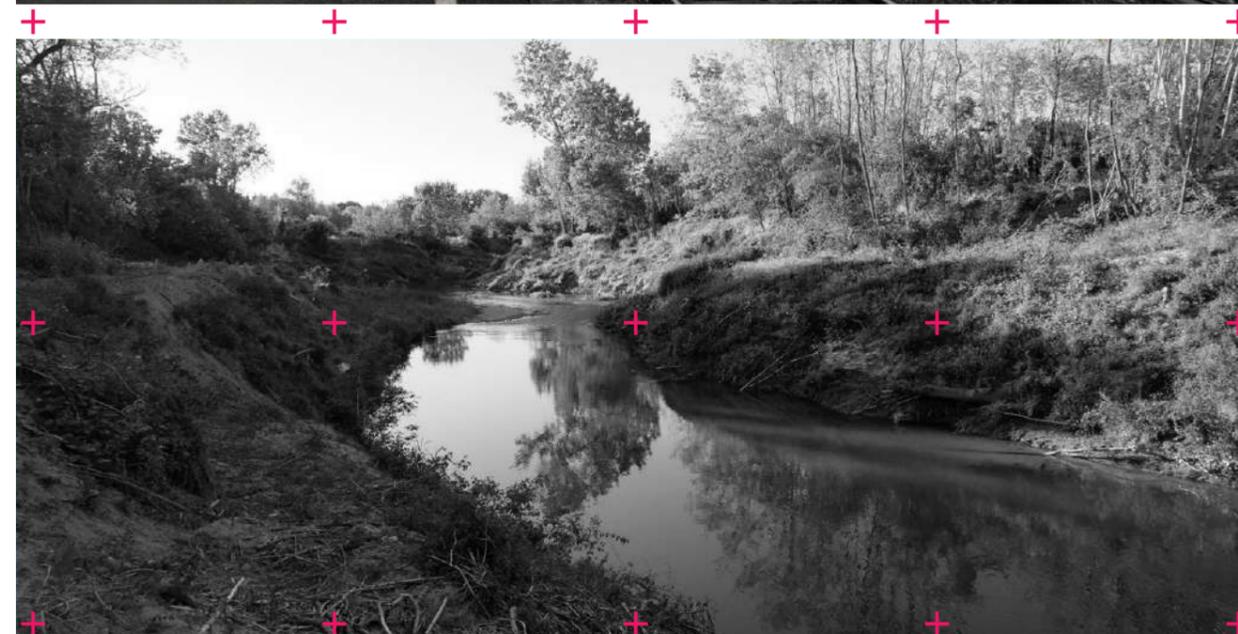
Punti di forza e punti di debolezza

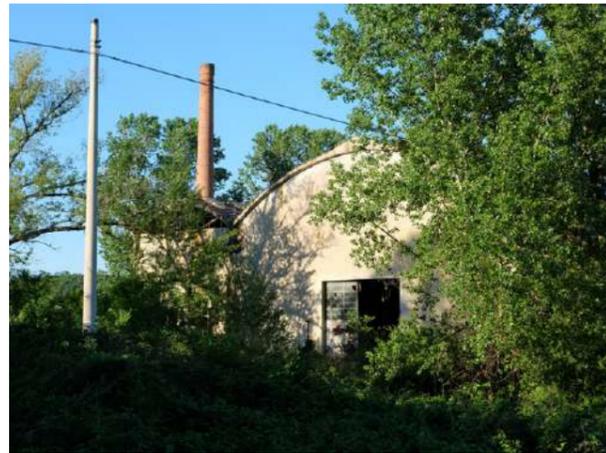
- Prossimità della stazione ferroviaria;
- Esistenza di un percorso pedonale facilmente collegabile alla stazione e ai percorsi pedonali collinari;
- Vicinanza di nuclei storici vivaci;
- Area edificata da riqualificare vocata a Centro del Parco.

- Spazi interclusi tra ferrovia e viabilità carrabile;
- Alta esposizione ai rumori;
- Scarsa visibilità della maggior parte degli accessi al fiume;
- Prossimità di grandi aree industriali.

Spunti progettuali

In questo tratto dell'Elsa si evidenzia l'importanza della valorizzazione della risorsa fluviale che si potrebbe ottenere attraverso una migliore fruizione del fiume mediante percorsi ciclo-pedonali, integrati con la rete ferroviaria regionale. Ne è ispirazione il ruolo svolto dalla rete dei sentieri e dai percorsi storici, che assicurano la percorribilità ed il presidio del territorio e dei quali deve essere sempre garantita e ampliata la continuità. La coesistenza con le aree industriali potrebbe essere assicurata dalla funzione di mediazione percettiva che possono svolgere le piantumazioni sul confine dei lotti nonché le sistemazioni a verde degli spazi ricreativi che potrebbero essere forniti dal Parco dell'Elsa. È inoltre interessante la possibilità di riqualificazione degli insediamenti esistenti ed in particolare del comparto della ex-cartiera di San Galgano.





Area di progetto n. 1 - Uignano



Area di progetto n. 2 - Zambra

# 8

## CERTALDO

### Descrizione

Il tratto di fiume Elsa che scorre in corrispondenza del centro abitato di Certaldo attraversa un territorio segnato da paesaggi e assetti insediativi di particolare significato e a volte contrastanti. La storia ne descrive alcuni motivi principali: la vocazione e la permanenza stabile della struttura rurale ha disegnato il paesaggio collinare e ha lasciato numerose testimonianze architettoniche di pregio; la rete del potere religioso e civile e i rapporti con Firenze hanno costruito il castello, le torri sparse e quindi l'attuale conformazione del borgo alto medievale; lo sviluppo della cittadina nella piana fluviale e agricola cresciuta nel periodo dell'industrializzazione ha portato alle espansioni produttive, a un difficile rapporto fra residenza e industria, all'abbandono delle campagne, e oggi a fenomeni di ripresa dell'attività agricola e del settore turistico legato alle risorse paesistiche, agro-alimentari, all'escursionismo storico-culturale.

Certaldo è un Comune di circa 16.000 abitanti facente parte della Città Metropolitana di Firenze e situato al centro della Val d'Elsa. La forma urbana degli insediamenti di fondovalle presenta un andamento spiccatamente lineare dove a una parte centrale prevalentemente residenziale corrispondono, alle estremità nord e sud, due ambiti territoriali riservati alle attività industriali e artigianali. La recente pianificazione urbanistica di Certaldo ha dato particolare rilievo al problema dell'attraversamento veicolare dell'abitato in direzione nord - sud, risolvendo questo problema con la realizzazione di una traversa urbana (circonvallazione) a ovest del centro abitato e con la nuova Strada Regionale n. 429, il cui tracciato scorre nel vicino comune di San

- Accessi al fiume
- Campi di gara
- Percorsi



Gimignano.

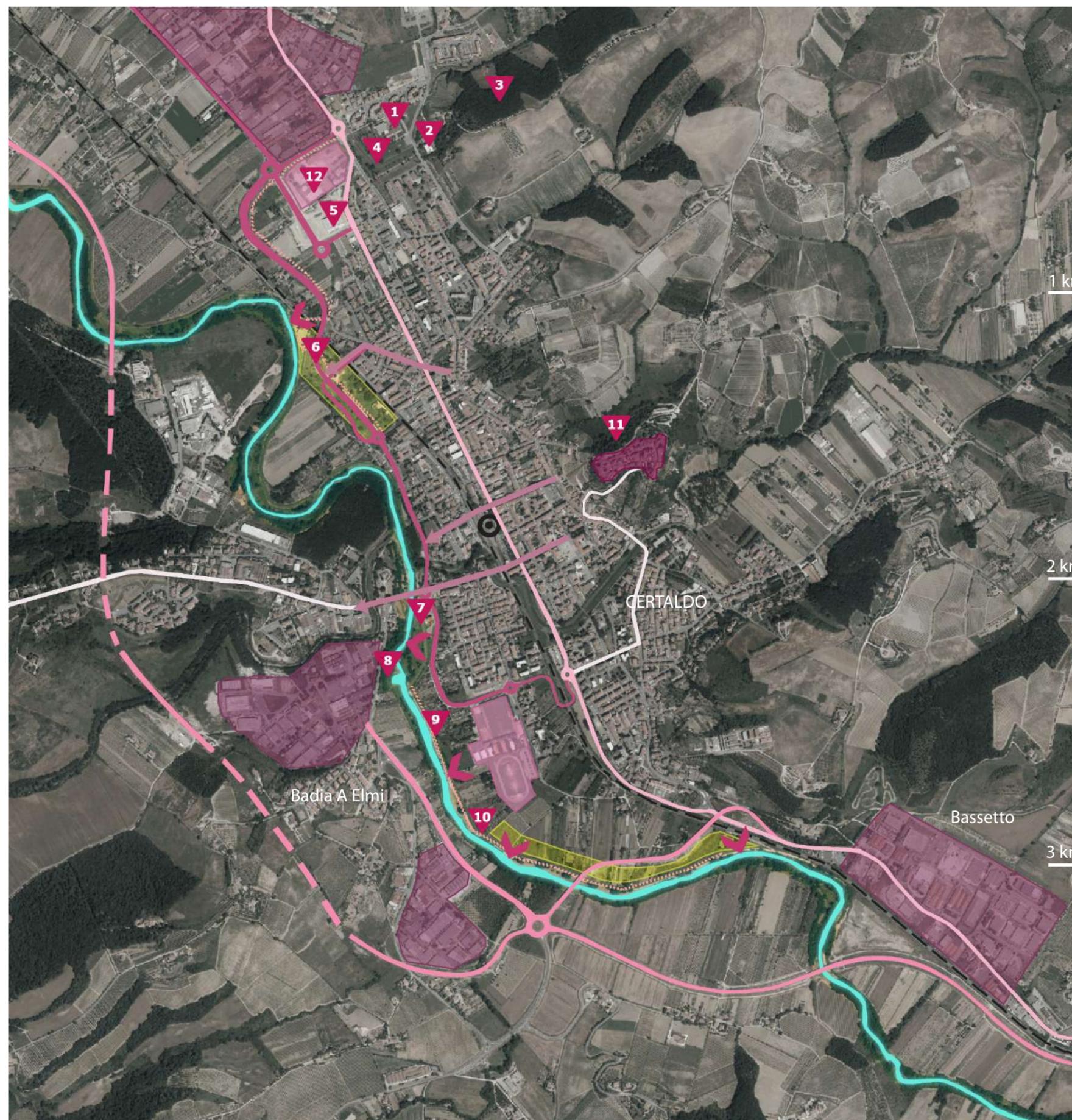
Il territorio aperto è composto dal sistema collinare a oriente e dal sistema delle aree pianeggianti a occidente, coincidente il parco fluviale dell'Elsa. Il fiume scorre tangenzialmente alla cittadina di Certaldo segnando il confine con il limitrofo Comune di San Gimignano.

La riva destra dell'Elsa si presenta come territorio agricolo, fortemente connesso sia al fiume che alla parte urbana. È un ambito caratterizzato da una forte presenza antropica che mette in relazione il centro abitato con le naturali aree di frangia e marginali caratterizzate da una frammentazione fondiaria e di colture. Ma è anche un ambito connesso alla riduzione del rischio idraulico, alla tutela degli ecosistemi naturali e alla realizzazione di attività ricreative all'aria aperta. Sulla riva sinistra, nel Comune di San Gimignano, si affacciano le frazioni abitate di Badia a Cerreto e Badia e Elmi, intervallate da due aree industriali. Il progetto di tutela del fiume intende far convivere le diverse attività presenti con la tutela dell'ambiente fluviale e rendere possibile la fruizione del fiume, che ad oggi presenta una discreta qualità dell'acqua, anche da un punto di vista ricreativo.

L'ampia area oggetto del workshop si snoda dalla zona a sud de I Casotti fino alla frazione di Bassetto, dove il fiume si avvicina alla linea ferroviaria Empoli - Siena. Il primo tratto, caratterizzato da ampie anse che accolgono ambiti rurali, si interfaccia con i viadotti e il tracciato della nuova circonvallazione. Qui l'area di progetto individuata, attualmente degradata, si trova in prossimità del centro urbano e del percorso pedo-ciclabile che porta alla zona del centro commerciale [5] e della piscina comunale [12] e che si prolunga a est fino alla zona pedo-collinare di Canonica [2, 3]. Prima della realizzazione della nuova infrastruttura, l'area era prevalentemente incolta e per molti anni è stata utilizzata come pista da cross. È un'area depressa racchiusa, da un lato, tra la ferrovia e le nuove strade di scorrimento, dall'altro, dal fiume e dalla vegetazione di ripa. Un sottopassaggio carrabile la collega con il tessuto urbano oltre la ferrovia.

Nel secondo tratto il fiume assume un corso più regolare e la seconda area di progetto individuata si trova a monte della pescaia (Steccaia) di Certaldo [8] e dei campi gara per la pesca sportiva [9, 10]. In questa zona insiste un territorio

-  Fiume Elsa
-  Canale scolmatore
-  Accessi al fiume
-  Ferrovia
-  Stazione dei treni
-  Percorsi Ciclopedonali
-  Strada regionale no. 429
-  nuovo tratto
-  tratto preesistente
-  Circonvallazione
-  Strade secondarie
-  Direttrici dalla città al fiume
-  Area di progetto
-  Centro storico
-  Area industriale
-  Area commerciale
-  Area sportiva
-  Luoghi notevoli



prevalentemente rurale, con numerosi orti per l'autoproduzione e qualche abitazione isolata. Un lungo tratto di strada sterrata costeggia il fiume Elsa fino ad oltre la strettoia con la linea ferroviaria. La Strada Statale n. 429 ha qui uno dei suoi ponti di attraversamento sul fiume e sulla ferrovia per permettere il collegamento con la zona industriale di Bassetto, raggiungibile dalla strada sterrata anche attraverso un sottopassaggio.

Luoghi notevoli e caratteristiche del fiume - accessibilità

Dal complesso della villa di Canonica [2], situato nella periferia nord-est di Certaldo e oggi ancora in stato di abbandono, il percorso inizia a svilupparsi verso le aree oggetto del workshop. Nella zona di Canonica troviamo alcuni luoghi notevoli, come l'omonimo parco [3], situato sulle colline alle spalle della villa e con vista sul nucleo storico di Certaldo Alto [11], il sistema della scuola dell'infanzia e primaria e il vicino palazzetto dello sport [1], il Parco Libera Tutti [4], un recente intervento di riqualificazione partecipata di uno spazio pubblico, destinato al tempo libero e alla socialità. Proseguendo verso ovest, superata la vecchia strada regionale 429, si incontrano la piscina comunale [12] e l'area del centro commerciale [5]. Da qui parte la nuova viabilità di circonvallazione e la strada ciclo-pedonale che conduce fino al primo punto di accesso al fiume Elsa nella zona nord di Certaldo, a ridosso della linea ferroviaria. Qui le rive sono ricche di vegetazione e un sentiero pedonale conduce verso il cavalcavia della circonvallazione, dove i piloni in cemento armato sono stati decorati con murales a opera di molti street artists [6]. Proseguendo lungo il tracciato del fiume Elsa si raggiunge l'unico ponte che connette direttamente il centro urbano di Certaldo con le attigue frazioni di San Gimignano. In questo punto si trova l'edificio dell'ex mulino ad acqua [7], attualmente uno spazio privato ristrutturato e adibito ad albergo. A monte del mulino è collocata la pescaia o Steccaia di Certaldo [8], struttura che nasce come barriera di contenimento del flusso del fiume necessaria alla creazione di un canale secondario finalizzato al funzionamento dell'ex mulino ad acqua: realizzata inizialmente delle acque del fiume nel tratto che la precede, permettendo la creazione di due campi gara per la pesca

sportiva [9, 10], situati nei pressi degli impianti sportivi comunali. Qui troviamo un altro accesso al fiume, collegato alle attività di pesca agonistica. Gli ultimi due punti di accesso al fiume avvengono in corrispondenza della strada sterrata che costeggia l'Elsa nella parte sud di Certaldo, dove di nuovo il corso del fiume si avvicina alla linea ferroviaria.

Punti di forza e punti di debolezza

- Esistenza di un percorso ciclabile e pedonale esteso;
  - Vicinanza ai luoghi di aggregazione della cittadinanza e ai principali centri ludici, sportivi e sociali;
  - Prossimità della stazione ferroviaria;
  - Numerosi punti di accesso al fiume, dislocati da nord a sud.
- Spazi interclusi a ridosso di ferrovia e viabilità carrabile;
  - Alta esposizione ai rumori;
  - Scarsa visibilità degli accessi al fiume;
  - Scarsi attraversamenti pedonali verso la riva sinistra.

Spunti progettuali

L'area di progetto individuata a nord di Certaldo potrebbe diventare un importante nodo di connessione tra il fiume e il centro urbano, visto anche il suo collegamento esistente con la zona di Canonica. Il primo segno di rivitalizzazione di questa zona ha coinciso con la realizzazione dei murales sui piloni del viadotto, supportata da un bando comunale che nel 2012 ha concesso l'uso di questi spazi agli artisti che ne facevano richiesta. Nel tratto a sud invece i luoghi destinati ai campi gara per la pesca sportiva vedono un accesso al fiume favorito, ma anche una gestione dello spazio fluviale dettata dalle regole e tempistiche di gara. Allo scopo di evitare la promiscuità tra l'attività sportiva dei pescatori è necessario individuare una nuova area per la porta del parco che possa intercettare interessi ricreativi e sociali senza interferire con l'attività esistente.





Area di progetto n. 1 - Steccaia e campo gara



Area di progetto n. 2 - Bassetto

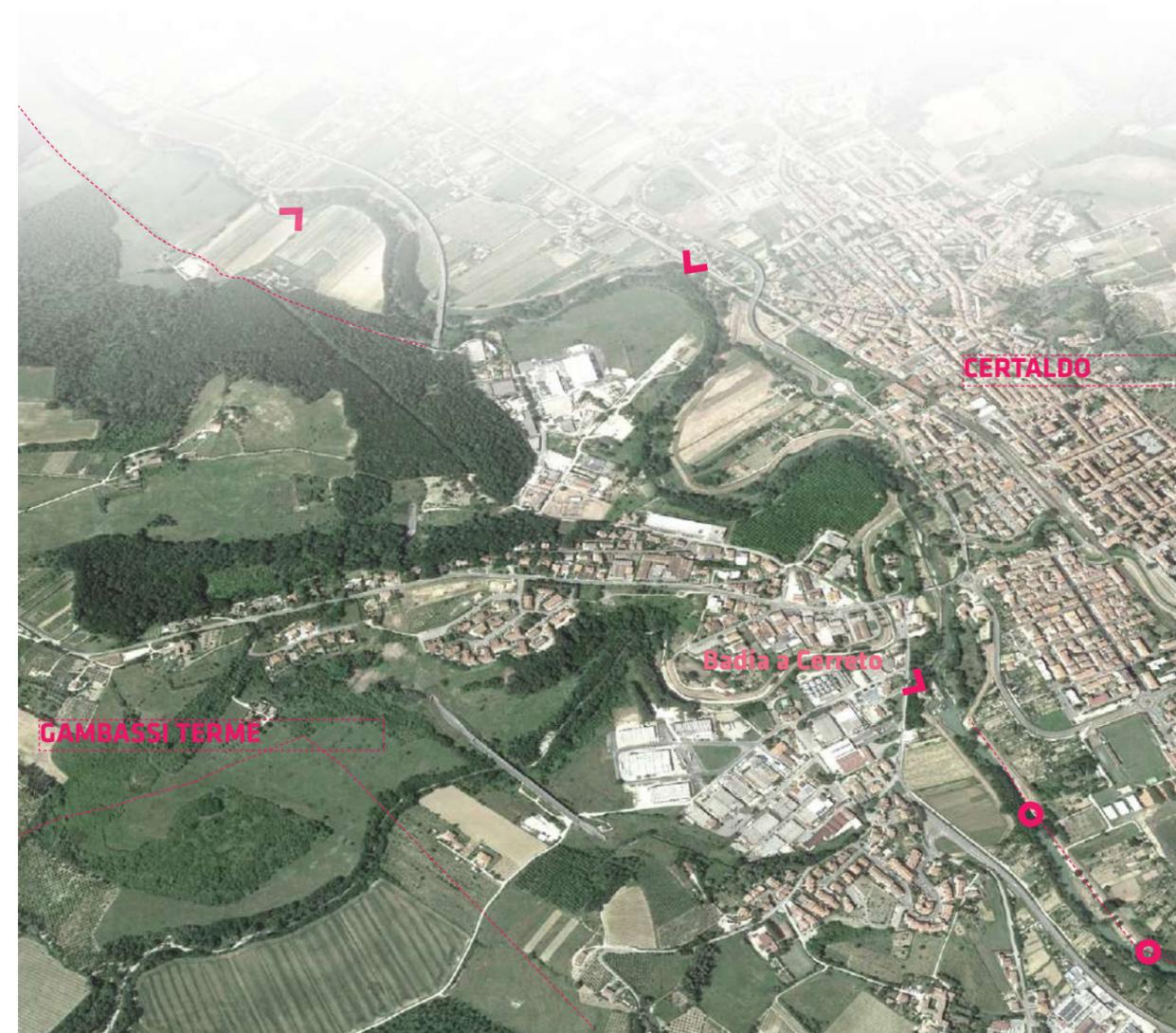
# 9 GAMBASSI TERME

## Descrizione:

Per il comune di Gambassi Terme il Fiume Elsa rappresenta il confine geografico con i comuni circostanti di Castel Fiorentino e Certaldo, il Torrente dei Casciani invece lo separa da San Gimignano. Gambassi Terme è un comune di 4808 abitanti della città metropolitana di Firenze. Il territorio comunale di questa cittadina si estende fino al fiume, nonostante il centro storico si trovi a distanza in collina. La storia della cittadina è fortemente legata a quella del comune di Montaione, di cui faceva parte fin da epoca medioevale, solamente nel XX secolo Gambassi ottiene l'indipendenza dopo decenni di trattative politiche. Il centro storico è caratterizzato da un aspetto medioevale dove però si trovano testimonianze etrusche e di epoca romana, data la posizione strategica del paese sulla antica via fra Siena e Lucca. Il giardino di originini storiche nel centro urbano di Gambassi Terme rappresenta per la popolazione un luogo di ritrovo e di svago; si estende nella zona a sud-ovest rispetto al paese e ne costituisce il cuore. Di notevole importanza è anche il passaggio della Via Frangigena, Gambassi è una breve tappa di trasferimento, interessante per la bellezza dei panorami che circondano la Via in direzione di San Gimignano. Dal 1977, Gambassi ha aggiornato il suo nome e tende a rinnovare la sua fisionomia all'insegna delle Terme, dopo millenni di tradizioni agricole ed artigiane. Le acque termali di Gambassi Terme erano già note in epoca medioevale quando il paese era una stazione di sosta per i pellegrini e i viandanti che viaggiavano lungo la Via Francigena. L'acqua delle Terme di Gambassi è salso-bramoiodica ed è indicata nel trattamento di disturbi dell'apparato respiratorio e gastro-intestinale.

La presenza di queste attrattive fa della zona ana-

- > River access  
Accessi al fiume
- Fisheries  
Campi di gara
- Paths  
Percorsi



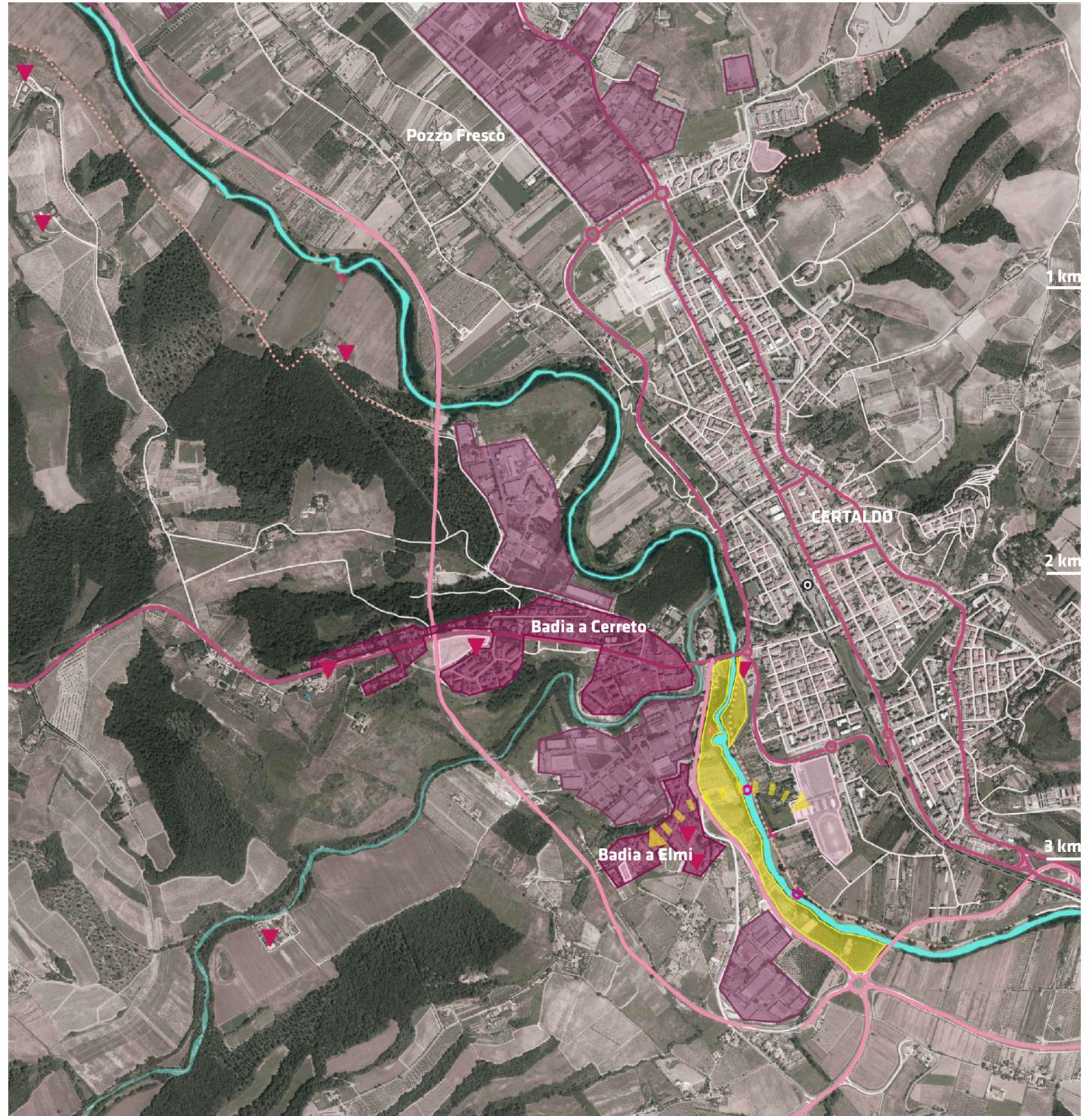
lizzata di Gambassi Terme una meta turistica piuttosto ambita, dove troviamo numerose aziende agricole e agriturismi aperti alle visite. Il tratto del Fiume Elsa, con la sua valle e le colline circostanti, dal lato di questo comune rappresenta lo sfondo paesaggistico per numerosi luoghi rilassanti di sosta e per i turisti. Le caratteristiche morfologiche della zona la rendono facilmente percorribile a piedi o in bicicletta, ci sono infatti numerosi sentieri e percorsi tutt'ora percorribili affiancati a quelli storici. Assume notevole importanza per il comune una gara ciclistica che si svolge ogni anno: il Gran Premio Chianti Colline d'Elsa, gara internazionale per ciclisti Elite e Under-23.

Per quanto riguarda l'altra sponda del fiume, che risulta essere nel comune di Certaldo, è caratterizzata da alcuni nuclei industriali come quello di Petrazzi o Pozzo Fresco. In questa area è presente anche il tratto ferroviario della diramazione della linea per Siena-Chiusi, fra le stazioni di Certaldo e Castel Fiorentino.

Il comune di Gambassi Terme assieme a quelli di Castel Fiorentino, Certaldo e Montaione hanno elaborato un Piano Strutturale Intercomunale, che però sono in fase di varianti da alcuni anni.

Il tratto di fiume nel comune presenta alcuni percorsi pedonali o strade bianche che collegano strutture ricettive per il turismo. Dal lato del comune di Gambassi Terme non ci sono tuttavia molti accessi al fiume e quest'ultimo rimane abbastanza scollegato e nascosto dalla folta vegetazione che lo circonda, ma che anche ne segnala la presenza. Le aree strettamente limitanti con l'Elsa sono adibite ad uso agricolo delle aziende e proprietà private o strettamente limitrofe ad aree industriali. Del resto il fiume in questa parte scorre su un livello molto basso rispetto al piano della stada ed è circondato da una grande massa di vegetazione incolta che rende molto difficile affacciarsi o accedere. Il Piano Strutturale intercomunale prevede per la zona di Badia a Cerreto una nuova lottizzazione per riqualificare l'area nonostante la sua forte impronta industriale. Vengono previste sistemazioni a verde attrezzato lungo alcune vie, orti urbani nelle aree limitanti con il Torrente dei Casciani, affluente dell'Elsa, e sono previste zone per nuovi edifici residenziali, commerciali o di pubblico interesse (aree di progetto evidenziate). Questo tratto di fiume è soggetto anche a frequenti esondazioni data la presenza di strette anse, e di conseguenza avviene l'alluvionamento delle zone strettamente circostanti,

-  Fiume Elsa
-  Accessi al fiume
-  Zona di pesca
-  Ferrovia
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Strade principali
-  Strade secondarie
-  Nuovo tracciato strada regionale
-  Area di progetto
-  Collegamento di progetto
-  Centro abitato
-  Area industriale
-  Area sportiva
-  Strutture ricettive per il turismo

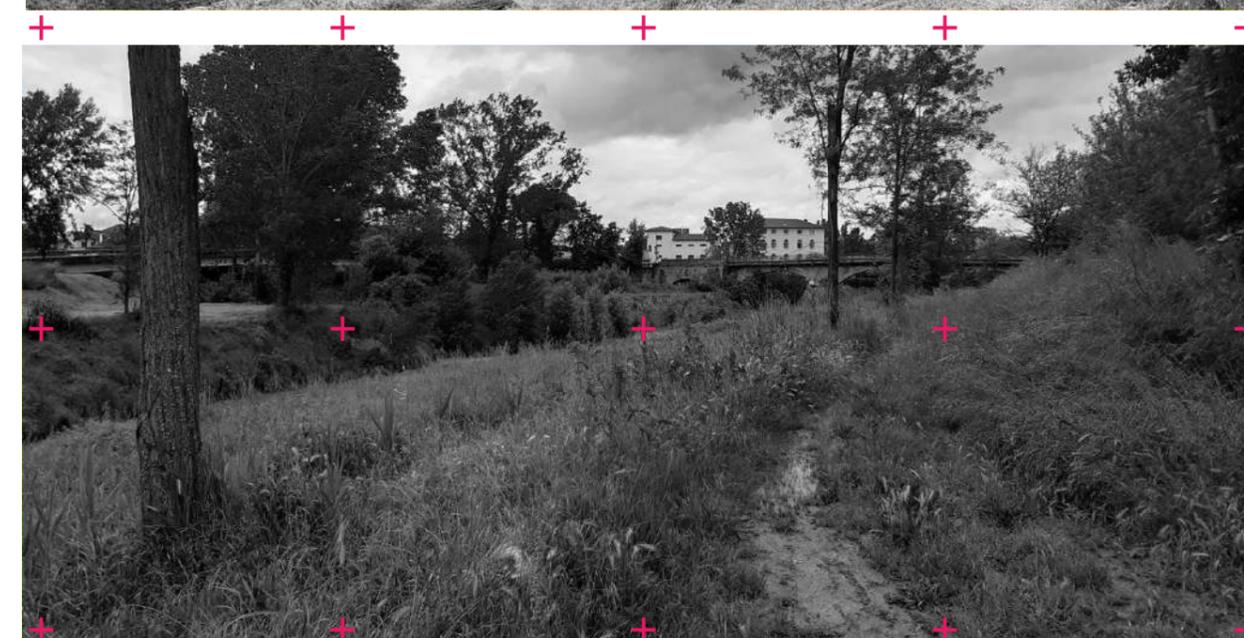


sono presenti infatti numerosi vincoli idrogeologici attorno al letto del fiume e alle aree che si allagano.

### Punti di forza e punti di debolezza

- Esistenza di percorsi pedonali;
- Vicinanza con il percorso della Via Francigena;
- Vicinanza a due centri abitati;
- Fiume raggiungibile dalla rete viaria;
- Presenza di percorsi fluviali sulla sponda opposta del fiume a Certaldo;
- Vicinanza di valli tartufigene.

- Area di confine fra comuni, le sponde del fiume sono di competenza diversa;
- Presenza di folta vegetazione inaccessibile e tutelata come area boschiva sulle sponde del fiume;
- Presenza di industrie che affacciano sul fiume;
- Prossimità ad aree industriali.



# 10 CASTEL FIORENTINO

## Descrizione

Castelfiorentino è il centro abitato più a nord dei sei comuni che promuovono il progetto del Contratto di Fiume Elsa. Qui il fiume è prossimo ad immettersi nell'Arno e attraversa per circa 9km un ricco paesaggio collinare caratterizzato da mosaici di seminativi, prati pascolati e boschi di latifoglie.

A nord, in località Molino di Granaiole, si apre la vista sulla bella campagna valdesana e sui rilievi vicini. Qui è facile imbattersi in toponimi quali Bellosguardo e Belvedere.

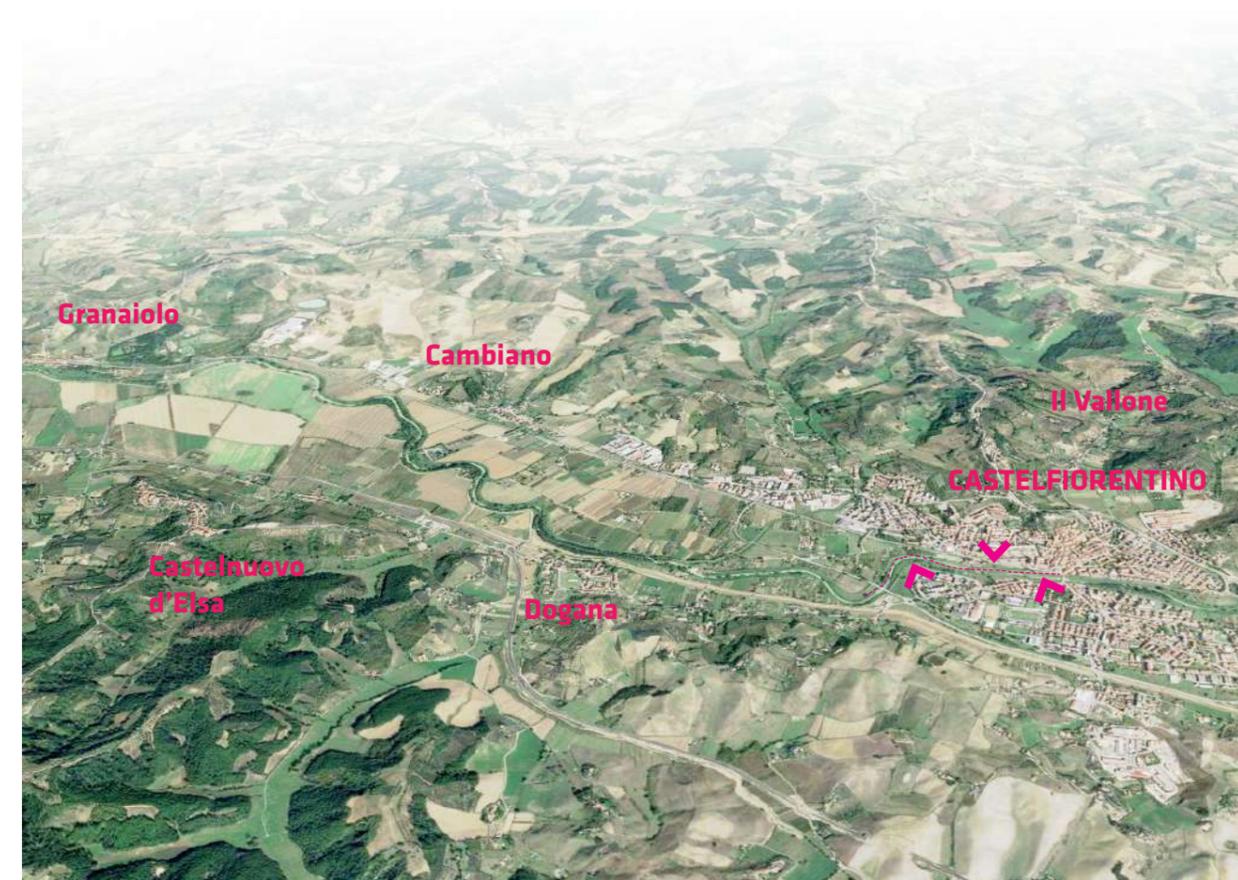
Dal punto di vista geomorfologico questo paesaggio presenta un'evoluzione strettamente dipendente dalla formazione di un bacino (paleo-lago), formatosi a seguito dello sbarramento del paleo-Elsa all'altezza di Ulignano-Vico d'Elsa. Gli alti deflussi dai sistemi di collina e i difficili rapporti tra Elsa e Arno creano in quest'area un diffuso rischio di esondazione, aggravato dall'espansione degli insediamenti nel fondovalle.

La realizzazione di grandi casse d'espansione contribuisce ad alleviare i problemi ma restano frequenti i fenomeni di erosione dei versanti. Castelfiorentino, sorto all'incrocio della Francigena con la via Volterrana, dove quest'ultima attraversava l'Elsa, costituiva nel Medioevo un nodo viario di prima importanza legato storicamente e culturalmente a Firenze e per questo, la città fu fregiata dell'appellativo "fiorentino" e soprannominata "la piccola Firenze". Attualmente questo legame risulta confermato dall'appartenenza alla Città Metropolitana di Firenze.

Il poggio di Castelfiorentino, nucleo più antico dell'abitato, si sviluppa sulla sponda destra del fiume nella zona più panoramica dell'intero centro.

➤ Accessi al fiume

⋯ Percorsi



L'espansione di Castelfiorentino è incardinata da una parte sul sistema urbano composto dalla grande piazza alberata del teatro del Popolo [1], dall'altra sulla piazza definita dai preesistenti San Francesco e Santa Verdiana [5], inglobati nell'espansione urbana.

La stazione ferroviaria assume un ruolo ordinatore dei nuovi ingrandimenti urbani ottocenteschi e segna un limite tra questi e il corso del fiume.

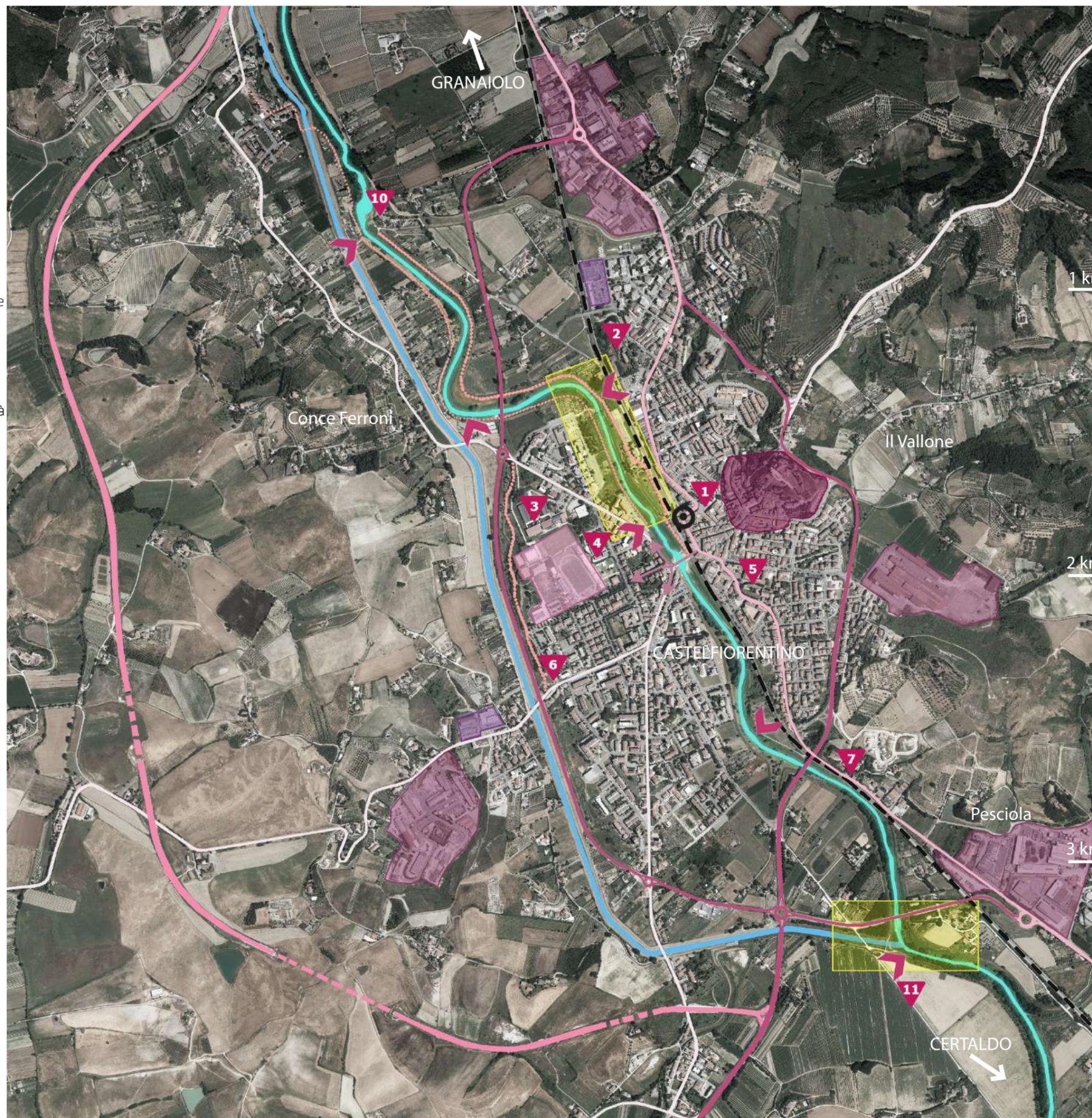
Le più recenti e significative dinamiche di trasformazione del territorio sono relative ai processi di antropizzazione delle aree di pianura, e in particolare delle aree di pertinenza fluviale interessate spesso dalla presenza di impianti per lo più chimici (Montecatini) [2] ora dismessi. Degna di interesse è anche la realizzazione del parco urbano [6] che si inserisce tra le invarianti strutturali costituite dal canale scolmatore e dalla strada di circonvallazione, da un lato, e l'area dei poli scolastici e sportivi, dall'altro. Per tale parco è previsto un'ampliamento verso sud, tramite l'utilizzo di una fascia di verde attualmente in disuso.

A tali dinamiche si sommano anche gli effetti legati allo sviluppo della variante alla SS 429, come nuova arteria di scorrimento veloce in sinistra idrografica, che va a sommarsi alla già esistente strada statale e alla linea ferroviaria Empoli-Siena.

Le trasformazioni recenti interessano le aree a nord con la realizzazione delle casse di espansione e dei relativi argini che hanno modificato gli spazi aperti e la percezione del paesaggio.

Il R.U. individua le aree destinate al parco fluviale del fiume Elsa suddivise in due settori a nord e a sud del centro abitato. Il settore più a nord, destinato a parco fluviale con "campo gara" per la pesca, corrisponde alle aree golenali del fiume Elsa fra la "steccaia" di Granaiole [12] e l'ansa intorno al toponimo "il Casone". Il settore più a sud è destinato al parco fluviale urbano e corrisponde alle aree golenali a cavallo del centro urbano di Castelfiorentino, fra il punto di confluenza del rio Lama e il punto di confluenza del torrente Pesciola. Alle due estremità del parco fluviale urbano sono ubicate due importanti opere idrauliche per la regimazione del fiume: a nord "la steccaia" storica del mulino di Dogana [10] (da tempo in disuso, in quanto per la realizzazione dello scolmatore di Castelfiorentino è

-  Fiume Elsa
-  Canale scolmatore
-  Accessi al fiume
-  Ferrovia
-  Stazione dei treni
-  Percorsi Ciclopedonali
-  Strada regionale no. 429
-  nuovo tratto
-  tratto preesistente
-  Circonvallazione
-  Strade secondarie
-  Direttrici dalla città al fiume
-  Area di progetto
-  Centro storico
-  Area industriale
-  Area commerciale
-  Area sportiva
-  Luoghi notevoli



stato interrato il canale di derivazione) e a sud le opere di presa dello scolmatore di Castelfiorentino in corrispondenza dell'imbocco con via delle Vecchiarelle [11], completate con la realizzazione della cassa di espansione di Madonna della Tosse. La pianificazione attuale prevede il completamento della rete ciclopedonale esistente e l'attraversamento del fiume mediante una nuova passerella all'altezza della stazione che permetterà di connettere in sicurezza l'area vocata a polo scolastico [3,4] e sportivo sulla sinistra idrografica e il centro urbano.

La prima area d'intervento oggetto del workshop è localizzata proprio qui. In quest'area centrale, la percezione del fiume, sia in riva destra che sinistra, è totalmente assente data la presenza di alti argini inverditi o in muratura (FOTO). Giunti in stazione, è possibile apprezzare il corso del fiume con la sua ricca vegetazione ripariale solo attraversando il ponte a sud. Giunti sulla sinistra idrografica, si percorre Viale Duca d'Aosta lungo un marciapiede in trincea tra le auto parcheggiate e l'alto muro arginale. Qui il tema dei bordi e quello della percezione del fiume diventano cruciali nella progettazione degli spazi aperti.

Nel punto in cui il viale curva, un belvedere a pianta circolare consente di risalire a quota dell'argine e apprezzare l'intero bacino fluviale e il centro storico sul poggio in riva opposta. È possibile scendere nell'alveo, grazie a una scaletta in ferro, e attraversarlo in direzione nord lungo una passeggiata in golenale. In corrispondenza di questo manufatto, il comune prevede di realizzare la passerella pedonale di collegamento del polo scolastico con la stazione.

Il percorso segue così il tracciato dell'argine e si spinge in quota fin dove il fiume curva e la vegetazione ripariale si dirada consentendo la vista dell'ex impianto chimico Montecatini [2], un edificio dismesso e attualmente oggetto di bonifica. In passato l'associazione canottieri aveva un accesso in corrispondenza di quest'area che consentiva di praticare canoa fino alla steccaia più a nord. Seguendo l'argine è possibile spingersi oltre le pinete e gli orti urbani fino alla nuova rotatoria. La seconda area di progetto è Granaiolo. Il Molino di Granaiolo [15] ricopre un interesse sia locale che territoriale data la sua posizione a nord verso la valle dell'Arno. È facile pensare qui lo sviluppo della Porta Nord del Parco dell'Elsa come accesso naturale alla passeggiata ciclo-pedonale di

progetto. La stazione e l'ex zuccherificio [13] sono due edifici dismessi o sottoutilizzati che potenziati potrebbero rappresentare un nuovo polo territoriale. L'area ospita il Campo Gara Pesca di Granaiolo [16] e anche per questo motivo l'accessibilità all'acqua risulta garantita.

La terza area di progetto oggetto del workshop si trova a sud del centro abitato nei pressi dello scolmatore e dell'imbocco di via delle Vecchiarelle [11]. Anche qui la presenza della cassa d'espansione e delle relative arginature consente già l'attuale utilizzo del percorso come passeggiata sportiva. In passato, anche quest'area veniva utilizzata come accesso al fiume dall'associazione di canottaggio.

Luoghi notevoli e caratteristiche del fiume - accessibilità

L'attuale e unico attraversamento centrale esistente sul fiume e sulla ferrovia è collocato subito a sud della stazione. Il passaggio a raso sui binari e il considerevole afflusso di studenti che nelle ore di punta lo attraversano per raggiungere le scuole, rendono questo crocevia poco sicuro e sottodimensionato.

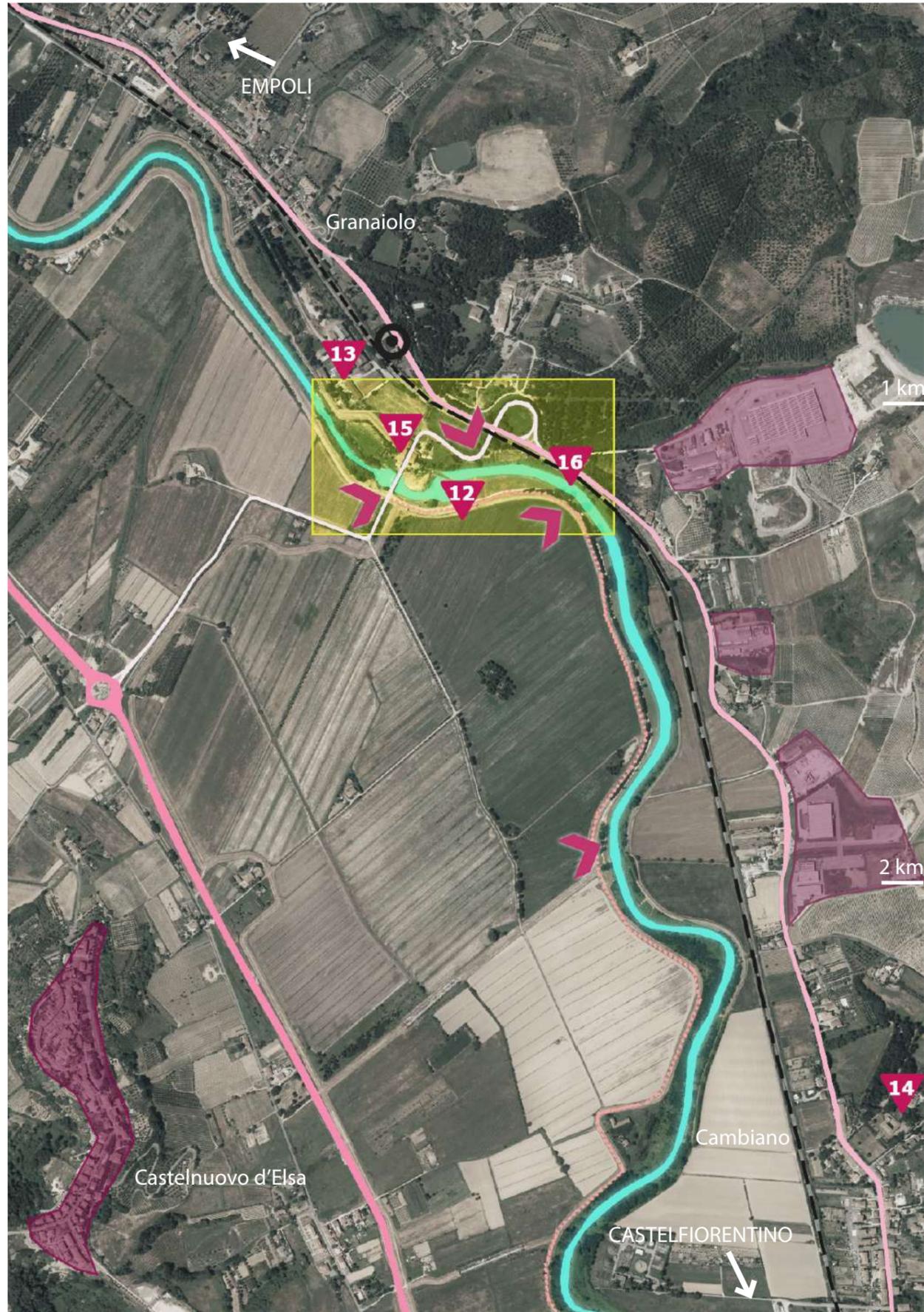
Il comune ha pertanto avviato la progettazione di una passerella pedonale che collegherà l'area a verde inutilizzata e retrostante la stazione con il polo scolastico in riva sinistra. In destra idrografica, nelle aree limitrofe agli edifici industriali dell'ex Montecatini [2], è prevista la realizzazione di un parcheggio.

Il percorso sull'argine, subito dopo la nuova rotatoria, si allarga e consente di raggiungere l'area a nord passando per la Steccaia del Molino di Dogana [10] e attraversare il canale scolmatore in località Dogana.

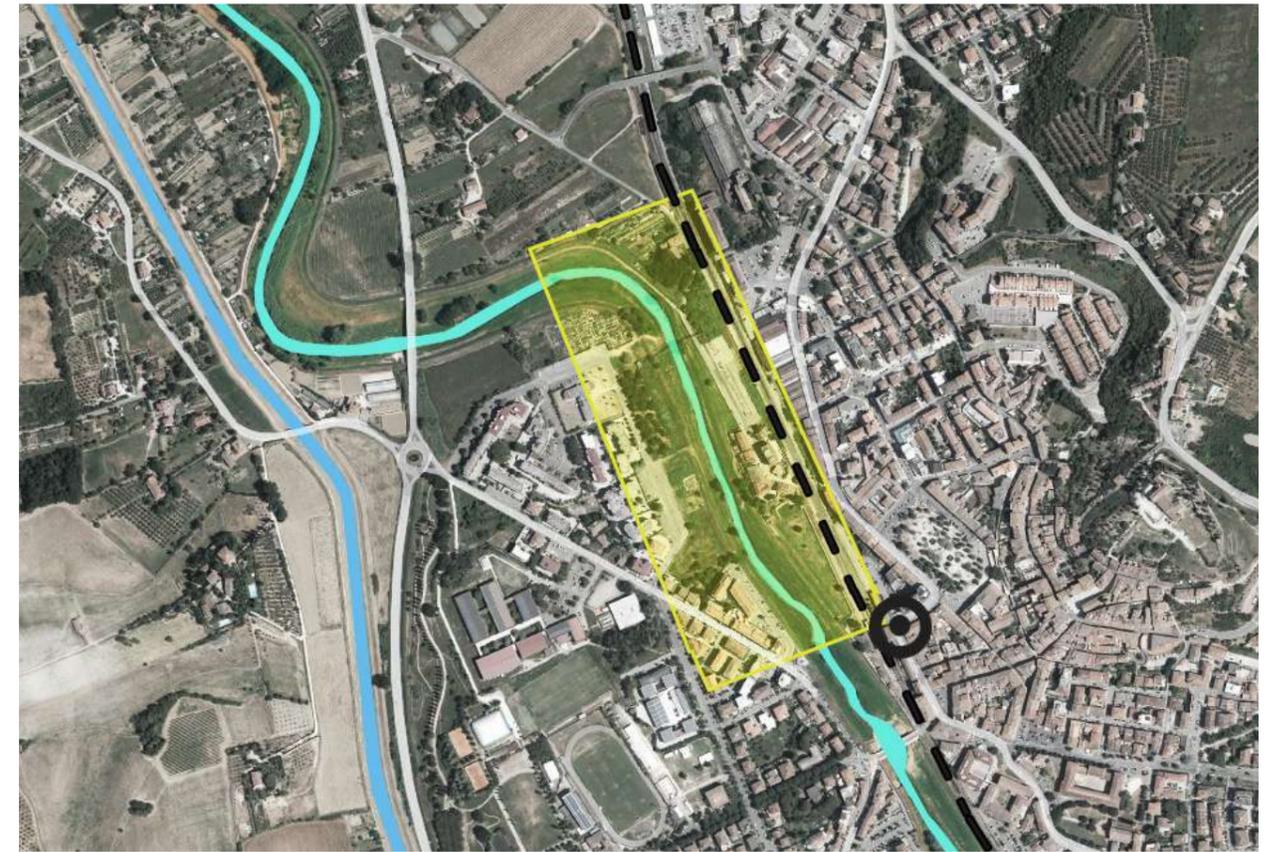
Il percorso prosegue lungo l'argine verso nord fino a raggiungere il Molino di Granaiolo, seconda area di progetto.

L'accesso a Granaiolo è facilitato dalla presenza di un ampio slargo in corrispondenza dell'attraversamento carrabile e della piccola stazione ferroviaria sulla linea Empoli-Siena. Lo sviluppo di quest'area come un hub intermodale, consentirebbe di potenziare il sistema della mobilità lenta lungo l'asta fluviale dell'Elsa e connetterla

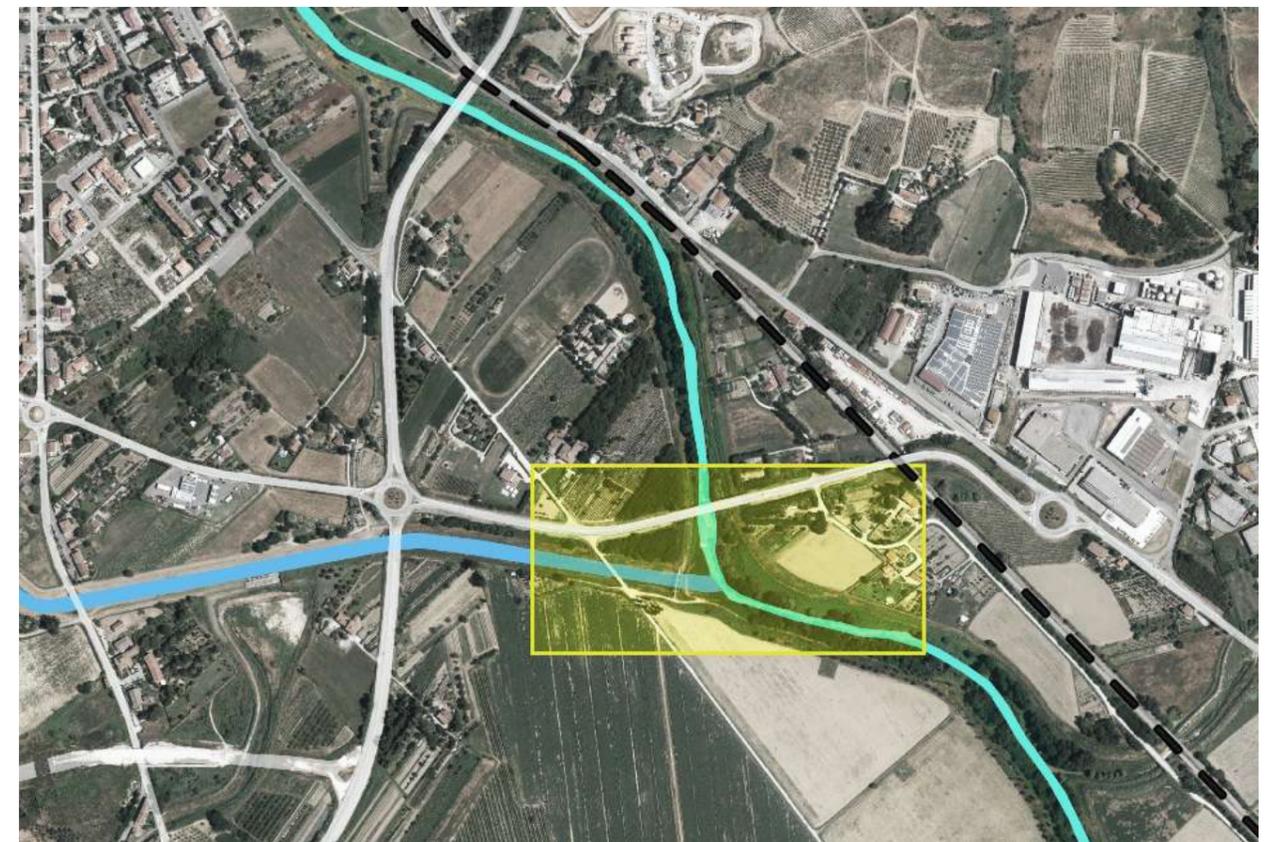




Area di progetto n. 1 - Granaiole



Area di progetto n. 2 - Stazione



Area di progetto n. 3 - Vecchiarelle



con il sistema ciclopedonale lungo l'Arno.

Di notevole interesse è l'edificio dell'ex zuccherificio di fine Ottocento [13], ormai diventato un landmark della memoria industriale nel paesaggio valdelsano.

Il riuso di questo volume ormai iconico potrebbe rappresentare una nuova idea di integrazione e sviluppo della rete industriale dismessa che interessa in più punti l'asta fluviale. I frammenti esistenti potrebbero essere intrecciati seguendo una sintassi contemporanea che racconta di in un nuovo "paesaggio".

Nei pressi dell'area Granaiole si trova anche Villa Pucci [14] con il giardino progettato da Gae Aulenti negli anni '70. Anche questa testimonianza storica potrebbe essere messa a sistema nella rete delle ville e dei giardini storici della Val d'Elsa, come anche la fattoria delle Vecchiarelle a sud del centro abitato.

Qui l'antico tracciato storico (via delle Vecchiarelle [11]) collega Castelfiorentino a Certaldo e arricchisce la percorrenza della valle con attraversamenti trasversali verso i tracciati della Francigena.

L'intero comune è interessato dal sistema degli antichi acquedotti e delle relative fonti. A sud dell'abitato, proprio all'ingresso del centro storico e in corrispondenza dell'attraversamento dei binari e dell'accesso all'alveo fluviale, si trova l'antica fonte di San Martino [7], attualmente oggetto di restauro.

Punti di forza e punti di debolezza

- Esistenza di percorsi contigui di attraversamento dell'asta fluviale;
- Prossimità dei collegamenti ferroviari;
- Presenza di manufatti dismessi memoria di un ricco passato culturale e industriale;
- Numerosi punti di accesso al fiume.

- Percezione del fiume assente lungo il tratto di fiume che interessa il centro abitato;
- Connessioni poco sicure tra stazione-centro abitato-polo scolastico;
- Attuale degrado delle aree industriali dismesse;
- Percorsi lungo il fiume difficili da identificare e sprovvisti di segnaletica.

Spunti progettuali

Il progetto individua come strategia principale la possibilità di sviluppare un percorso ciclo-pedonale continuo da nord a sud.

L'area di Granaiole con l'attuale Campo Gara, l'ex zuccherificio e la stazione potrebbe diventare la Porta Nord dell'intero fiume Elsa. Un hub intermodale consentirebbe di servire l'intera area metropolitana fiorentina garantendo un accesso al sistema della mobilità lenta nel territorio della Val D'Elsa.

L'area centrale con la passerella di attraversamento del fiume consentirebbe di snellire il traffico veicolare e pedonale dell'unico ponte che serve il centro abitato. Questa rappresenterebbe l'occasione di sviluppare un progetto di riqualificazione degli spazi aperti inutilizzati nei pressi della stazione servendosi anche del nuovo parcheggio previsto vicino all'area ex Montecatini. Il progetto consentirebbe di rispondere anche alle problematiche relative alla percezione e dovute alle barriere visuali sul fiume e sul paesaggio circostante.

L'area vicina allo scolmatore a sud del centro abitato si presta a diventare un parco lineare vocato all'attività sportiva e punto di connessione con i tracciati storici verso Certaldo e la Francigena.

# 11 EMPOLI

## Descrizione:

Il Fiume Elsa nel comune di Empoli raggiunge il Fiume Arno, dove sfocia e termina il suo percorso. Nel tratto precedente alla sua foce l'Elsa rappresenta il confine fra i comuni di Empoli e San Miniato. Il centro di Empoli si trova a Est del fiume separato da una zona principalmente industriale.

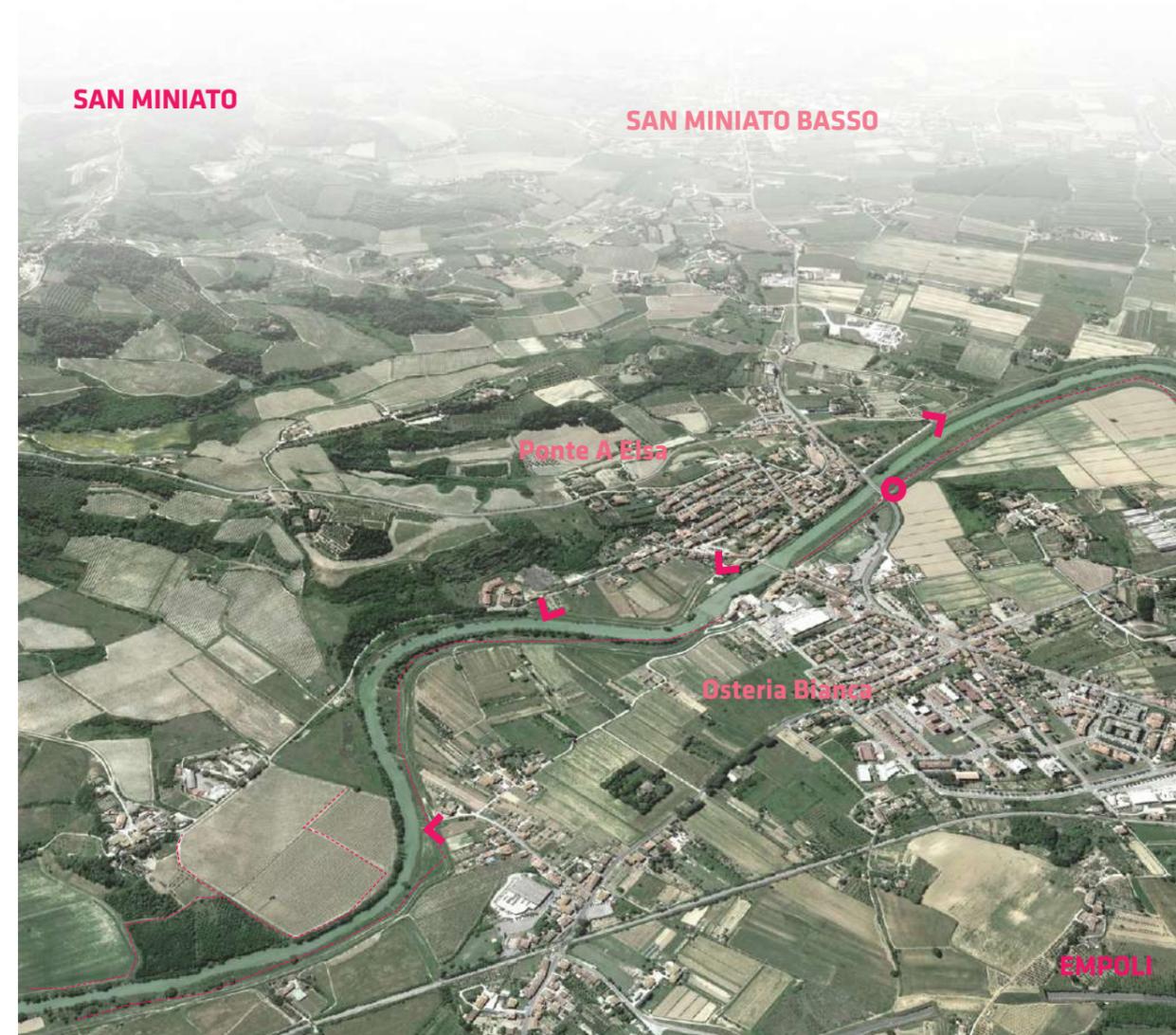
Empoli è un comune di 49330 abitanti della città metropolitana di Firenze; è il capoluogo dell'Unione dei comuni dell'Empolese Valdelsa, di cui fa parte insieme ai comuni di Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Fucecchio, Gambassi Terme, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Vinci. Il centro di Empoli è situato nella pianura del Valdarno inferiore già bonificata al tempo dei Romani. Il territorio comunale è delimitato a nord dall'Arno e ad ovest dal fiume Elsa. Il territorio allontanandosi da questi corsi d'acqua diventa collinare con il tipico paesaggio agricolo della Toscana. Empoli è servita dalla Strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno (SGC FI-PI-LI) che la collega al capoluogo fiorentino, Pisa e Livorno: in particolare l'accesso di Empoli Ovest porta alla più grande zona industriale di Empoli denominata Terrafino, al ponte sull'Arno di Marcignana per Cerreto Guidi e alla frazione Ponte a Elsa. Altra strada degna di nota è la Strada Statale 67 Tosco Romagnola, che attraversa Empoli da sud ovest (provenendo dalla frazione di Ponte a Elsa) ad est in direzione Montelupo Fiorentino. La cittadina è servita dalla Stazione di Empoli, posta sulla linea ferroviaria Livorno-Pisa-Firenze, e dalla diramazione della linea per Siena-Chiusi sulla quale nel territorio empolese si trova la stazione di Ponte a Elsa, situata nell'omonima frazione. La cittadina è concentrata sull'affaccio sul Fiume Arno, la zona analizzata che circonda il Fiume Elsa è principalmente industriale

e separata dal centro. A partire dal secondo dopoguerra, Empoli è stata caratterizzata da uno sviluppo dell'industria del vetro e dell'abbigliamento insieme a tante altre attività artigianali e di servizi, quella empolese è infatti la terza più grande area industriale della Toscana. Troviamo però dei piccoli centri abitati che si attestano sul Fiume Elsa, collegati alla produzione industriale della zona, ma dove si trovano alcune piccole tracce storiche che hanno valore per la comunità, come ad esempio la chiesa di Santa Cristina a Pagnana oppure il Castelluccio dei Nocenti che da il nome alla frazione dove si trova. In corrispondenza dell'ingresso sulla FI-PI-LI si trova poi un centro commerciale denominato Centro Empoli.

Nel comune di Empoli è attualmente vigente un piano Strutturale Intercomunale con i comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci, affiancato al piano Operativo, perché i territori dei comuni sono legati da relazioni, dinamiche e connessioni che non possono per loro natura essere pianificate dal singolo comune. In prossimità del Fiume Elsa sono in corso dei procedimenti di bonifica in base alle prescrizioni del piano Operativo.

Nella zona presa in esame lungo il Fiume Elsa troviamo la frazione di Ponte a Elsa e Osteria Bianca separate dal fiume e dal confine comunale. Di notevole interesse in quest'area è la presenza di alcuni mulini sul fiume che erano originariamente utilizzati per sfruttare l'energia dovuta allo scorrere dell'acqua del fiume per la produzione di farine, notiamo infatti il Mulino di Capocavallo e il Molino Ponte Elsa. Lungo il tratto conclusivo dell'Elsa sono storicamente documentati almeno sei mulini quello di Capocavallo è uno di essi ed è documentato dalla metà del XV secolo. Altri numerosi percorsi pedonali sono presenti sugli argini del fiume Elsa,

- Accessi al fiume
- Campi di gara
- Percorsi

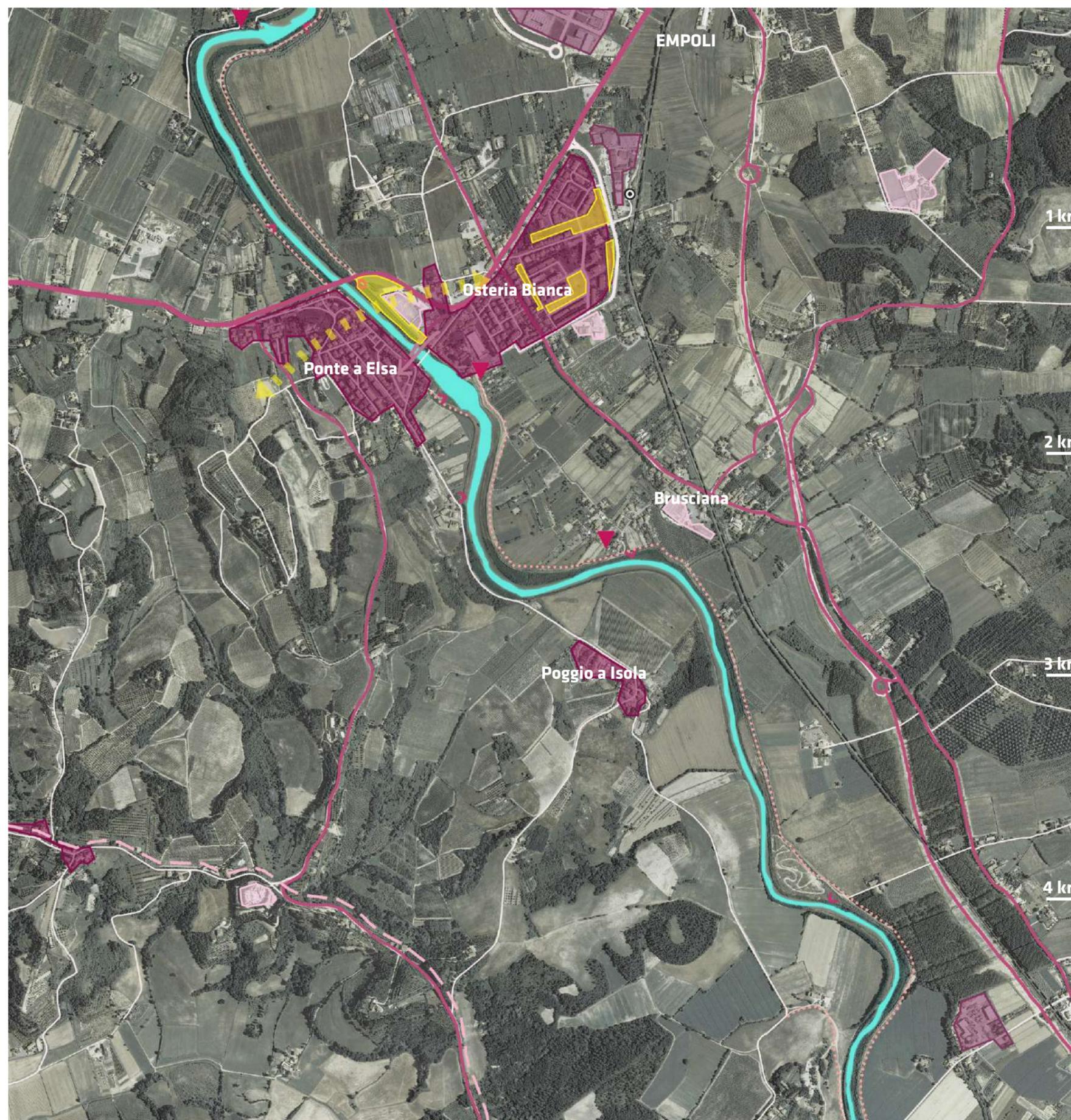


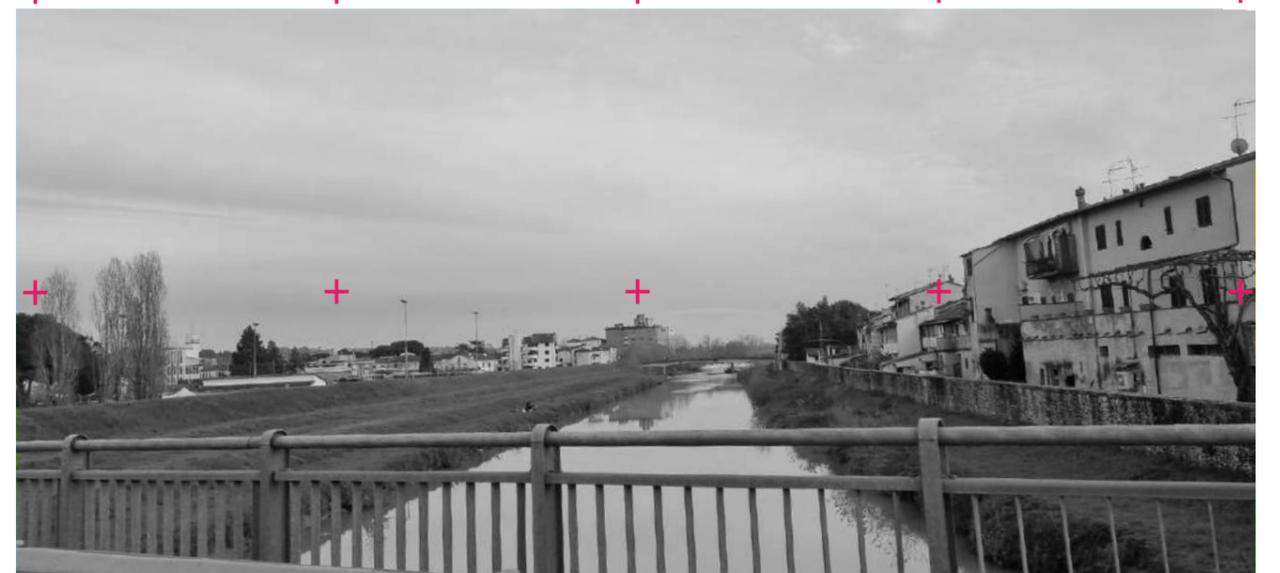
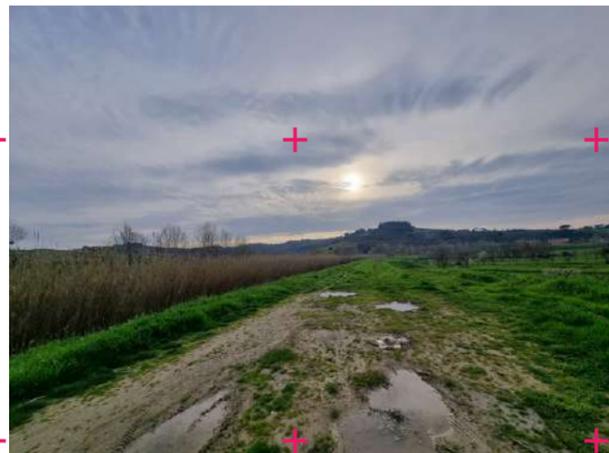
immersi nella vegetazione ma sprovvisti di sottopassaggi o ponti sicuri per attraversare le grandi vie di comunicazione. In prossimità del ponte sull'Elsa della via Tosco Romagnola troviamo un campo di gara di pesca; inoltre in tutta la zona sono presenti numerosi centri sportivi ed aree dedicate. Nelle aree evidenziate nella Frazione di Ponte a Elsa è prevista la sistemazione o riqualificazione di parchi e aree verdi attrezzate.

### Punti di forza e punti di debolezza

- Esistenza di un percorso pedonale lungo il fiume;
  - Vicinanza di più centri abitati di periferia;
  - Presenza di collegamenti viari e ferroviari;
  - Presenza di testimonianze storiche di utilizzo del fiume (mulini) da poter valorizzare;
  - Aree recentemente bonificate da riqualificare nei pressi del fiume.
- 
- Lontananza dai luoghi di aggregazione della cittadinanza e ai principali centri culturali e sociali;
  - Scarsa visibilità e fruibilità della maggior parte degli accessi al fiume;
  - Vicinanza ad aree fortemente industrializzate.

-  Fiume Elsa
-  Fiume Arno
-  Accessi al fiume
-  Zona di pesca
-  Stazione
-  Ferrovia
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Strade provinciali
-  Strade secondarie
-  Direttrice dalla città al fiume
-  Area di progetto
-  Collegamento di progetto
-  Centro abitato
-  Area industriale
-  Centro commerciale
-  Area sportiva
-  Luoghi di interesse





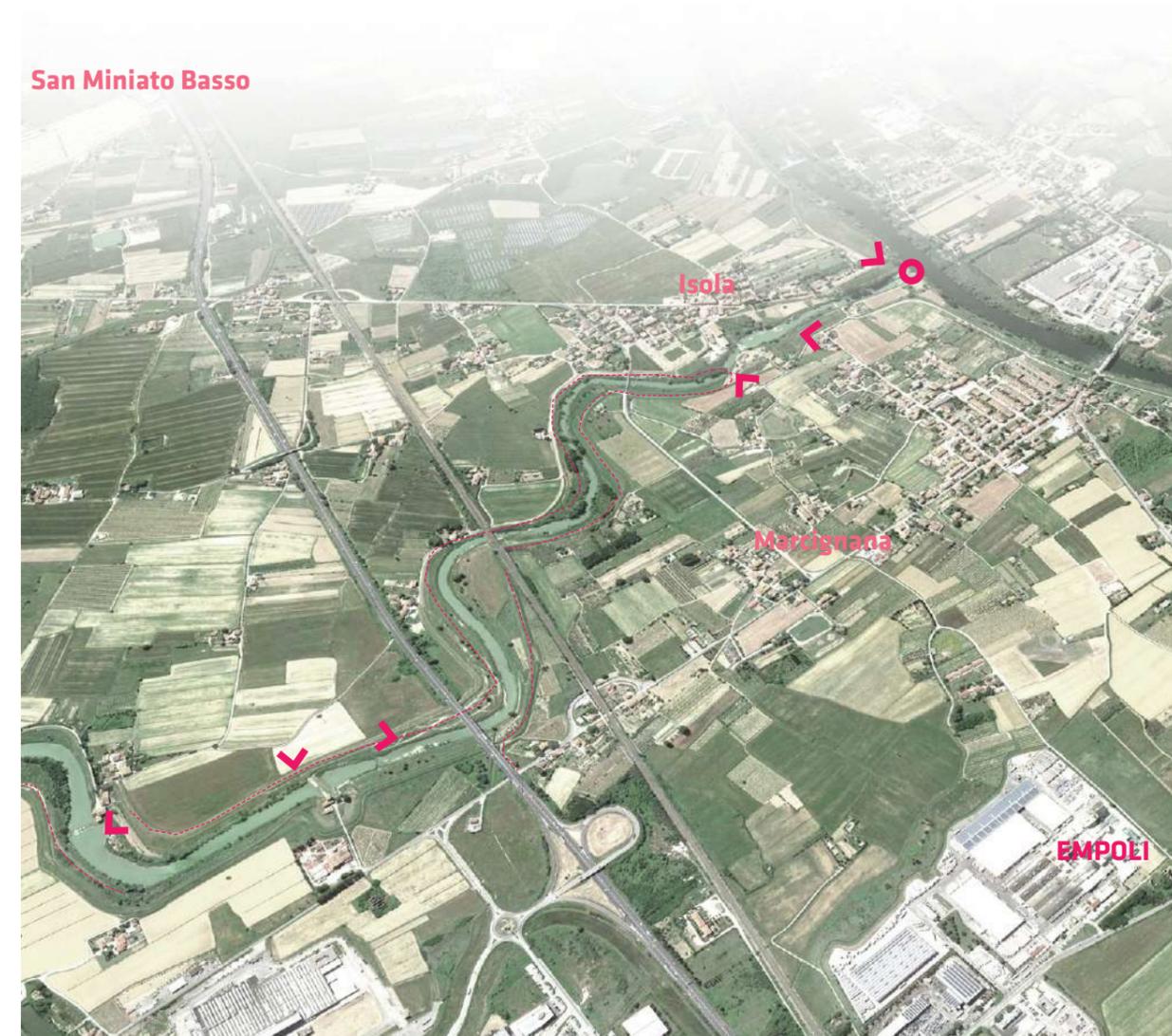
# 12 SAN MINIATO

## Descrizione:

Il Fiume Elsa per il comune di San Miniato rappresenta il confine con Empoli e quindi anche il confine fra Firenze e Pisa. San Miniato è un comune di 27672 abitanti della provincia di Pisa. Il centro storico della città sorge in posizione strategica su un colle a metà strada tra Firenze e Pisa, per cui fu in epoca medievale scena di molteplici scontri fra le due città, fino alla definitiva conquista fiorentina. Sede di diocesi, San Miniato è un importante centro economico e industriale della zona del cuoio di Ponte a Egola. Il nucleo storico della cittadina si estende su tre colli confinanti lungo la piana dell'Arno, con un impianto urbanistico medievale intatto. La posizione era particolarmente felice per il controllo dei principali assi viari e fluviali della zona, dalla via Francigena alla via pisano-fiorentina e dall'Arno all'Elsa. A valle, sul lato nord ovest del territorio comunale, si trova Ponte a Egola, che ne rappresenta la parte industriale, attiva nella lavorazione delle pelli e del cuoio, sviluppatasi a partire dagli anni cinquanta dell'Ottocento. Ciò ha permesso una sostanziale conservazione del centro storico, oggi vocato soprattutto come meta turistica, e delle terre agricole del lato sud, dominate dalle coltivazioni della vite e dell'olivo. Caratteristica particolare del centro di San Miniato è la Torre di Federico II che spicca in cima al monte ed è ben visibile dalle valli circostanti rendendola un vero e proprio landmark. San Miniato è una tappa tra le più suggestive del grande itinerario della Via Francigena: la n. 29 da Altopascio arriva a San Miniato e da qui prosegue per la successiva verso Gambassi Terme (n. 30). Inoltre nel territorio di Fucecchio e di San Miniato si innesta con quest'ultima e ne segue l'itinerario la Romea Strata, rotta europea importante, percorsa dai pellegrini che partendo dall'Europa centro orien-

tale affrontavano il cammino verso Roma. San Miniato è servita dalla Strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno (SGC FI-PI-LI) che la collega al capoluogo fiorentino, Pisa e Livorno, il suo territorio è tracciato anche dalla via Tosco Romagnola Est che collega varie zone industriali di San Miniato e Empoli. La cittadina è servita dalla Stazione di San Miniato-Fucecchio, posta sulla linea ferroviaria Livorno-Pisa-Firenze, ma si trova nella valle dell'Arno, distante dal centro storico. Nella zona presa in esame lungo il Fiume Elsa troviamo la frazione di Ponte a Elsa e Osteria Bianca separate dal fiume e dal confine comunale. Lungo il Fiume Elsa ci sono molti accessi ed alcuni percorsi pedonali assieme a delle strade bianche di uso per la piccola parte di agricoltura che viene ancora svolta nella zona. Le Amministrazioni Comunali di San Miniato e Fucecchio hanno elaborato insieme un nuovo Piano Strutturale Intercomunale in modo da avviare un processo di collaborazione e coordinamento delle politiche territoriali che si presenta opportuno e vantaggioso in relazione alle caratteristiche simili a livello urbanistico e territoriale dei due comuni; al condividere lo stesso tessuto economico, produttivo e sociale; alla necessità di attivare strategie comuni per la rigenerazione di parti urbane degradate e la gestione del rischio alluvioni. Il Piano Strutturale si concentra principalmente sulla zona del Fiume Egola con la previsione di un parco, per quanto riguarda tutta la fascia circostante il fiume Elsa, le attuali previsioni sono solo quelle di tutela della rete idrogeologica con un progetto denominato "Cantiere delle acque" di larga scala. Osservando in dettaglio l'area analizzata possiamo notare la presenza di un pontile per la pesca posizionato in corrispondenza della foce dell'Elsa in Arno, raggiungibile da un percorso pedonale che parte dalla frazione di Isola. Sulle rive dell'Arno poco ad est del-

- Accessi al fiume
- Campi di gara
- Percorsi



la zona analizzata sono presenti poi parchi fluviali o progetti per l'ampliamento e la realizzazione di nuovi percorsi. In questo tratto finale dell'Elsa troviamo degli sbarramenti ed è da evidenziare anche il fatto che le rive e la zona sono soggette a pericolosità idraulica elevata, il fiume Elsa è abbastanza caratterizzato dalla problematica delle esondazioni. La zona intorno alla frazione di Castelluccio (lato comune di Empoli) infatti data la sua natura pianeggiante e poco costruita è indicata dal Piano Strutturale del suo comune come area allagabile con ricorrenza inferiore ai 30 anni. Il Piano strutturale del comune di Empoli prevede per questa zona anche la realizzazione di un parco fluviale lungo il fiume Elsa da collegare poi con quello esistente a est sull'Arno. La zona dovrà conciliare quindi l'uso del parco con l'esigenza o il rischio di allagamento in alcune aree.

### Punti di forza e punti di debolezza

- Esistenza di un percorso pedonale lungo il fiume;
  - Presenza della foce e del collegamento con il Fiume Arno;
  - Aree recentemente bonificate da riqualificare nei pressi del fiume;
  - Lontananza dai luoghi caotici dei centri urbani;
  - Previsione di un parco fluviale nei Piani vigenti.
- 
- Lontananza dai luoghi di aggregazione della cittadinanza e ai principali centri culturali e sociali;
  - Area di confine fra comuni, le sponde del fiume sono di competenza diversa;
  - Presenza di attraversamenti della viabilità veloce e della ferrovia che tagliano il territorio;

-  Fiume Elsa
-  Accessi al fiume
-  Ferrovia
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Strade principali
-  Strade secondarie
-  SGC FI-PI-LI
-  Area di progetto
-  Collegamento di progetto
-  Centro abitato
-  Area industriale
-  Area sportiva
-  Luoghi di interesse

